

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I, IV e XI)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	25
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	27
GIUSTIZIA (II)	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	43
DIFESA (IV)	»	48
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	49
FINANZE (VI)	»	73
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	96
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	99
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	102

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	103
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	108
AFFARI SOCIALI (XII)	»	109
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	»	114
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI (<i>Sottocommissione permanente per l'accesso</i>)	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	134
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	136
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	137
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	145
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	147
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	148

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese (doc. IV, n. 29) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	3
Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Aldo Di Biagio, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Giudice di pace di Roma	9
AVVERTENZA	11

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.30.

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese (doc. IV, n. 29).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, fa presente che – come sempre – il deputato interessato è stato convocato e che, in data di lunedì 5 novembre, egli ha preannunziato la volontà di intervenire. Riterrebbe di disporre l'audizione dopo che il relatore abbia svolto le eventuali considerazioni integrative sul materiale pervenuto in allegato alla domanda.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, espone che la documentazione allegata alla domanda in titolo è pervenuta ed è stata messa a disposizione di tutti i colleghi già dalla mattina di lunedì 5 novembre. Gli allegati sono costituiti da copia dell'ordinanza di custodia cautelare a ca-

rico di Ponzellini, Corallo e Cannalire; del verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da Raffaele Ferrara, ex direttore dei Monopoli di Stato; dell'informativa di polizia giudiziaria inviata ai magistrati il 19 luglio 2012. Prima di esporre più in dettaglio i contenuti di questi atti, fa presente che il 31 ottobre è pervenuta una precisazione da parte del dott. Clerici circa i periodi interessati dalla domanda di acquisire tabulati. Si tratta, più correttamente, della *tranche* che va dal 1° gennaio 2010 al 1° maggio 2011 (tabulati peraltro già concessi nei confronti dell'autorità giudiziaria di Napoli) e della *tranche* che va dal 2 maggio al 30 novembre 2011. Dagli atti istruttori pervenuti trae vari elementi informativi da offrire all'esame della Giunta, a completamento di quanto sommariamente esposto nella seduta del 31 ottobre. In quell'occasione aveva rappresentato che, come anche emergeva dagli atti relativi alla richiesta di autorizzazione che concerneva l'on. Labocchetta, in seno alla Banca Popolare di Milano si era creata una struttura parallela dedita ad operazioni creditizie in contrasto con i principi di sana e prudente amministrazione della banca.

L'intera indagine prende le mosse dagli esiti di un'ispezione della Banca d'Italia presso la Banca Popolare di Milano, conclusasi il 4 marzo 2011 e poi trasmessa alla procura della Repubblica di Milano il 9 giugno 2011. Dalla relazione ispettiva della Banca d'Italia risulta che diverse pratiche creditizie non abbiano seguito l'ordinario canale istruttorio e decisionale previsto dalla normativa e dalle disposizioni statutarie della banca ma abbiano obbedito a logiche clientelari. Dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere risulta, in particolare, che si sarebbero giovati di questo tipo di « credito allegro » numerosi personaggi la cui richiesta di finanziamento è stata talora supportata da deputati. Da ultimo, vi sarebbe il filone del gioco legale e cioè dell'apertura di credito per la società *Atlantis Bplus*.

In queste operazioni le figure principali sarebbero, da un lato, Massimo Ponzellini, presidente della Banca Popolare di Milano, il quale si sarebbe posto come garante di un sistema di potere interno alla banca, sostenuto anche dai soci dipendenti della banca medesima. Ricorda, infatti, che la Banca Popolare di Milano è una cooperativa, nei cui organi direttivi i soci dipendenti hanno un peso assai rilevante. In pratica, secondo l'ipotesi accusatoria, Ponzellini avrebbe garantito alla componente riferibile ai soci dipendenti la sopravvivenza e la continuità rispetto al passato. In cambio avrebbe ottenuto di poter gestire con mano libera operazioni sostanzialmente estranee agli interessi patrimoniali della banca stessa. In questo quadro, a tutela del rispetto del patto, sarebbe stata conferita una carica direttiva della banca « in rappresentanza » dei dipendenti a Enzo Chiesa, quale persona consapevole e compartecipe delle operazioni.

Dall'altro lato, protagonista di tali operazioni sarebbe stato Antonio Cannalire, figura che l'ordinanza di custodia cautelare definisce « priva di una chiara professionalità », che aveva un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per svolgere attività di « supporto alla

presidenza per le relazioni con la pubblica amministrazione centrale e locale e con le grandi imprese ».

Si tratta, secondo l'ordinanza di custodia cautelare, di una dicitura generica volta a coprire l'anomala attività del Cannalire, il quale – in pratica – gestiva i contatti illeciti con le varie controparti, riferendone poi a Ponzellini. È significativo a questo proposito che tale Paolo Rimanich, addetto ai crediti della Popolare di Milano a Roma, aveva talora obiettato sulla bontà delle istruttorie e sulla liceità delle erogazioni creditizie. In particolare, egli si era opposto a talune concessioni di credito e per questo aveva riportato la minaccia di essere mandato per cinque anni a fare fotocopie (v. pagina 21 dell'ordinanza). In tutto questo, il deputato Milanese si sarebbe posto come referente politico presso il ministero dell'economia, con particolare riferimento alle operazioni creditizie e normative relative al gioco legale. Come ha accennato nella relazione dello scorso 31 ottobre, risulta essere stato sentito a sommarie informazioni Piero Lonardi, il quale aveva espresso dissensi in consiglio d'amministrazione in ordine alla pratica *Atlantis Bplus*, anzitutto perché non era chiarissimo chi fossero i soci di riferimento della società e poi perché, avendo quest'ultima una concessione dei Monopoli dello Stato, aveva avuto la contestazione di gravi irregolarità. Tuttavia, le pressioni del presidente furono assai marcate e si ebbe l'erogazione di un finanziamento di ben 150 milioni di euro. Le dichiarazioni di Lonardi appaiono confermate da un altro consigliere della banca. Risulta poi, a quanto afferma l'ordinanza, che il Ponzellini sia stato ricompensato dall'*Atlantis Bplus* per i suoi servigi (v. pagine 38-40 dell'ordinanza).

Secondo l'ordinanza, l'on. Milanese si sarebbe posto a disposizione di Ponzellini e di Corallo – per esempio – per ottenere modifiche normative favorevoli alla *Atlantis Bplus* e avrebbe poi cercato di favorire Paolo Viscione, il quale tentava di vendere la sua società assicuratrice (l'affare però poi non ebbe seguito). Nell'informativa di polizia giudiziaria risulta poi che Corallo,

Labocchetta e Milanese avrebbero progettato almeno un viaggio di piacere a Montecarlo dal 13 al 17 maggio 2010, circostanza ritenuta ulteriore indizio del sodalizio.

A determinante conferma di questa intesa illecita vi sarebbe poi un'intercettazione telefonica tra Raffaele Ferrara e Guido Rivolta. Dalla conversazione tra i due risulta la convinzione di entrambi che dietro Ponzellini ci fosse l'on. Milanese, il quale usava il suo potere di interdizione sugli accessi al ministro Tremonti per fare pressioni, onde a sua volta Ponzellini premesse per l'approvazione della delibera consiliare sul credito alla *Atlantis Bplus*. Peraltro, dagli atti risulta che l'ex presidente Roberto Mazzotta aveva votato motivatamente contro e lo aveva fatto mettere a verbale. Gli pare di poter sostenere, impregiudicato rimanendo qualsiasi giudizio sul coinvolgimento dell'on. Milanese nei fatti e sulla sua responsabilità – che non spetta alla Giunta stabilire – che manchi ogni profilo persecutorio e di indebita interferenza con l'autonomia del Parlamento. Si riserva di avanzare una proposta all'esito dell'audizione del collega Milanese.

(Viene introdotto il deputato Marco Mario Milanese).

Marco Mario MILANESE (PdL) intende auspicare sin da subito, per evitare ogni possibile dubbio, che la Giunta si esprima favorevolmente sulla richiesta di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche, pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano. Ciò per due buone ragioni: perché non ha nulla da nascondere e confida dunque nel fatto che i tabulati servano ad acclarare celermente la sua totale estraneità ai fatti e perché ritiene doveroso, da cittadino, non opporsi allo svolgimento di indagini che la stessa procura ha il dovere di effettuare. Egli nutre il rispetto che si deve alla magistratura e confida nel valore che deriva dalla presunzione di non colpevolezza per come dettato dalla Costituzione.

Fatta questa premessa, chiede di formulare alcune brevi considerazioni che lascia agli atti. Non intende – ribadisce ancora una volta – ostacolare in qualche modo una decisione favorevole alla richiesta: tuttavia, il rispetto per i magistrati non può ritenersi prevalente su quello dovuto al Parlamento del Paese, il quale, mai come in questo caso, ha il diritto e il dovere di conoscere alcune modalità della vicenda che lo vede coinvolto, particolarmente sgradevoli riguardo alla tutela ed al rispetto della onorabilità di un suo membro.

Intanto, ha saputo di essere indagato dalla procura di Milano solo dai giornali. Mai nessun atto gli è stato notificato e, dunque, questa è la prima volta che può parlare in una sede istituzionale. I giornalisti più volte lo hanno interpellato circa questi fatti, ma come sempre non ha voluto parlare, proprio per la considerazione ed il rispetto che ha sempre avuto nei confronti delle Istituzioni. Anche questa volta, come già successo in passato, i documenti allegati alla richiesta di autorizzazione sono « magicamente » comparsi nelle redazioni di una trasmissione televisiva e di un quotidiano il giorno 28 ottobre 2012. Ben prima, cioè, che arrivassero nelle mani del Presidente della Giunta e a disposizione degli onorevoli suoi componenti. Questo fatto, non si stancherà mai di stigmatizzarlo, è una grave devianza di condotte doverose che ledono, ben prima di ogni giudizio di merito, ingiustamente e spesso definitivamente la dignità della persona.

I documenti allegati alla richiesta del pubblico ministero sono essenzialmente tre. La copia dell'ordinanza di misura cautelare personale emessa il 23 maggio 2012 dal giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Milano nei confronti di Ponzellini Massimo, Cannalire Antonio e Corallo Francesco; la copia della nota della Guardia di finanza del 19 luglio 2012 come parzialmente prodotta dal pubblico ministero al tribunale di Milano in sede di riesame dell'ordinanza cautelare e la copia del verbale di dichiarazioni rese da Ferrara Raffaele in data 12 giugno 2012. Da

tali documenti si evince che il suo coinvolgimento nella vicenda penale si fonda solamente sui « *si dice* » e sui « *si pensa* », con delle modalità di propalazione di fatti che non sarebbe stata consentita a nessun altro soggetto, neanche al più scaltro « collaboratore di giustizia ». Di ciò non avrebbe ragione di lamentarsi se non per il fatto che questo è lo stesso identico e scellerato sistema che accomuna i procedimenti penali in corso nei suoi confronti. Sarebbe bastato poco per dimostrare l'infondatezza di quei sospetti: oltre a chiedere i suoi tabulati, il magistrato avrebbe potuto e dovuto acquisire gli atti della Camera dai quali emerge in modo incontrovertibile l'esatto contrario di quanto sostenuto dal Ferrara e sentirsi così in dovere di chiedergli conto delle vere ragioni di quelle falsità.

Entrando nel merito, rappresenta che il magistrato inquirente sospetta un suo interessamento legislativo a favore della concessionaria di Francesco Corallo. A prescindere da altre considerazioni, egli non ha mai presentato un emendamento, una proposta di legge o un ordine del giorno in materia di gioco legale. Ciò risulta dagli atti parlamentari. Questa circostanza è incompatibile con il fatto, sostenuto dal Ferrara e ripreso acriticamente, che egli stesso sarebbe dietro il settore del gioco legale. Tale versione è fornita da quel Ferrara, fino a pochi mesi fa direttore generale dei Monopoli, il quale, vistosi costretto a scagionarsi dal ben più grave sospetto che evidentemente pesava su di lui, ha affermato che sarebbe stato il deputato Milanese (cioè egli medesimo) a predisporre il testo legislativo per reperire i fondi per l'Abruzzo, mentre il Ferrara sarebbe stato l'ispiratore e il sostenitore di una norma stringente sui concessionari che avevano sede in « *paradisi fiscali* ». Ritiene però che, in realtà, il Ferrara si sia scordato che era stato proprio lui a svolgere l'incarico di relatore alla Camera sul disegno di legge di stabilità per il 2011 che conteneva la citata norma restrittiva. Così come dimentica il fatto che fino all'ottobre 2011, data di inizio delle indagini della magistratura, lo stesso Ferrara era il pre-

sidente dell'organismo di vigilanza della Banca Popolare di Milano, coinvolta nel finanziamento ritenuto illecito.

L'ipotesi sarebbe quindi che egli, da deputato, farebbe parte di un'organizzazione criminale finalizzata a presentare alla banca potenziali clienti, mentre il Ferrara, ormai il maggiore accusatore, ne sarebbe restato fantasticamente fuori, all'oscuro di tutto, pur essendo costui il direttore dei Monopoli in carica, nonché il consulente, « pagato » dalla stessa banca. Qual era allora l'utilità della sua presenza e della sua pretesa influenza? Tutto ciò è molto strano, così come lo è la congettura secondo la quale egli avrebbe dato i suoi documenti al Corallo per effettuare una prenotazione a Montecarlo.

Si domanda se vi sia qualcuno, oltre al pubblico ministero, che crede veramente che se quello od altro fosse stato il prezzo della sua corruzione non gli avrebbero trovato un posto in albergo. Se fosse stato veramente influente e la sua presenza fosse stata così importante, com'è possibile che non si sia fatto da parte chiunque altro degli ospiti o lo stesso Corallo e gli si fosse garantito quel posto che era frutto di un mercanteggiamento? Gli altri membri della comitiva sono andati tutti a Montecarlo: protagonisti e comprimari, così come risulta dalle evidenze processuali e dagli articoli di stampa apparsi in questi giorni. La realtà è un'altra, l'unica aderente alla logica della ragione: aveva dato i suoi documenti ad un collega parlamentare perché entrambi volevano andare a vedere il Gran Premio di Formula 1 con le famiglie e lui era sicuro di trovare posto in albergo. Successivamente, il collega gli aveva spiegato le modalità del viaggio per come era stato organizzato ed egli, dopo averle conosciute e per motivi personali, non ci è più andato. Nulla di misterioso o di illecito o neanche di eticamente scorretto. La verità è che il Corallo, così come altri concessionari, lo chiamava molto spesso per segnalare le presunte scorrettezze che i Monopoli ed il ministero dell'economia e delle finanze perpetravano nei loro confronti a tutto vantaggio, a loro dire, di un'unica conces-

sionaria: « *Lottomatica* ». Costoro sostenevano con determinazione il fatto che quella concessionaria avesse un rapporto molto « privilegiato » con l'amministrazione. Il Corallo, in particolare, lo chiamava per denunciare questo aspetto, ma senza indicare elementi fattuali che giustificassero un intervento, ed egli rispondeva, quando poteva, a tali telefonate di protesta. È stato un continuo lamentarsi, fino al punto che Corallo lo ha ritenuto il responsabile di una norma che quegli considerava molto dannosa e creata *ad personam*, promulgata cioè solo « contro » la sua azienda. Norma, ribadisce, che è stata da lui formulata in quanto relatore del disegno di legge che la conteneva e in virtù della quale Corallo avrebbe dovuto trasferire la sede della sua società da un Paese così detto « *paradiso fiscale* » ad un Paese dell'Unione Europea, oltre ad essere costretto a far emergere l'effettiva compagine sociale della concessionaria e della sua controllante. I fatti sono di palmare e documentata evidenza tanto che viene naturale chiedersi perché tutto ciò avvenga. Si domanda se non sia un caso che anche nel procedimento penale milanese si incontrano alcuni dei protagonisti di quello pendente a Napoli.

Forse qualcuno non sa, ed è bene che si informi, che egli si è opposto in tutte le sedi al condono che si voleva proporre della multa di oltre 90 miliardi di euro comminata dalla Corte dei conti ai concessionari dei giochi, tra i quali con la posizione debitoria più gravata vi era proprio l'azienda del Corallo. Ciò, nonostante che la Commissione, nominata ed insediata ai Monopoli di Stato, non certo da lui, avesse concluso che a sanare la situazione sarebbero bastati solo 300 milioni di euro. Di questa sua ferma opposizione sono testimoni, tra gli altri, colleghi, l'allora ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, ma soprattutto l'on. Alberto Giorgetti, anch'egli contrario a quella soluzione, il quale all'epoca era sottosegretario all'economia. L'on. Giorgetti, in particolare, in più di un'occasione gli diede atto di questa sua pervicace opposizione. Spera che la procura di Milano voglia

tenere conto di questa circostanza, così come spera che gli altri magistrati che indagano sulla sua vita, confortati dalle notizie che chissà come vengono veicolate sui *media* con una scadenza che ha dell'incredibile, verificchino chi al ministero dell'economia decideva e decide tutte le nomine. Poteva forse farlo egli stesso? Con un ministro che all'epoca si autodefiniva « *uno dei ministri più potenti del mondo* »? Con un direttore generale del tesoro il quale è diventato poi ministro dell'economia? Con un Capo di gabinetto che i *media* e gli stessi colleghi definiscono tuttora il « *più potente dei grand commis dello Stato* »? Costoro esercitavano un ruolo di conservazione e di resistenza rispetto alle sollecitazioni di indirizzo politico che oggi è riconosciuto persino anche da alcuni organi d'informazione. La verità, ben nota a tutti, tranne a chi la dovrebbe ricercare, è che le nomine le decidevano altri, con il ministro che, a sua volta, le confermava. A lui toccava solo il compito di evitare frizioni tra i vertici e segnalare nomine che risultavano « inopportune ». Allo stesso modo avveniva per le norme contenute nei decreti: era notorio che il ministro dell'economia *pro tempore* controllasse uno per uno gli articoli, stralciando quelli che riteneva non opportuni.

Concludendo, nonostante le tante ragioni di resistenza dettate da un'evidente persecuzione nei confronti della sua persona e della sua stessa qualità di parlamentare, torna a chiedere alla Giunta di autorizzare immediatamente quanto richiesto dall'autorità giudiziaria di Milano, confidando che questa utilizzi ogni strumento investigativo per accertare la verità, consentendogli di recuperare quella dignità che ancora oggi è così ingiustamente calpestata.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, poiché nessuno intende porre domande all'on. Milanese, lo congeda.

(*Il deputato Marco Mario Milanese si allontana dall'Aula*).

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, sciogliendo la sua riserva, e precisato che la

Giunta non deve entrare nel merito dei fatti oggetto dell'istruttoria penale, propone la concessione dell'autorizzazione.

Federico PALOMBA (IdV) voterà certamente a favore della proposta del relatore, soprattutto in ragione della mancanza di *fumus persecutionis*. Tale connotato può essere ricercato, ove mai, nell'autorità giudiziaria procedente ma non certo in testimoni o altri soggetti che a vario titolo interloquiscono nel procedimento.

Maurizio PANIZ (PdL), a titolo personale, voterà contro la proposta del relatore. A tale orientamento lo spinge una necessaria coerenza di comportamenti che ha osservato per tutta la legislatura.

Francesco Paolo SISTO (PdL) osserva che il comportamento associativo contestato al deputato Milanese in definitiva si risolve nella sua attività parlamentare, così recando un'evidente lesione al suo indipendente e genuino mandato elettivo. Tanto più che l'accordo che costituirebbe l'associazione per delinquere sarebbe addirittura successivo alla perpetrazione di taluni dei reati-scopo. Anch'egli a titolo personale voterà contro la proposta del relatore.

Marilena SAMPERI (PD) voterà invece convintamente a favore della proposta del relatore, in ragione sia delle considerazioni da questi svolte in ordine all'opportunità di non entrare nel merito del processo, sia dell'orientamento espresso dallo stesso deputato interessato.

Maurizio BIANCONI (PdL), premesso di avere estrema fiducia nella magistratura, non può tuttavia fare a meno di constatare che la prospettazione dei fatti contenuta nel capo d'imputazione è assai pericolosa: di fatto, si contesta al deputato Milanese di aver svolto attività politico-parlamentare. Crede che – pur scossa da fatti che oggettivamente la rendono debole e poco autorevole – la classe politico-parlamentare debba difendere con energia i presidi della propria indipendenza. Non

gli risulta che l'accusa di associazione per delinquere sia sostanziata da specifiche circostanze di fatto estranee al mandato parlamentare. Per questo voterà contro la proposta del relatore.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), se concorda con le affermazioni di principio ascoltate dai colleghi Paniz, Sisto e Bianconi, deve però sottolineare che la richiesta in titolo è circoscritta al limitato segmento investigativo costituito dai tabulati, la cui acquisizione non intacca la libertà del mandato parlamentare, tanto più che lo stesso deputato Milanese chiede che l'autorizzazione sia concessa.

Antonino LO PRESTI (FLpTP) coglie nei ragionamenti dei colleghi Paniz, Sisto e Bianconi la giusta preoccupazione che un deputato non possa essere chiamato a rispondere per atti pertinenti all'esercizio della sua funzione, come previsto dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Nondimeno, oggetto della presente procedura non è una deliberazione in materia d'insindacabilità, ma la ben più limitata autorizzazione all'utilizzo dei tabulati. Voterà quindi per la concessione, fermo restando che – se si dovesse verificare che la magistratura imputa all'on. Milanese opinioni e voti attinenti alle sue funzioni – si aprirebbero le porte del conflitto d'attribuzioni.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) richiama i colleghi a meditare sul fatto che si discute di pratiche di ingentissimo importo aperte in favore di soggetti privi dei requisiti di merito creditizio, proprio in un contesto economico e produttivo in cui le piccole e medie imprese soffrono tremendamente per la chiusura dei « rubinetti » bancari, dovuta alle decisioni cosiddette *Basilea 2* e *Basilea 3*. Non è dunque banale o politicamente connotato auspicare che la magistratura vada fino in fondo sulla gestione parziale e corrotta delle risorse creditizie. Crede che la posizione di taluni colleghi che lo hanno preceduto sia connotata da quello che Nietzsche chiamò l'istinto di punire, i magistrati, in questo

caso. Preso anche atto che è lo stesso Milanese a domandare di poter chiarire senza ostacoli la sua posizione nel procedimento, annunzia che il suo gruppo voterà per la concessione.

Donatella FERRANTI (PD) crede nocivo per la politica concepire la sfera del parlamentare come un complesso rivestito di un'immunità totale. Invocare in questo caso l'insindacabilità parlamentare è totalmente fuori luogo giacché, come lo stesso Milanese ha precisato, mancano atti ispettivi, legislativi o d'indirizzo che ricolleghino le sue funzioni parlamentari al settore del gioco legale, che viene in questione nell'inchiesta. Egli si è protestato innocente rispetto a chiamate in correità sulla cui attendibilità non si può pronunciare. Presso questo collegio non si svolgono processi perché non possono essere ascoltate le parti e non possono essere escussi testimoni. Crede poco persuasivi gli argomenti ascoltati dai colleghi del gruppo del Popolo della Libertà, soprattutto perché non contribuiscono a riqualificare agli occhi dell'opinione pubblica la funzione politica e parlamentare. Voterà per la concessione.

Maurizio BIANCONI (PdL), parlando per una precisazione, rimarca che non è sua intenzione condurre il processo, ma solo evidenziare che dallo stesso capo d'imputazione emerge la volontà persecutoria della magistratura nei confronti del deputato Milanese. Gli si contesta, infatti, una generica associazione per delinquere da ricondursi in ultima istanza alla sua stessa attività parlamentare.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, sottolinea che, in realtà, il capo d'imputazione è più specifico di quanto creda il collega Bianconi, giacché i reati-scopo dell'associazione, relativi a una gestione creditizia illecita, sono ben enucleati e gli appaiono estranei all'attività parlamentare.

Pone ai voti la proposta del relatore.

La Giunta approva a maggioranza (con 9 voti favorevoli, 4 contrari e nessun

astenuo) la proposta del relatore nel senso che l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati inerenti a entrambi i periodi indicati nella domanda sia concessa; lo incarica altresì di redigere il documento per l'Assemblea.

Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Aldo Di Biagio, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Giudice di pace di Roma.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, comunica che in data 24 ottobre 2012 il Presidente della Camera ha assegnato alla Giunta per le autorizzazioni un'istanza presentata dal collega Aldo Di Biagio. La domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità è relativa a un fatto avvenuto, a seduta aperta, nell'Assemblea della Camera. Per come risulta dagli atti e dalle ulteriori informazioni che ha assunto, era in corso la chiama per la votazione di fiducia sul rendiconto generale dello Stato nella seduta del 14 ottobre 2011. In quell'occasione, i gruppi di opposizione al Governo Berlusconi (Partito Democratico, Unione di Centro, Italia dei Valori e Futuro e Libertà, oltre ad alcune componenti del gruppo Misto) avevano deciso di tentare di far mancare il numero legale. A questo fine alcuni deputati dei predetti gruppi si erano collocati all'ingresso dell'Aula onde conteggiare i deputati di maggioranza che rispondevano alla chiama. Tra questi deputati, sul lato sinistro, erano gli onorevoli Angela Napoli e Aldo Di Biagio, entrambi del gruppo Futuro e Libertà. Ad un tratto sono comparsi sulla porta alcuni deputati del gruppo del Partito Democratico, afferenti alla cosiddetta Delegazione Radicale. Tra costoro era il deputato Maurizio Turco, che, a dire dell'on. Di Biagio, lo avrebbe scostato per approssimarsi di corsa al banco della Presidenza. Il Di Biagio avrebbe perso il conto e non avrebbe più potuto portare a termine la strategia che il gruppo di appartenenza si era prefissato. Successivamente, proclamato il risultato della vota-

zione, in cui era raggiunto il numero legale, l'on. Di Biagio si sarebbe avvicinato all'on. Maurizio Turco e lo avrebbe minacciato con le parole che risultano dal capo d'imputazione.

Il deputato Maurizio Turco ha reagito a tale atto con due iniziative: da un lato la denuncia penale, dall'altro una lettera al Presidente della Camera volta a chiedere sanzioni a carico dell'on. Aldo Di Biagio. A quest'ultimo proposito, il Presidente della Camera ebbe ad incaricare il Collegio dei Questori di svolgere l'apposita istruttoria. I deputati Questori, tuttavia, non ritennero sussistenti i presupposti per l'irrogazione di sanzioni e tale conclusione fu comunicata all'Ufficio di Presidenza nella riunione del 20 giugno 2012. Il medesimo Ufficio di Presidenza ne prese atto senza obiezioni.

Viceversa, l'autorità giudiziaria penale ha ritenuto di condurre l'inchiesta, ascoltando due testimoni (i deputati Beltrandi e Farina Coscioni) e di pervenire all'emanazione del decreto di citazione a giudizio dell'on. Di Biagio davanti al giudice di pace di Roma per un'udienza prevista per oggi stesso.

Alla Giunta spetta dunque assumere una decisione preliminare in ordine al seguito dell'esame.

Osserva che l'insindacabilità parlamentare è un istituto volto a tutelare la libertà del mandato e il suo genuino esercizio dall'interferenza indebita del potere giudiziario. È evidente che le deliberazioni in materia devono quindi riferirsi a opinioni che potenzialmente sarebbero suscettibili di sindacato giurisdizionale, altrimenti la deliberazione con cui la Camera dichiara l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione non avrebbe senso. Infatti, rispetto a condotte e dichiarazioni interamente concluse nell'ambito dell'attività parlamentare, rispetto a cui non residuano profili e conseguenze suscettibili di essere qualificati da disposizioni dell'ordinamento generale dello Stato, il giudice ordinario non ha giurisdizione. Rispetto a tali episodi è esaustiva quella che la Corte costituzionale ha definito la capacità qualificatoria dei Rego-

lamenti parlamentari. Questi principi sono desumibili dalla sentenza della Corte costituzionale n. 379 del 1996, resa su un conflitto d'attribuzione elevato dalla Camera nei confronti dell'autorità giudiziaria di Roma, in ordine ai cosiddetti « piani-sti ». In quella circostanza si ritenne totalmente insussistente la giurisdizione del giudice penale con riferimento al preteso falso in atto pubblico dovuto al voto espresso da un deputato sulla postazione di voto di altro deputato, al momento assente. La Corte costituzionale ha ritenuto in quel caso che la fattispecie si esaurisse nelle potenzialità qualificatorie del Regolamento della Camera e in particolare, nel caso specifico, degli articoli 8 e 57 che prevedono, tra l'altro, il dovere del Presidente di assicurare il buon andamento dei lavori e il potere di annullare una votazione per irregolarità.

Nel caso all'esame della Giunta si pone il problema se considerare la minaccia rivolta dal collega Di Biagio al collega Turco come un episodio che abbia residui esterni all'ordinamento parlamentare potenzialmente suscettibili di essere conosciuti dal giudice penale, con ciò rendendo possibile o – a seconda delle opinioni – necessaria la deliberazione d'insindacabilità. O se, da altro punto di vista, ritenere l'episodio prospettato dal collega Di Biagio come interamente ricompreso nell'ordinamento parlamentare, di talché non vi sarebbe spazio per una deliberazione d'insindacabilità ma solo per una comunicazione da rendere al Giudice di pace di Roma, per il tramite del Presidente della Camera, che egli è – ad avviso della Giunta – totalmente privo di giurisdizione.

Su quanto esposto chiede ai colleghi di pronunziarsi e precisa che, personalmente, opterebbe per questa seconda soluzione, sottolineando altresì che la differenza tra le due ipotesi sta anche nel fatto che, a optare per la prima, si avanzerebbe una proposta all'Assemblea mentre, scegliendo il secondo percorso, la Giunta si rivolgerebbe direttamente all'autorità giudiziaria per il tramite del Presidente della Camera.

Maurizio PANIZ (PdL) coglie perfettamente la delicatezza della questione prospettata dal Presidente e teme che una decisione non ben ponderata potrebbe costituire un precedente assai impegnativo: chiede pertanto che la Giunta rinvi l'esame delle comunicazioni testé rese dal Presidente.

Federico PALOMBA (IdV) chiede quale sia la disposizione del Regolamento della Camera che in questo caso si attaglierebbe alla fattispecie, esaurendone – in ipotesi – gli aspetti qualificatori.

Antonino LO PRESTI (FLpTP), sull'ordine dei lavori, chiede la sospensione dell'esame della questione in vista di un tentativo di conciliazione che assai spesso in passato è stato esperito mediante appositi inviti alle parti.

Marilena SAMPERI (PD) crede che la soluzione del caso sia da ricercare nei criteri offerti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 379, or ora richiamata dal Presidente. Ad ogni modo, e in via pregiudiziale, aderisce alla richiesta del deputato Lo Presti.

Francesco Paolo SISTO (PdL), anch'egli auspicando l'ipotesi di una composizione bonaria della controversia, non intende tuttavia sottrarsi al tema, il quale – al di là della pochezza fattuale dell'episodio cui si riferisce – è di considerevole peso sul piano dei principi. Esposti taluni passaggi della sentenza n. 379 più volte ricordata, crede che in questo caso la condotta ascritta al collega Di Biagio esuli dall'ambito d'applicazione del Regolamento della Camera. Ad ogni modo, non crede che eventuali sanzioni in quest'ultimo previste debbano considerarsi alternative e preclu-

sive dell'applicazione della disciplina del codice penale.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rispondendo al deputato Palomba, indica quale disposizione regolamentare di riferimento l'articolo 60, comma 3, che prevede la possibilità di irrogare sanzioni nei confronti di deputati i quali, tra l'altro, trascorrono a minacce, ricorrono a vie di fatto o provochino tumulti.

Propone quindi che la prossima seduta della Giunta sia convocata per il 21 novembre 2012, onde consentirgli di avviare contatti utili all'eventuale composizione della lite.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

SEGUITO DELL'ESAME DELLA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ AVANZATA DALLA DEPUTATA PAOLA GOISIS, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE PENDENTE PRESSO L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI PADOVA (PROC. N. 15533/07 RGNR) (REL.: SANTELLI)

SEGUITO DELL'ESAME DELLA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ NEL PROCEDIMENTO CIVILE NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO SILVIO BERLUSCONI PENDENTE PRESSO IL TRIBUNALE DI CAGLIARI (ATTO DI CITAZIONE DEL DOTTOR RENATO SORU) (REL.: BIANCONI)

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), IV (Difesa) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, sull'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 12

AUDIZIONI

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA. — Intervengono il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero, e il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, sull'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Il ministro Elsa FORNERO svolge una relazione sull'argomento oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Filippo ASCIERTO (PdL), Giovanni PALADINI (IdV), Aldo DI BIAGIO (FLpTP), Francesco BOSI (UdCpTP), Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Massimiliano FEDRIGA (LNP), Edmondo CIRIELLI, *presidente della IV Commissione*, Giuliano CAZZOLA (PdL), Ettore ROSATO (PD) e Emanuele FIANO (PD).

Il ministro Elsa FORNERO svolge proprie considerazioni conclusive, replicando ai quesiti posti.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520-A Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Correzioni di forma proposte dai Relatori</i>)	24
ERRATE CORRIGE	22

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520-A Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo ha predisposto la relazione tecnica che è stata chiesta dalle Commissioni nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO comunica che, per quanto riguarda l'articolo 11, commi 7 e 7-bis, il Governo

conferma che, per la parte tributaria, l'entità massima del finanziamento corrispondente ai tributi che devono essere versati dai soggetti interessati nel periodo considerato, ossia da dicembre 2012 a giugno 2013, è valutata in circa 168 milioni di euro – come da lui anticipato – di cui 22 milioni per il mese di dicembre 2012 e 146 milioni per il semestre gennaio-giugno 2013. Sottolinea che la stima della Ragioneria generale dello Stato tiene conto del fatto che la disposizione del testo delle Commissioni non prevede che i tributi dovuti debbano comunque essere corrisposti in seguito. Precisa poi che, sul predetto ammontare, che potrebbe impattare sia sul debito sia sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione, vanno calcolati anche gli oneri per interessi con conseguente incidenza sulle risorse preordinate alla ricostruzione delle zone terremotate. A tali effetti vanno aggiunti inoltre quelli afferenti i contributi previdenziali e assistenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, anche riguardo ai quali il testo delle Commis-

sioni prevede la possibilità di chiedere ai sostituti di imposta la sospensione dei relativi versamenti. Per tali ragioni, il Governo non può che confermare il parere contrario sul testo delle Commissioni, per mancanza di copertura e conseguente violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Quanto all'emendamento 11.900 del Governo, fa presente che questo prevede la sospensione, in particolare, dei versamenti per l'IMU e la TARSU per la prima e per la seconda casa, precisando che, per quanto riguarda la prima casa, l'esenzione è prevista già oggi, ma per le sole case inagibili, mentre verrebbe ora estesa anche a tutte le case danneggiate. Inoltre viene escluso il versamento del cosiddetto « saldo acconto ». Per quanto riguarda la copertura, agli oneri derivanti dallo slittamento del versamento dovuto nel mese di dicembre 2012, pari a 7 milioni di euro nel 2012 e a 0,1 milioni di euro nel 2013, si fa fronte, come si è detto nella seduta di ieri, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 222 del 1985. La relazione tecnica precisa che sulla base della banca dati IMU è stato estrapolato il gettito complessivo IMU stimato relativo ai comuni interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Ai fini della determinazione della platea dei soggetti interessati e del relativo gettito IMU è stata considerata prudenzialmente una quota pari al 5 per cento dell'IMU relativa ai soli immobili diversi dall'abitazione principale, in quanto i soggetti beneficiari proprietari di un'unità immobiliare adibita ad abitazione principale distrutta o inagibile già godono dell'esenzione ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 74 del 2012. Si stima, pertanto, per il mese di dicembre 2012 un mancato versamento IMU di circa 6 milioni di euro, di cui 3 milioni in quota all'erario e 3 milioni in quota ai comuni. In considerazione anche degli altri tributi oggetto di sospensione – TIA, TARSU ed altri tributi locali ed erariali – valutabili in circa un milione di euro, si stima un ammontare complessivo di mancati versamenti nel mese di dicembre 2012 di circa 7 milioni di euro che

saranno introitati nell'annualità successiva. Per l'anno 2013 si stima un ammontare complessivo dei tributi oggetto di sospensione analogo a quello del 2012: 6 milioni di euro per il versamento IMU di giugno e un milione di euro per i versamenti di altri tributi, locali ed erariali. Tali versamenti subiranno uno slittamento di alcuni mesi, comportando oneri in termini di maggiori interessi di circa 0,1 milioni di euro per il 2013, calcolati al tasso del 5 per cento.

Tutto ciò considerato, dichiara che il Governo non può che confermare il parere contrario sui subemendamenti Marchi 0.11.900.1 e 0.11.900.2.

Maino MARCHI (PD) ritiene sbagliato interpretare il testo delle Commissioni nel senso che esso consenta ai contribuenti di non corrispondere i tributi dovuti. Il testo parla chiaramente di una « sospensione » dei versamenti, e non fa cenno di una cancellazione dell'obbligo di versamento. Si parla, inoltre, di una sospensione soltanto facoltativa, nel senso che è rimesso al contribuente decidere se avvalersi della possibilità di rinviare il pagamento dei tributi con il meccanismo previsto dalla norma. Se il problema del Governo è rappresentato dal timore che la disposizione possa essere interpretata nel senso di far venire meno l'obbligo di versamento dei tributi, la soluzione è semplice: il Governo proponga una formulazione della norma che non si presti a questa presunta ambiguità interpretativa.

Massimo BITONCI (LNP) condivide pienamente il ragionamento del deputato Marchi, ritenendo chiaramente implicito nel concetto di « sospensione » che non vi è alcuna abolizione dell'obbligo di versamento dei tributi. Esprime inoltre forti perplessità in ordine alle modalità con le quali la Ragioneria generale dello Stato opera le sue stime di impatto finanziario delle norme. Ritiene infatti che la stima di 168 milioni di euro per le modifiche apportate dalle Commissioni all'articolo 11 sia decisamente esagerata, apparendo assai più ragionevole una previsione di oneri intorno a 7 milioni di euro.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che il testo delle Commissioni comporti un onere finanziario che può essere pienamente coperto all'interno del monte dei 6 miliardi di euro del limite massimo di finanziamento. Condivide la proposta del deputato Marchi che il Governo presenti una propria proposta di formulazione dei commi 7 e 7-bis per superare il rischio interpretativo cui ha fatto cenno il rappresentante del Governo.

Renato CAMBURSANO (Misto) sottoscrive i subemendamenti Marchi 0.11.900.1 e 0.11.900.2.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) ricorda che, oltre alle questioni connesse all'articolo 11, ne rimangono da affrontare altre due, con riferimento, rispettivamente, all'articolo 8 e all'articolo 9. Premesso che, sulla sospensione dei versamenti, il suo gruppo condivide le posizioni emerse nelle Commissioni, chiede quando saranno affrontate le altre due questioni, rispetto alle quali fa presente comunque fin d'ora che il suo gruppo non ritiene soddisfacenti le proposte del Governo. Per quanto riguarda, in particolare, l'esenzione degli immobili impiegati in attività non lucrative di utilità sociale dall'obbligo di pagamento dell'IMU, ricorda che si tratta di attività che, a parole, tutti dicono di apprezzare ed esprime quindi il timore che dietro alla contrarietà del Governo sul testo delle Commissioni ci sia un'ostilità preconcepita verso certi gruppi sociali.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO sottolinea che l'ipotesi di utilizzare il fondo di 6 miliardi anche per l'intervento di cui all'articolo 11, commi 7 e 7-bis, del testo delle Commissioni, ossia per le cosiddette « buste paga pesanti », comporta una ulteriore difficoltà rappresentata dall'esigenza di riaprire l'accordo già raggiunto con le banche, con il conseguente rischio di rimettere in discussione anche il fondo di 6 miliardi. Quanto al testo delle Commissioni relativo all'articolo 8, comma 3, sottolinea che Eurostat monitora con

grande attenzione la posizione della Cassa depositi e prestiti nel sistema italiano e c'è il rischio che la Cassa venga inclusa nel novero delle pubbliche amministrazioni, il che determinerebbe un danno enorme per il Paese sotto forma di un aumento del debito pubblico stimabile in diversi punti di PIL. Invita quindi le Commissioni a tenere conto di queste considerazioni. Quanto infine all'esenzione dall'IMU per le attività non lucrative, ribadisce che il testo iniziale del Governo è il frutto di una concertazione con le istituzioni europee e che la sua modifica espone pertanto l'Italia al rischio di una nuova procedura di infrazione.

Gianclaudio BRESSA (PD) ricorda che nella seduta di ieri il deputato Fitto ha segnalato al Governo l'esigenza di modificare l'articolo 8, comma 3, capoverso comma 6-bis, nel senso di sopprimere l'aggettivo « anticipata » là dove si parla di « estinzione o riduzione anticipata del debito ». Chiede se il Governo abbia valutato anche tale questione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO si riserva di rispondere su tale questione in un secondo momento.

Michele VENTURA (PD) esprime stupore per la risposta fornita dal Governo nella seduta odierna. Per quanto riguarda le questioni connesse al terremoto e alla cosiddetta « busta pesante », sono stati svolti vari ragionamenti e la risposta fornita dalla Ragioneria generale dello Stato non attiene ad una questione importante: il collega Marchi ha fatto riferimento, nei propri interventi, alla « non cancellazione », al « non sconto », al finanziamento da parte delle banche, facendo intendere che l'onere è contenuto nell'ambito delle risorse indicate sin dall'inizio. Ritiene quindi paradossale mettere in discussione l'intero provvedimento per una questione come questa, su cui vi è stata una risposta del Governo di carattere burocratico. Va a suo avviso tenuto presente che il Parlamento non è nemico del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale sembra

invece seguire tale impostazione, dando inoltre risposte che sembrano sempre fondate su dogmi indiscutibili. Rileva come, da un'attenta valutazione dell'emendamento votato dalle Commissioni e presentato dalla collega Ghizzoni, emerge come si sarebbe potuta fare una correzione che rendesse esplicito il rapporto con le banche: non si tratta di questioni insormontabili ma di profili che con un minimo di buon senso possono trovare soluzione.

Esprime apprezzamento per il lavoro di collaborazione svolto tra Governo e Parlamento in queste settimane che ha portato ad un notevole miglioramento del testo. Il Governo ha poi espresso alcuni dubbi su questioni che potrebbero insorgere a livello di Unione europea ed ha fornito chiarimenti sulla questione delle penalità e della costituzione del Fondo. Rileva peraltro come rispetto all'atteggiamento di chiusura dimostrato oggi dal rappresentante dell'Esecutivo si pongono dei problemi politici, anche considerato che su un tema quale quello relativo agli eventi sismici verificatisi, era lecito attendersi una maggiore sensibilità.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) esprime adesione rispetto all'emendamento riguardante l'indennizzo nell'ambito del comma 3 dell'articolo 8 poiché in qualche modo si recupera anche un parametro di valutazione a livello europeo. Per quanto riguarda la questione dell'IMU, ricorda di aver sottoscritto l'emendamento presentato dal collega Lupi sulle attività non lucrative; tuttavia, occorre a suo avviso prendere atto che il Governo ha sottolineato il rischio di trovarsi di fronte ad una procedura d'infrazione a livello di Unione europea. Il problema si risolverà dunque più opportunamente, con gli stessi contenuti, in un'altra sede. Infine, le questioni sollevate dai colleghi sull'articolo 11 comportano dei problemi per tutti: la valutazione prudenziale del Governo per la copertura che esclude i sostituti d'imposta rende necessaria una copertura finanziaria. Invita quindi il Governo a compiere un'ulteriore riflessione soprattutto sui profili che attengono alla copertura. Se questo

non sarà possibile, occorrerà una valutazione da parte dei gruppi di maggioranza.

Maurizio TURCO (PD) preannuncia che voterà contro l'emendamento 9.900 del Governo, sostenendo invece l'emendamento presentato dal collega Lupi ed approvato dalle Commissioni, poiché ritiene che quello sia il modo di affrontare il problema. Ricorda come dal 2006 il Governo italiano non dà risposta alla questione delle esenzioni di quella che è adesso l'IMU. Nella motivazione che accompagna l'emendamento 9.900 del Governo si afferma che il testo proposto è volto ad evitare « gli effetti finanziari negativi conseguenti al rischio elevato di una procedura di infrazione comunitaria ». Evidenzia tuttavia come dal 2006 il Governo continua ad affermare il contrario, dicendo alla Commissione europea e al Parlamento che non vi è nessun rischio d'infrazione della normativa dell'Unione europea rispetto agli interventi governativi sulla materia. Oggi si viene invece ad affermare che l'emendamento del collega Lupi comporta un rischio elevato in tal senso. Evidenzia oltretutto come la procedura di infrazione comunitaria non si esaurisce in un solo momento ma è un processo articolato in più fasi e non si può addurre come unico motivo contrario un impatto negativo sulla finanza pubblica, considerato che anche nel caso in cui ci fosse un'effettiva infrazione gli effetti sul bilancio non vi sarebbero prima di cinque anni. Evidenzia quindi come, a suo avviso, le reali motivazioni alla base delle valutazioni del Governo non siano queste ma vi sia solo la volontà di sanare la bozza di regolamento « bocciata » dal Consiglio di Stato per abuso di potere da parte del Ministero. Ribadisce come l'emendamento del collega Lupi poneva la questione in termini chiari, mentre il Governo continua a muoversi in termini ambigui sulla materia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prende atto che, in considerazione delle numerose richieste di intervento, non vi sono obiezioni da parte dei gruppi a

chiedere all'Assemblea di differire l'avvio della discussione dalle ore 10 alle ore 11, modificando quanto previsto nella seduta di ieri.

Antonio BORGHESI (IdV) prende atto di quanto testé evidenziato dal Presidente Giorgetti ma fa presente che il suo gruppo avrebbe preferito avviare sin d'ora la discussione in Assemblea.

Renato CAMBURSANO (Misto) ricorda di aver sottoscritto la proposta del collega Marchi che sostiene convintamente. Rileva che se la preoccupazione è che le banche rimettano in discussione l'accordo già raggiunto, l'entità finanziaria della questione è talmente risibile in termini di costi aggiuntivi che il problema, con una verifica con le banche, può essere senz'altro risolto.

Esprime pieno accordo sulla questione della Cassa depositi e prestiti: risulta a molti, infatti, che Eurostat sta esaminando le operazioni della Cassa depositi e prestiti e non deve essere assolutamente fatto nulla che possa mettere in discussione la collocazione di tale organismo al di fuori dell'orbita della finanza pubblica, considerate le conseguenze rilevanti che ne deriverebbero in termini di aumento del debito e di esposizione sui mercati. Ritiene quindi che sia necessaria una visione seria della questione. Il Governo si faccia carico di individuare, nel disegno di legge di stabilità in corso di esame parlamentare, le risorse aggiuntive per la copertura finanziaria dell'indennizzo.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) intervenendo sulla questione dell'esenzione dell'IMU per gli enti *no profit*, rileva come il Governo abbia presentato una proposta emendativa che fa in modo di ripristinare il testo originario del decreto-legge, adducendo come motivazione il rischio elevato di una procedura d'infrazione che comporta effetti negativi per la finanza pubblica. Ad avviso di molti colleghi, il problema è stato risolto e lo stesso gruppo del Popolo della libertà ha preannunciato la propria astensione. Chiede peraltro al suo

gruppo di rivedere la propria posizione, considerato che le motivazioni addotte dal Governo vanno tutte dimostrate. In particolare, deve essere chiarito quale sarebbe la procedura di infrazione in corso ed in che termini è quantificabile il danno a carico del bilancio statale. Di fronte a dati ed indicazioni precisi potrebbe anche rivedere la propria posizione.

In quest'ottica fa presente come le questioni ancora in discussione siano in realtà tre: i profili che attengono al terremoto, la questione riguardante la Cassa depositi e prestiti e quella dell'IMU per gli enti *no profit* che non è in alcun modo da considerare risolta.

Simonetta RUBINATO (PD) richiama il proprio intervento svolto nella seduta di ieri, evidenziando come la questione che attiene la Cassa depositi e prestiti è sicuramente rilevante ma il fatto che essa sia sotto la lente di osservazione dell'Unione europea non può certo essere imputabile all'emendamento in discussione ma piuttosto alle altre operazioni effettuate dal Governo.

Invita in proposito a prendere visione della relazione della Corte dei conti sul controllo effettuato sulla Cassa depositi e prestiti negli anni 2004, 2005 e 2006, evidenziando come non sarà certamente la modifica in discussione a far cambiare natura giuridica alla Cassa depositi e prestiti. Ciò premesso, rileva come le pesanti manovre finanziarie che hanno interessato gli enti locali negli ultimi anni e che impongono loro una rilevante riduzione della spesa corrente, unite alla previsione del pagamento della penale in questione, rendono molto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali, soprattutto se si vogliono garantire servizi sociali ai cittadini, tanto è vero che per quest'anno è stato spostato al 31 ottobre il termine per la redazione. Evidenzia inoltre come le dotazioni del Fondo di rotazione per gli anni 2013 e 2014 non saranno di certo sufficienti alla luce di quanto testé evidenziato. Sotto il profilo politico, rileva dunque come le esigenze degli enti locali non siano tenute adeguatamente in considerazione nono-

stante quanto prescritto dall'articolo 5 della Costituzione. Chiede quindi al Governo di individuare le forme necessarie per dare una copertura minima seria al problema. Ricorda che il proprio subemendamento 0.8.900.1, presentato nella seduta di ieri, era volto ad individuare la copertura finanziaria degli indennizzi correlati alle estinzioni anticipate per i comuni che hanno rispettato il patto di stabilità interno nel 2011, attribuendo contributi nei limiti di trenta milioni di euro e dimezzando le risorse di cui al comma 4 dell'articolo 4.

Rileva inoltre che non vi è nessun elemento per ritenere che la norma in questione crei un effettivo danno alla Cassa depositi e prestiti.

Roberto SIMONETTI (LNP) ricorda come fosse stato chiesto al Governo di fornire una nota tecnica relativa al testo del provvedimento come approvato dalle Commissioni riunite I e V al termine della seduta del 2 novembre scorso, ma questa non è pervenuta. Occorre prendere atto che vi è la volontà politica del Governo di non concedere nulla ai comuni che estinguono anticipatamente i mutui. Il Governo è addirittura arrivato ad inficiare le votazioni del Parlamento, esigendo una riapertura del dibattito per modificare il testo su cui si era convenuto il 2 novembre scorso. Per quanto attiene alla questione riguardante l'esenzione dell'IMU per gli enti non lucrativi, ricorda come più volte fosse stato evidenziato in sede europea come non vi fossero problemi sotto il profilo della libera concorrenza. Evidenzia, inoltre, come nella documentazione consegnata nella seduta odierna ai deputati dal sottosegretario Polillo sia presente anche uno scambio di comunicazioni tra gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze riferiti al testo del maxi-emendamento predisposto dal Governo sul provvedimento in esame. Si chiede dunque come sia possibile che il Governo avesse già predisposto un maxi-emendamento nel momento in cui il testo era ancora in corso di esame presso le Commissioni.

Cesare MARINI (PD) condivide la necessità di individuare una soluzione in favore dei comuni che riducono l'indebitamento. In proposito, rileva come vi sia anche un indebitamento di comuni che coinvolge il sistema bancario, anche perché in molti casi questo ha consentito tassi migliori rispetto a quelli della Cassa depositi e prestiti. Occorre dunque trovare una soluzione che riguardi anche tali fattispecie, per evitare un doppio binario, estendendo la previsione in esame a tutti. Ritiene inoltre necessaria una riflessione ulteriore da parte del Governo considerato che si va ad intervenire, con legge, su una materia, qual è quella dei mutui, che rientra in un regime privatistico.

Maria Piera PASTORE (LNP) fa presente di condividere l'intervento svolto dall'onorevole Marchi in riferimento ai subemendamenti da lui presentati all'emendamento 11.900 del Governo. Sottolinea come anche nel testo approvato dalle Commissioni non si tratti di cancellazione degli obblighi tributari dei lavoratori dipendenti, ma solo di una sospensione del pagamento e rileva come il rappresentante del Governo abbia detto una cosa inesatta riferendo che il beneficio riguarderebbe i proprietari di seconde case. Ritiene incomprensibile l'emendamento 8.900 del Governo, sottolineando come la relazione tecnica chiarisca che le somme che i comuni dovranno sborsare per gli indennizzi per estinzione anticipata dei prestiti alla Cassa depositi e prestiti rientreranno nei limiti del patto di stabilità. Preannuncia quindi il voto contrario della Lega sia su questo emendamento che sugli altri due presentati dal Governo. Evidenzia come il Governo non dovrebbe contraddire la volontà politica già espressa dalle Commissioni e chiede al Governo di chiarire quale sia il testo del maxi-emendamento citato nella documentazione depositata dal sottosegretario Polillo, la cui esistenza, se confermata, rappresenterebbe uno sgarbo istituzionale molto rilevante.

Jole SANTELLI (PdL), nel richiamare le considerazioni svolte dall'onorevole Rubi-

nato, evidenzia come non sia vero che manca la copertura finanziaria in riferimento alle disposizioni relative all'estinzione anticipata dei prestiti dei comuni verso la Cassa depositi e prestiti, poiché, non rientrando i suoi bilanci nel conto consolidato della pubblica amministrazione, non vi sarebbe, a rigore, una questione di mancato rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Rileva quindi come vi sia piuttosto, a suo avviso, un problema di natura politica e, anche rispetto all'Unione europea, un problema di classificazione della Cassa come ente strumentale o meno rispetto al Governo. Osserva come, ad avviso del suo gruppo, l'autonomia della Cassa vada preservata ed essa debba essere tenuta al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione. A tale fine, ritiene che l'esclusione dell'indennizzo per estinzione anticipata non inciderà sulla classificazione della società, trattandosi, per la Cassa, di somme irrisorie, come rischiano invece di incidere altri provvedimenti all'esame del Governo. Chiede quindi al Governo di ritirare l'emendamento 8.900. Con riferimento al regime di esenzione dall'IMU, fa presente che lo scopo delle modifiche adottate dalle Commissioni non era certamente quello di esentare dal pagamento tutto il mondo della cooperazione, ma solo particolari fattispecie come le mense per i poveri. Chiede quindi al Governo di valutare l'opportunità di una diversa formulazione in grado di preservare l'esigenza condivisa dalle Commissioni, senza avere un impatto eccessivo sulla finanza pubblica.

Raffaele VOLPI (LNP), richiamando l'intervento dell'onorevole Pastore, ribadisce la richiesta di sapere quale sia il maxiemendamento al quale fa riferimento la documentazione depositata dal rappresentante del Governo. Chiede quindi che il Ministro per i rapporti con il Parlamento venga a spiegare formalmente alle Commissioni la questione. Rileva come le Commissioni stiano lavorando seriamente senza sosta sul provvedimento in esame, malgrado le reticenze del Governo a rispondere sulle questioni sollevate. Ritiene

che il contenuto della relazione tecnica presentata sia assolutamente insufficiente e rileva come sussista certamente la possibilità di individuare idonee coperture per le modifiche adottate dalle Commissioni. Chiede quindi al Governo di ritirare le proprie proposte emendative e di smettere di fare ostruzionismo. Chiede inoltre che si ritorni in Assemblea a votare e sottolinea come, ai sensi della nostra Costituzione, il Governo si debba attenere alle decisioni del Parlamento. Chiede anche l'intervento del Ministro Grilli che non dovrebbe partecipare alle trasmissioni televisive, ma venire in Parlamento a sostenere le ragioni del Governo. Ritiene l'atteggiamento del Governo complessivamente lesivo della dignità del Parlamento.

Antonio BORGHESI (IdV), con riferimento alle disposizioni relative all'estinzione anticipata dei prestiti dei comuni verso la Cassa depositi e prestiti, ritiene che le argomentazioni addotte dal Governo possano essere fondate, sottolineando tuttavia come, se si obbligano i comuni all'estinzione anticipata dei medesimi prestiti, non si possa contemporaneamente pretendere dagli stessi anche il pagamento degli indennizzi. Ritiene quindi necessario individuare una forma di copertura e preconizza la possibilità di più gravi accadimenti in mancanza.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) chiede al sottosegretario di trasmettere quanto intende rappresentare al Governo. Ritiene inaccettabile che il Governo perseveri nell'atteggiamento di proporre un differimento delle richieste di origine parlamentare con la scusa di individuare ulteriori provvedimenti nei quali darvi adeguata risposta. Rileva come il Governo abbia mentito finora e come le sue politiche abbiano l'obiettivo di perseguire surrettiziamente la distruzione degli enti locali e il centralismo statale. Osserva come spesso i rappresentanti di questo Governo sottolineino di non avere chiesto di assumere la responsabilità di governare, mostrino di fare una cortesia alla classe politica permanendo in carica e perseguano scelte

non corrispondenti agli accordi assunti al momento della formazione del Governo medesimo. Ritiene come della vicenda relativa all'esclusione degli indennizzi per l'estinzione anticipata dei prestiti dei comuni verso la Cassa depositi e prestiti si sia fatto un utilizzo strumentale, trattandosi di risorse irrisorie per la Cassa. Ritiene che il Governo sia insensibile, mentre gli amministratori locali rischiano ogni giorno, a causa della scarsità delle risorse, mettendo in gioco la propria responsabilità personale. Osserva come forse il Ministro Patroni Griffi, che si è sbagliato su molte cose, ad iniziare dall'acquisto della sua casa in zona Colosseo, forse si è sbagliato anche sul presente provvedimento. Chiede quindi che si dica espresamente che gli enti locali devono dare tutte le proprie risorse per coprire il buco finanziario a livello statale e che saranno a tal fine sottratti dalla disponibilità degli enti locali tutti gli immobili di loro proprietà. Sottolinea come i membri del Governo che hanno assunto le proprie cariche devono comprendere che sono chiamati a svolgere un servizio e non debbono invece ritenere di essere stati scelti in virtù di una presunta superiorità. Esprime quindi la preoccupazione che possa servire l'esercito per placare il disagio sociale che inevitabilmente sfocerà nelle piazze se continua l'attuale situazione. Ricorda in proposito il recente crollo in una scuola torinese, avvenuto fortunatamente al di fuori degli orari di lezione, e evidenzia come in quella scuola ci sarebbe potuto essere anche un congiunto dei membri dell'attuale Governo. Sottolinea come sia necessario ricostruire un rapporto di fiducia e come le riforme non possano essere fatte contro o nonostante i rappresentanti dei cittadini democraticamente eletti.

Matteo BRAGANTINI (LNP), ritiene incomprensibile l'atteggiamento tenuto dal Governo e richiama l'intervento svolto dall'onorevole Volpi, sottolineando come la predisposizione di un maxiemendamento, mentre è in corso il lavoro delle Commissioni, rappresenterebbe un gravissimo

strappo istituzionale. Ribadisce quindi che il Governo dovrebbe porre la questione di fiducia sul testo approvato dalle Commissioni e stigmatizza il comportamento del Governo composto da persone scelte non si sa bene da chi. Ritiene ingiustificata la necessità di una copertura sulle disposizioni relative all'estinzione anticipata dei prestiti dei comuni verso la Cassa depositi e prestiti, che, al contrario, avrebbero la conseguenza di agevolare una riduzione del debito pubblico. Rileva come non sia accettabile obbligare i comuni all'estinzione anticipata di tali debiti e contemporaneamente chiedere loro di pagare per i relativi indennizzi alla Cassa depositi e prestiti e assoggettare tali pagamenti ai limiti del patto di stabilità. Richiamando le considerazioni già espresse nella seduta di ieri, sottolinea come non sarebbe precluso un intervento sui contratti in essere, ricordando quanto già avvenuto in materia di commissione di massimo scoperto e rileva come il Governo viceversa sarebbe pronò agli interessi delle banche. Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 7-bis, lettera b), evidenzia come si tratti solo di una sospensione del pagamento e non già di una esclusione del medesimo e ribadisce come tale beneficio dovrebbe essere esteso ai lavoratori autonomi e ai pensionati.

Fabio MERONI (LNP) osserva che gli emendamenti del Governo mirano a stravolgere accordi raggiunti all'unanimità nelle Commissioni riunite. Ricorda come il Governo avesse già ventilato l'ipotesi di un maxiemendamento la scorsa settimana, mentre l'accordo raggiunto dalle Commissioni rappresenta un buon punto di equilibrio a vantaggio dei cittadini. Ricorda come quando svolgeva l'attività di sindaco l'estinzione anticipata di mutui fosse un vanto per l'amministrazione e non desse luogo al pagamento di indennizzi. Ritiene che il Governo dei tecnici abbia fallito nel tradurre dalla teoria alla pratica le proprie scelte per assenza di conoscenza della realtà delle cose. Richiama in proposito l'abolizione delle province dalla quale sarebbero dovuti derivare risparmi per 10

miliardi di euro mentre ora il Governo dice che addirittura vi sarebbe un aggravio di spesa. Ritiene che i membri del Governo non conoscano adeguatamente le dinamiche amministrative e auspica che l'Esecutivo, se è convinto delle proprie posizioni, non ricorra alla questione di fiducia, ma provi a convincere nel merito i parlamentari, altrimenti il Parlamento, non sui tagli ai costi della politica, ma su scelte a tutela dei cittadini danneggiati dal sisma del maggio scorso, manderà a casa il Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ritiene che non si debba enfatizzare il passaggio, nella documentazione prodotta, relativo al maxiemendamento, trattandosi solo di una modalità di lavoro interna al Ministero dell'economia e delle finanze. Fa presente che il Governo ha cercato di compiere uno sforzo in particolare con riferimento alle disposizioni in favore dei cittadini danneggiati dal sisma del maggio 2012, ma che, allo stato, non è in grado di accogliere le modifiche che per le vie brevi sono state suggerite al proprio emendamento 11.900. Ribadisce pertanto il parere contrario sui subemendamenti Marchi 0.11.900.1 e 0.11.900.2, raccomandando invece l'approvazione dell'emendamento del Governo 11.900. Precisa che le modifiche proposte, volte a subordinare la concessione dei prestiti per la sospensione delle obbligazioni fiscali ad una integrazione della convenzione con le banche, comporterebbero un allungamento dei tempi che metterebbe a repentaglio l'operatività delle norme a partire dal 1° gennaio 2013.

Chiara MORONI (FLpTP), *relatore per la V Commissione*, fa presente che i relatori potrebbero modificare il proprio parere contrario sul subemendamento Marchi 0.11.900.2, rimettendosi alle Commissioni, se il presentatore accettasse la riformulazione del testo come segue:

«Al comma 7-bis, alla lettera a), *premettere le parole:* previa integrazione della convenzione di cui al comma 7, secondo periodo,».

Conseguentemente:

1) alla medesima lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: e contributi;

2) alla medesima lettera b), sopprimere il secondo periodo;

3) dopo il comma 7-bis, aggiungere il seguente: 7-ter. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 7-bis, lettera b), pari a 0,2 milioni di euro nel 2012 e a 6 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. ».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che la riformulazione proposta dai relatori non appare ammissibile, configurandosi piuttosto come un nuovo emendamento.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con il presidente e ritiene il testo formulato dai relatori un nuovo emendamento.

Chiara MORONI (FLpTP), *relatore per la V Commissione*, prendendo atto della posizione della presidenza, conferma il parere contrario sul subemendamento Marchi 0.11.900.2, ritirando la proposta di riformulazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Bitonci 0.8.900.3, Rubinato 0.8.900.1, Simonetti 0.8.900.2 e Vanalli 0.8.900.4, approvano gli emendamenti 8.900 e 9.900 del Governo (*vedi allegato 1*) e respingono il subemendamento Bragantini 0.11.900.3.

Maino MARCHI (PD) ritira i subemendamenti 0.11.900.1 e 0.11.900.2, di cui è primo firmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento 11.900 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che i relatori, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, hanno proposto alle Commissioni alcune correzioni di forma (*vedi allegato 2*).

Le Commissioni approvano le correzioni di forma proposte dai relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che tutti i subemendamenti respinti devono intendersi ripresentati in Assemblea come emendamenti al testo approvato dalle Commissioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire ai relatori il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento risultante dall'esame degli emendamenti. Deliberano, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta, sospesa alle 11, riprende alle 12.30.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che, a seguito della reiezione dell'emendamento 11.900 del Governo, il testo dell'articolo 11 del decreto-legge presenta ancora profili finanziari problematici, che potrebbero determinare una violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Fa presente che alla luce di tale considerazione e considerando il rilievo delle questioni affrontate dalla disposizione, le Commissioni hanno convenuto unanimemente sulla necessità di superare le criticità evidenziate dalle disposizioni dell'articolo 11, riconsiderando il testo precedentemente approvato, e i relatori hanno presentato l'emendamento 11.901, che intende assicurare una soluzione che garantisca la copertura finanziaria della lettera *b*) del comma 7-*bis* dell'articolo 11.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sull'emendamento 11.901 dei relatori, evidenziando che le difficoltà emerse nel corso dell'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite sono figlie della situazione contraddittoria nella quale si trova il nostro Paese, che deve fare fronte a interventi necessari e urgenti in un contesto finanziario che non lascia molti margini di manovra.

Le Commissioni approvano l'emendamento 11.901 dei relatori (*vedi allegato 1*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che i relatori, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, hanno proposto alle Commissioni la seguente ulteriore correzione di forma:

all'articolo 11, comma 1, lettera *a*), numero 5-*bis*), sostituire le parole: alla medesima data con le seguenti: alla data del 6 giugno 2012.

Le Commissioni approvano la correzione di forma da ultimo proposta dai relatori.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire ai relatori il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del provvedimento come da ultimo modificato. Deliberano, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle 12.40.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 730 del 2 novembre 2012, a pagina 44, prima colonna, diciottesima riga, la parola «*e*» è soppressa.

ALLEGATO 1

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520-A Governo).**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 8.

All'articolo 8, comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 6-bis, al secondo periodo, dopo le parole: riduzione anticipata del debito aggiungere le seguenti: , inclusi gli eventuali indennizzi dovuti;

b) sopprimere il capoverso 6-quater.

8. 900. Il Governo.

ART. 9.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Al comma 3 dell'articolo 91-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, le parole da: « e gli elementi » fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: « , gli elementi rilevanti ai fini dell'individuazione del rapporto proporzionale, nonché i requisiti, generali e di settore, per qualificare le attività di cui alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come svolte con modalità non commerciali ».

9. 900. Il Governo.

ART. 11.

Al comma 7-bis, la lettera a), primo periodo, dopo le parole: reddito di impresa e aggiungere le seguenti: , previa integrazione della convenzione di cui al comma 7, secondo periodo,.

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), primo periodo, premettere le parole: previa integrazione della convenzione di cui al comma 7, secondo periodo;

b) alla lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: e contributi;

c) alla lettera b), sopprimere il secondo periodo;

d) dopo il comma 7-bis, aggiungere il seguente: 7-ter. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 7-bis, lettera b), pari a 0,2 milioni di euro nel 2012 e a 6 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

11. 901. I Relatori.

ALLEGATO 2

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520-A Governo).

CORREZIONI DI FORMA PROPOSTE DAI RELATORI

ART. 2.

Al comma 1, lettera c), sopprimere la seguente parola: già

ART. 3.

Al comma 1, lettera e), capoverso ART. 148-bis, comma 2, sostituire le parole: società il cui fatturato sia in misura non inferiore al 90 per cento derivante dallo svolgimento di servizi pubblici con le seguenti: società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici

Al comma 1, lettera r), capoverso ART. 243-bis, comma 8, lettera g), dopo le

parole: fini istituzionali dell'ente aggiungere le seguenti: , nonché abbia provveduto

Al comma 5-ter, secondo periodo, sostituire le parole: nei termini indicati dal Ministero dell'interno con le seguenti: entro il termine di cui al primo periodo.

ART. 5.

Alla rubrica, sostituire le parole: Fondo di rotazione in favore degli enti locali per i quali sussistono eccezionali squilibri strutturali di bilancio con le seguenti: Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole. C. 5268 Siragusa e abbinate C. 4093 Siragusa e C. 4995 Pes (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	25
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente della XI Commissione Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole. C. 5268 Siragusa e abbinate C. 4093 Siragusa e C. 4995 Pes.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre 2012.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta ha avuto inizio l'esame della proposta di legge n. 5268 Siragusa, con lo svolgimento delle relazioni introduttive. Avverte quindi che – facendo, peraltro, seguito a quanto concordato dai rispettivi uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi –

risultano ora assegnate alle Commissioni riunite VII e XI anche le proposte di legge n. 4093 Siragusa e n. 4995 Pes; vertendo tali provvedimenti su materia analoga a quella recata dalla proposta di legge n. 5268, ne è stato conseguentemente disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento. Alla luce dell'abbinamento delle predette proposte di legge, chiede quindi ai relatori di indicare le modalità più utili per la prosecuzione dell'esame, anche valutando l'opportunità di procedere all'eventuale nomina di un Comitato ristretto.

Paola PELINO (Pdl), *relatore per la XI Commissione*, nel giudicare opportuna la nomina di un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria delle proposte di legge in esame, auspica che in quella sede si possano valutare le più idonee modalità per impostare un testo unificato dei provvedimenti in titolo, che sia in grado di giungere alla soluzione di problemi che interessano determinate realtà territoriali. Si dichiara convinta, pertanto, che nell'ambito di un Comitato ristretto sia possibile approfondire le problematiche tuttora esistenti, anche con il fattivo contributo del Governo, nella convinzione che i provvedimenti in esame puntino al perse-

guimento di finalità assolutamente condivisibili.

Alessandra SIRAGUSA (PD), *relatore per la VII Commissione*, dichiara di condividere la proposta testé formulata dal relatore per la XI Commissione.

Amalia SCHIRRU (PD), manifestata soddisfazione per l'avvenuto abbinamento di ulteriori proposte di legge, che ritiene consentiranno di arricchire i contenuti della discussione, al fine di inquadrare meglio le questioni in gioco, auspica che si possa giungere alla predisposizione di un testo unificato capace di offrire adeguata continuità didattica e certezza di insegnamento nelle zone di maggior disagio sociale e a particolare connotazione geografica, come talune presenti in Sardegna e in Sicilia. Ritiene importante giungere quanto prima alla conclusione dell'*iter*, eventualmente nell'ambito di un Comitato ristretto appositamente costituito, al fine di garantire adeguate tutele nei territori svantaggiati, considerata anche l'elevata percentuale di abbandoni scolastici registrata in quelle zone.

Paola GOISIS (LNP) dichiara di accedere all'indicazione di proseguire l'esame del provvedimento in Comitato ristretto, anche al fine di effettuare una compiuta valutazione delle precipue caratteristiche di taluni territori, specificamente di alcune vallate, come quelle bergamasche, caratterizzate da una situazione di disagio che deriva più dalla loro collocazione geografica che dall'altitudine.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, propone – secondo quanto prospettato dai relatori – di procedere alla nomina di un Comitato ristretto per lo svolgimento dell'ulteriore istruttoria legislativa sulle proposte di legge nn. 5268, 4093 e 4995.

Le Commissioni deliberano di nominare un Comitato ristretto, riservandosi i presidenti di indicarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distaccamento dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda (*Seguito della discussione e rinvio*) 27

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Giovanni Ferrara.

La seduta comincia alle 15.40.

7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distaccamento dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 24 ottobre 2012.

Il sottosegretario Giovanni FERRARA, anche alla luce del dibattito svolto nella precedente seduta, dichiara che il Governo è disponibile a valutare favorevolmente la risoluzione in titolo, a condizione che la parte in cui si impegna l'Esecutivo sia riformulata nel senso di aggiungere, al termine del testo in discussione, le se-

guenti parole: « o, in alternativa, ove ciò non sia assolutamente possibile, ad assicurare la presenza sul lago di Garda di un'unità navale con prestazioni almeno equivalenti a quelli dell'unità RAFF e a prevedere l'affiancamento e la coesistenza delle due unità navali per tutto il tempo necessario a verificare che la nuova unità navale sia effettivamente in grado di sostituire in tutte le funzioni l'unità RAFF ».

Pierguido VANALLI (LNP), dopo aver ribadito che sostituire, sul lago di Garda, l'unità RAFF con altra unità navale equivalente non ha senso, dal momento che comporta soltanto un costo per le finanze pubbliche, prende atto che il Governo insiste per procedere a questa sostituzione e si riserva di esprimersi sulla riformulazione proposta dopo essersi confrontato anche con gli altri presentatori dell'atto in discussione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento</i>)	36
Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	37
Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	35
Disposizioni in materia di misure cautelari personali. C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	35
INTERROGAZIONI:	
5-07433 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Taranto	35
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	39
5-07698 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di Pescara	35
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	41
AVVERTENZA	35

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT, indi del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 6 novembre 2012.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato l'emendamento 2.2 (*vedi allegato 1*) e ritirato l'emendamento 2.1.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, dichiara di aver presentato l'emendamento 2.10 volto ad abrogare l'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, secondo il quale chiunque, al fine di impedire od ostacolare la libera circolazione, depona od abbandona congegni o altri oggetti di qualsiasi specie in una strada ordinaria o comunque ostruisce o ingombra una strada ordinaria o ferrata, è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire due milioni a lire otto milioni. In realtà tale disposizione si sarebbe potuta mantenere in considerazione che è prevista espressamente la clausola secondo la quale la fattispecie non trova applicazione qualora il fatto sia previsto come reato. In questo caso l'articolo 1-*bis* non verrebbe applicato nel caso in cui la condotta sia riconducibile a quella descritta dall'articolo 1 della proposta di legge in esame così come verrebbe sostituito qualora dovesse essere approvato il suo emendamento 1.1. Non ritiene invece opportuno prevedere l'abrogazione dell'intero decreto legislativo n. 66 del 1948, in quanto, pur alla luce del reato risultante dall'approvazione dell'emendamento 1.1, potrebbe trovare applicazione l'articolo 1 del predetto decreto legislativo, che punisce una particolare condotta più grave di quella prevista dal citato emendamento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto RAO (UdCpTP), *relatore*, osserva come la proposta di legge rechi disposizioni volte all'adeguamento dell'ordinamento interno allo Statuto della Corte penale internazionale, ratificato dall'Italia con legge 12 luglio 1999, n. 232, ed entrato in vigore il 1° luglio 2002.

Il provvedimento, che torna all'esame della Commissione giustizia, nasce alla Camera dei deputati dal testo unificato delle proposte di legge C. 1439 e abbinate, approvato dall'Assemblea l'8 giugno 2011. Nel corso dell'esame in Senato, conclusosi il 19 settembre 2012, il testo è stato in parte modificato.

Le modifiche apportate dal Senato riguardano in particolare i seguenti profili: valorizzazione del ruolo del Ministro della giustizia come autorità nazionale competente a curare i rapporti con la Corte penale internazionale (articolo 2); interventi di natura penale sostanziale volti ad equiparare il procedimento penale nazionale con il procedimento presso la Corte penale internazionale, al fine di consentire l'applicazione delle fattispecie penali a tutela della pubblica amministrazione e dell'amministrazione della giustizia (nuovo articolo 10); disciplina della procedura da seguire in caso di richiesta di libertà provvisoria da parte del soggetto sottoposto a misura cautelare in Italia (articolo 11).

Passando all'esame approfondito delle modifiche apportate dal Senato, osserva che l'articolo 2 attribuisce al Ministro della giustizia il ruolo di autorità centrale per la cooperazione con la Corte penale internazionale.

Ai sensi del comma 1, modificato dal Senato, spetta quindi al Ministro in via esclusiva la cura dei rapporti di cooperazione con la Corte previo accordo, ove ritenga che ne ricorra la necessità, con i Ministri interessati, altre istituzioni o altri organi dello Stato. Spetta, altresì, al Ministro ricevere le richieste di cooperazione provenienti dalla Corte e presentare ad essa atti e richieste.

L'articolo 4, modificato dal Senato, disciplina le modalità di esecuzione della cooperazione giudiziaria con la Corte penale internazionale. Al riguardo, se il Ministro della giustizia si configura come l'autorità di riferimento dal punto di vista politico e amministrativo, la corte d'appello di Roma concentra su di sé le competenze giudiziarie. A tali autorità giudiziarie vanno sostituite le corrispondenti autorità giudiziarie militari (il PG presso la corte d'appello militare di Roma e la corte d'appello militare di Roma) se la richiesta di collaborazione riguarda reati commessi da militari italiani in servizio o considerati tali ai sensi del codice penale militare di pace (articolo 23).

Ai sensi del comma 1 (in cui è confluito anche l'originario comma 6 del testo approvato dalla Camera) le richieste formulate dalla Corte penale internazionale sono trasmesse dal Ministro al procuratore generale presso la corte d'appello di Roma perché vi dia esecuzione ovvero assista il Procuratore della Corte penale internazionale nel compimento di attività da eseguire nel territorio italiano (ai sensi dell'articolo 99, par. 4 dello Statuto).

Ai sensi del comma 5, il testo modificato dal Senato prevede che le citazioni e le altre notificazioni richieste dalla Corte penale internazionale sono direttamente eseguite dal procuratore generale presso la corte d'appello di Roma; solo qualora sussistano motivate ragioni, debbono essere trasmesse al PM presso il tribunale del luogo in cui devono essere eseguite, che ad ogni modo deve provvedere senza ritardo.

Il comma 6, introdotto dal Senato, prevede che possano essere accompagnati coattivamente davanti alla Corte penale internazionale coloro che – testimoni, periti, persone sottoposte ad esame dal perito, consulente tecnico, interprete o custode di cose sequestrate – sebbene citati, non siano spontaneamente comparsi davanti alla Corte.

L'articolo 5, modificato dal Senato, nel disciplinare la trasmissione di atti e documenti, al comma 1, vieta la trasmissione alla Corte penale internazionale di atti e

documenti acquisiti all'estero e dichiarati riservati al momento dell'acquisizione senza il necessario consenso dello Stato da cui provengono, facendo salva l'applicazione dell'articolo 73 dello Statuto della Corte. Il testo approvato dalla Camera faceva riferimento agli atti o documenti riservati, senza la precisazione relativa alla dichiarazione di riservatezza.

Il comma 2 consente al Ministro della giustizia, previa intesa con i Ministri interessati, di sospendere la trasmissione di atti e documenti alla Corte penale internazionale ovvero l'espletamento di atti di indagine o di acquisizione di prove, quando ritenga che tali attività possano compromettere la sicurezza nazionale; in tal caso si procede alle consultazioni stabilite dall'articolo 72 dello Statuto della Corte penale internazionale. Il Senato ha inserito l'espresso riferimento alle attività di indagine o di acquisizione delle prove.

L'articolo 6, modificato nel corso dell'esame in Senato, disciplina il caso in cui, in esecuzione di una richiesta di assistenza della Corte penale internazionale, sia necessario citare in Italia una persona che si trova all'estero. In tale evenienza, per garantire il buon esito della cooperazione, il comma 1 stabilisce che la persona (imputato, ma anche eventualmente testimone, perito, consulente o custode) che entra nel nostro territorio non potrà essere sottoposta a qualsivoglia restrizione della libertà personale per fatti antecedenti la notifica della citazione. Il Senato ha modificato la disposizione introducendo il riferimento agli altri soggetti oltre al testimone o imputato e prevedendo che il discrimine temporale riguardi i fatti anteriori alla notifica della citazione e non più all'ingresso nel territorio dello Stato.

In base al comma 2 tale immunità temporanea cessa se la persona permane in Italia trascorsi 5 giorni (e non più 15, come previsto dal testo approvato dalla Camera) dal momento in cui sono venute meno le ragioni per le quali era richiesta la sua presenza, ovvero da quando egli, pur uscito dal paese, vi abbia fatto volontario ritorno.

L'articolo 10, introdotto nel corso dell'esame al Senato, novella il codice penale. Il comma 1 novella l'articolo 322-*bis* del codice penale, in tema di peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi e funzionari dell'Unione europea e di Stati esteri.

Si ricorda che l'articolo 322-*bis* è stato recentemente novellato dall'AC 4434-B (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), definitivamente approvato dalla Camera il 31 ottobre 2012.

Il disegno di legge, inserendo il n. 5-*bis*), inserisce tra coloro che possono compiere i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, concussione e corruzione anche i membri della Corte internazionale di giustizia, i suoi funzionari e i soggetti equiparati. Conseguentemente, si allargano anche i possibili destinatari dell'esborso corruttivo previsto dal secondo comma dell'articolo 322-*bis*.

Il comma 2 della disposizione in commento introduce nel codice penale l'articolo 343-*bis*, che estende ai membri della Corte penale internazionale (nonché ai suoi funzionari e soggetti equiparati) l'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 336 (Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale), 337 (Resistenza a un pubblico ufficiale) e 338 (Violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario), con le relative circostanze aggravanti (articolo 339), nonché dei delitti di interdizione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (articolo 340), oltraggio a un corpo politico, amministrativo e giudiziario (articolo 342) e oltraggio a un magistrato in udienza (articolo 343).

I commi da 3 a 10 novellano varie disposizioni del codice penale con l'obiettivo di equiparare al nostro procedimento penale il procedimento che si svolge presso la Corte penale internazionale, così da consentire l'applicazione di alcuni delitti. Si tratta, in particolare, delle seguenti novelle: all'articolo 368, relativo alla fattispecie di calunnia, per inserire tra le autorità che ricevono le informazioni volte

ad incolpare di un reato un innocente ovvero a simulare a carico dell'innocente le tracce di un reato anche la Corte penale internazionale (comma 3); all'articolo 371-*bis*, in tema di false informazioni al pubblico ministero, per equiparare al nostro pubblico ministero il procuratore della Corte penale internazionale (comma 4); all'articolo 372, in tema di falsa testimonianza, per prevedere che il delitto possa essere commesso anche da colui che depone dinanzi alla Corte penale internazionale (comma 5); all'articolo 374, secondo comma, in tema di frode processuale, per consentirne l'applicazione anche in caso di procedimento penale dinanzi alla Corte penale internazionale (comma 6); all'articolo 374-*bis*, relativo alla fattispecie di false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria, per estenderne l'applicazione agli atti destinati ad essere prodotti alla Corte penale internazionale (comma 7); all'articolo 377, in tema di intralcio alla giustizia, per consentire l'applicazione della fattispecie anche laddove le dichiarazioni debbano essere rese dinanzi alla Corte penale internazionale (comma 8); all'articolo 378, in tema di favoreggiamento personale, per estendere la fattispecie anche a colui che aiuta taluno a eludere le investigazioni svolte da organi della Corte penale internazionale ovvero a sottrarsi alle ricerche effettuate dagli stessi soggetti (comma 9); all'articolo 380, primo comma, in merito al delitto di patrocinio o consulenza infedele, per consentirne l'applicazione anche quando l'attività sia svolta dinanzi alla Corte penale internazionale (comma 10).

In base all'articolo 11, modificato dal Senato, se la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto ovvero una sentenza di condanna a pena detentiva a carico di una persona che si trovi sul territorio italiano, il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma chiede alla stessa Corte d'appello l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere (comma 1).

La Corte d'appello provvede con ordinanza ricorribile in Cassazione in base all'articolo 719 c.p.p. La presentazione del

ricorso non sospende l'esecuzione della misura cautelare (comma 2). Il testo approvato dalla Camera prevedeva solamente che la corte d'appello decide con ordinanza ricorribile per Cassazione anche per il merito.

Il comma 3, ampiamente modificato dal Senato, disciplina la possibile richiesta, da parte di colui che è sottoposto alla custodia cautelare in carcere, di libertà provvisoria, ai sensi dell'articolo 59 dello Statuto, delineando il seguente iter: richiesta di libertà provvisoria; trasmissione della richiesta dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma al Ministro della Giustizia e da quest'ultimo alla Corte penale internazionale; decisione sulla richiesta da parte della Corte d'appello di Roma con ordinanza ricorribile in Cassazione ai sensi dell'articolo 719 c.p.p.; in caso di concessione della libertà provvisoria, la Corte d'appello di Roma può imporre prescrizioni (divieto di espatrio, obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, divieto e obbligo di dimora) per evitare il pericolo di fuga; possibile sostituzione della custodia in carcere con altre misure cautelari in presenza di gravi motivi di salute.

Eseguita la misura della custodia cautelare in carcere, entro tre giorni (nel testo approvato dalla Camera erano cinque) il presidente della Corte di appello identifica la persona e verifica il suo eventuale consenso alla consegna alla Corte penale internazionale (si applicano le disposizioni previste dal codice di procedura penale per l'estradizione).

L'articolo 13, modificato dal Senato, riguarda la procedura per la consegna.

Il comma 1 disciplina la fase delle conclusioni del procuratore generale presso la corte d'appello di Roma prevedendo che questi depositi la sua requisitoria nella cancelleria della Corte, che dovrà comunicare il deposito e la data dell'udienza alle parti. Il comma 2 stabilisce che la corte d'appello decide con il procedimento in camera di consiglio e – in base ad una modifica introdotta dal Senato – con la partecipazione necessaria del difensore. Il comma 3 disciplina le

ipotesi nelle quali il giudice italiano può negare la consegna: la Corte penale internazionale non ha emesso una sentenza irrevocabile di condanna o un provvedimento restrittivo della libertà personale; non vi è corrispondenza tra l'identità della persona richiesta e di quella oggetto della procedura di consegna; la richiesta della Corte penale internazionale contiene disposizioni contrarie ai principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

Sia nell'ipotesi di consenso dell'interessato, sia in quella di favorevole pronuncia della Corte d'appello di Roma, spetta al Ministro della Giustizia – con proprio decreto – provvedere entro 20 giorni (nel testo approvato dalla Camera erano 45) alla consegna, prendendo accordi con la Corte penale internazionale sul tempo, il luogo e le concrete modalità.

L'articolo 21 del provvedimento, modificato dal Senato, dispone in ordine all'esecuzione delle pene pecuniarie: su richiesta del procuratore generale, la Corte d'appello di Roma può provvedere all'esecuzione della confisca dei profitti e dei beni disposta dalla Corte internazionale (compresa, se del caso, la cosiddetta « confisca per equivalente »); i beni confiscati – fatti salvi i diritti dei terzi di buona fede – vengono messi a disposizione della Corte penale internazionale per il tramite del Ministero della Giustizia, che agirà in base a modalità da individuare con decreto (comma 5; il rinvio al decreto ministeriale è stato introdotto dal Senato).

Conclusivamente, osserva come sia stato ampiamente modificato dal Senato un testo sul quale si riteneva di avere raggiunto alla Camera una sintesi adeguata e che era stato approvato all'unanimità. Ritiene, tuttavia, che non si possa assolutamente correre il rischio che il provvedimento non venga approvato entro la fine di questa legislatura, vanificando un lavoro durato molti anni. Pertanto, ove si intenda apportare delle modifiche al provvedimento approvato dal Senato, questo dovrà essere fatto in tempi rapidissimi. Altrimenti l'unica soluzione praticabile è quella di approvare il testo così come pervenuto dal Senato.

Rita BERNARDINI (PD) dichiara di condividere i rilievi del relatore e che quindi le possibili opzioni siano quella di apportare delle modifiche in tempi rapidissimi oppure di approvare il testo del Senato senza modifiche.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che non vi siano i margini, anche temporali, per apportare modifiche al testo, che deve essere approvato nella formulazione trasmessa dal Senato.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia.
C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 24 ottobre 2012.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al testo in esame (*vedi allegato 2*). Avverte altresì che l'onorevole Concia ha sottoscritto gli emendamenti a firma Bernardini.

Nicola MOLTENI (LNP) osserva che il provvedimento in esame è peggiorativo di quelli già respinti dall'Assemblea nella legislatura in corso, ritenendo che altri devono essere i modi per punire forme di discriminazioni e persecuzioni nei confronti delle persone. Ritiene inoltre che sarebbe contro la Costituzione prevedere forme di tutela di particolari categorie di soggetti senza tenere conto di altre categorie di persone che potrebbero essere discriminate per la loro condizione personale, qualunque essa sia.

Anna Paola CONCIA (PD) dopo aver rilevato che la contrarietà della Lega a

qualsiasi provvedimento volto a contrastare l'omofobia è da tempo nota a tutti, osserva che la ragione per la quale i provvedimenti in esame prevedono entrambi modifiche alla legge Mancino è data dalla semplice circostanza che sono già falliti tutti i tentativi fatti per arrivare ad una formulazione condivisa volta a contrastare penalmente il fenomeno dell'omofobia. Per tale ragione si è tornati al punto di partenza.

Rita BERNARDINI (PD) illustra i propri emendamenti volti a sostituire nel testo i termini omofobia e transfobia che sembrano riferirsi a delle malattie e non alla volontà di offendere e discriminare delle persone unicamente in ragione del loro orientamento sessuale o dell'identità di genere.

Enrico COSTA (Pdl) chiede che il Governo chiarisca la propria posizione sul provvedimento in esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, replica all'onorevole Costa che tale posizione sarà resa dal Governo in occasione del parere sugli emendamenti.

Enrico COSTA (Pdl) ritiene che il relatore avrebbe dovuto fare uno sforzo per arrivare ad una soluzione di sintesi rispetto alle diverse posizioni emerse in Commissione sulle modalità di contrastare penalmente il fenomeno dell'omofobia. Sarebbe stato opportuno per esempio formulare un'aggravante da applicare ai reati contro la persona nel caso in cui il reo sia spinto unicamente da ragioni omofobiche. Invita anche i colleghi del PD a valutare questa soluzione.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, osserva che la proposta dell'onorevole Costa è sicuramente tardiva, considerato che non è stata mai prospettata nel corso dell'esame preliminare. Ricorda inoltre che l'ipotesi di una nuova circostanza aggravante è stata già sperimentata dalla Commissione e bocciata dall'Aula con il voto dei deputati appartenenti al gruppo PDL al

quale appartiene lo stesso onorevole Costa. Pur comprendendo le argomentazioni dell'onorevole Bernardini, ricorda che l'Assemblea ha già approvato una pregiudiziale di costituzionalità motivata proprio sulla indeterminatezza delle nozioni di orientamento sessuale e identità di genere, per cui gli è apparso opportuno seguire altre vie.

Per quanto attiene agli emendamenti presentati esprime parere contrario sugli emendamenti a firma Nicola Molteni 1.1 e 2.1, nonché parere favorevole con riformulazione sugli emendamenti Bernardini 1.2, 2.2, 2.3 e 2.4.

Il Sottosegretario Antonino GULLO si rimette alla Commissione su tutte le proposte emendative.

Nicola MOLTENI (LNP) fa presente che è in corso di svolgimento la seduta della commissione antimafia della quale è membro l'onorevole Paolini, che per tale ragione non può partecipare alla seduta della Commissione giustizia. Ritiene pertanto che la Commissione giustizia debba sospendere la propria seduta.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fa presente all'onorevole Molteni che per prassi consolidata le commissioni permanenti non regolano i propri lavori sulla base dei lavori delle Commissioni bicamerali.

Lorenzo RIA (Misto) dopo aver ricordato di aver votato contro la pregiudiziale di costituzionalità che ha già bocciato in Aula il provvedimento sull'omofobia, dichiara che voterà contro l'emendamento Molteni 1.1 soppressivo dell'articolo 1.

La Commissione approva l'emendamento Molteni 1.1.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che dalla soppressione dell'articolo 1, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.1 le restanti parti del provvedimento non manterrebbero un autonomo significato normativo e che pertanto devono ritenersi soppresse. Atteso che risul-

tano così soppresse tutte le disposizioni del testo in esame, l'approvazione dell'emendamento 1.1 sta a significare la contrarietà della Commissione al testo della proposta nella sua complessità. Per tale ragione, in applicazione del principio del *ne bis in idem* presente nella generalità degli ordinamenti, la soppressione dell'articolo 1 e di conseguenza dell'articolo 2 deve essere intesa, senza quindi la necessità di procedere ad una ulteriore deliberazione, come conferimento al relatore, onorevole Palomba, di riferire all'Assemblea in senso contrario sulla proposta di legge C. 2807.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che dalla approvazione dell'emendamento 1.1 non possano che derivare le conseguenze appena enunciate dalla Presidenza.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, dichiara di non poter riferire in senso contrario alla proposta di legge C. 2807 presentata dal suo gruppo e che pertanto si dimette dal ruolo di relatore.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prendendo atto delle dimissioni del relatore, propone che sia conferito il mandato al relatore di riferire all'Assemblea all'onorevole Cassinelli.

La Commissione delibera di nominare relatore l'onorevole Cassinelli, che riferirà in senso contrario all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Enrico COSTA (PdL) auspica che quanto appena avvenuto possa essere di monito per l'esame in Assemblea e che il relatore possa trovare una soluzione di mediazione accettata da tutte le parti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 10 ottobre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di misure cautelari personali.

C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 10 ottobre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.50.

5-07433 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Taranto.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, nella quale ravvisa una serie di affermazioni che costituiscono, a suo giudizio, dei veri

e propri atti di « autoaccusa » da parte dell'amministrazione e che confermano le condizioni degradanti e disumane nelle quali sono costretti a vivere i detenuti, tali da spingere alcuni di essi al suicidio. Si domanda, in particolare, come possa essere considerata « idonea dal punto di vista igienico-sanitario » una cella nella quale vivono insieme, per tutto il giorno, tre detenuti. Ritiene inoltre inaccettabile la riduzione del numero degli psicologi, sottolineandone il ruolo fondamentale all'interno delle carceri.

5-07698 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di Pescara.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, dalla quale emerge, tra l'altro, che in seguito all'ingresso nell'istituto di Pescara, la presa in carico da parte del presidio per le tossicodipendenze non è stata immediata. Inoltre, non è chiaro se il detenuto abbia avuto un colloquio con un psicologo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.
C. 1235 Ferranti.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

ALLEGATO 1

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.

EMENDAMENTO

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

1. L'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, e successive modificazioni è abrogato.

2. 2. Il relatore.

ALLEGATO 2

**Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia.
C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimerlo.

- 1. 1.** Nicola Molteni, Lussana, Follegot, Paolini, Isidori.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) con la reclusione fino a tre anni chiunque, in qualsiasi modo, diffonde idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione basati sull'appartenenza etnica o nazionale, l'appartenenza religiosa, l'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere.

- 1. 2.** Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere.

- 1. 3.** Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

ART. 2.

Sopprimerlo.

- 2. 1.** Nicola Molteni, Lussana, Follegot, Paolini, Isidori.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al titolo del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, le parole: « e religiosa » sono sostituite dalle seguenti: « , religiosa, sull'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere ».

- 2. 2.** Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, le parole: « o religiosi » sono sostituite dalle seguenti: « , religiosi o fondati sull'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere ».

- 2. 3.** Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Alla rubrica dell'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, le parole: « o religiosi » sono sostituite dalle seguenti: « , religiosi, sull'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere ».

2. 4. Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) dopo le parole: « o religioso » sono inserite le seguenti: « o per motivi fondati sull'orientamento sessuale, l'identità o l'espressione di genere ».

2. 5. Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

ALLEGATO 3

5-07433 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Taranto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla richiesta di notizie in ordine al suicidio di un detenuto di nazionalità romena avvenuto il 30 marzo ultimo scorso presso la Casa Circondariale di Taranto, dalla documentazione acquisita dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria emerge che lo stesso ha posto in essere il gesto autosoppressivo mediante impiccagione, con l'ausilio di un laccio rudimentale legato all'inferriata della finestra della stanza da lui occupata.

Il detenuto è stato tempestivamente soccorso sia dal personale di polizia penitenziaria sia dai sanitari presenti; dopo gli interventi rianimatori praticati unitamente al personale del 118 nel frattempo sopraggiunto, il ristretto è stato trasportato presso il locale Ospedale civile dove, purtroppo, ne veniva constatato il decesso per arresto cardio-respiratorio.

Si rappresenta che il detenuto, tratto in arresto per tentato omicidio, aveva fatto ingresso presso la Casa Circondariale di Taranto il 26 gennaio 2012.

Quanto, poi, ai singoli quesiti posti nell'atto ispettivo, si evidenzia che:

l'indagine amministrativa – disposta dalla Direzione Generale dei detenuti e trattamento e affidata al Provveditore regionale per la Puglia – non ha rilevato alcuna responsabilità attribuibile agli operatori penitenziari;

nell'Istituto di Taranto vi sono quattro educatori su un organico di otto, due psicologi ex articolo 80 O.P. (con una vacanza oraria complessiva di 78 ore mensili), ed una psicologa ASL che si

occupa esclusivamente dei detenuti nuovi giunti;

l'*equipe* psico-pedagogica, che si riunisce ogni settimana, è composta dalle figure istituzionali previste nell'ordinamento: l'educatore, l'assistente sociale, lo psicologo, il comandante ed è presieduta dal direttore;

i detenuti nuovi giunti, all'atto dell'ingresso in istituto vengono visitati dal medico. Quest'ultimo, se rileva patologie psichiatriche o tossicodipendenze le segnala allo psichiatra o al Sert. I detenuti nuovi giunti, inoltre, vengono ascoltati dall'educatore e dallo psicologo della ASL. Se nel corso dei colloqui emergono elementi che fanno ritenere una propensione al suicidio, viene disposto il provvedimento di grande sorveglianza e, in tal caso, un apposito *staff* verifica periodicamente le variazioni delle condizioni psicologiche del detenuto;

il soggetto citato nell'atto di sindacato ispettivo, che divideva la stanza con altri due detenuti, era allocato in una cella di 10 metri quadri circa (escluso il locale bagno), idonea dal punto di vista igienico-sanitario;

fin dal suo ingresso in carcere non erano emersi segni di sofferenza psicologica per cui il ristretto non era stato sottoposto ad alcun programma di osservazione speciale. Il medico, alla visita di primo ingresso, aveva rilevato una propensione al suicidio di livello medio ed una etero aggressività alta venendo, per questo, segnalato allo psichiatra.

Con riferimento, poi, alle iniziative assunte per fronteggiare il drammatico pro-

blema dei suicidi in carcere si rappresenta che con ordine di servizio del 2 marzo 2012 il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha ricostituito l'unità di monitoraggio degli eventi di suicidio (U.M.E.S.), dal medesimo presieduta, che ha il compito – con il contributo dei gruppi di lavoro interistituzionali – di monitorare e di verificare singolarmente i casi di suicidio verificatesi nel corso dell'anno all'interno degli istituti penitenziari, anche attraverso la conoscenza dei dati biografici e penali della persona nonché delle condizioni di detenzione; ciò, al fine di trarre eventuali indicazioni per una migliore e più efficace prevenzione delle situazioni che determinano o contribuiscono a creare i presupposti di tali tragici gesti.

L'Umes si riunisce con cadenza mensile: la prima seduta si è svolta lo scorso

18 settembre alla presenza del Ministro della Giustizia che ha avuto modo di esprimere il suo apprezzamento per il prezioso contributo che la Commissione è chiamata ad offrire sul delicato tema dei suicidi in carcere; a tale incontro è seguito quello dello scorso 23 ottobre ed il prossimo è previsto per il 28 novembre.

Si rappresenta, infine, che per assicurare migliori condizioni detentive ed operative all'interno dei penitenziari, il piano carceri ha previsto, per la Regione Puglia, la realizzazione di tre padiglioni in ampliamento degli istituti di Lecce, Taranto e Trani. Per ciò che concerne, invece, il diverso problema della carenza del personale, le esigenze delle strutture pugliesi saranno tenute in debita considerazione in occasione dell'assegnazione delle unità partecipanti al 165° corso di formazione, che avrà termine per la fine del 2012.

ALLEGATO 4

5-07698 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di Pescara.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla richiesta di notizie in ordine al tentativo di suicidio posto in essere da un detenuto, all'epoca dei fatti ristretto presso l'istituto penitenziario di Pescara, rappresento quanto segue:

tale persona faceva ingresso nell'istituto di Pescara il 9 giugno 2012 e sin dal successivo 11 giugno veniva preso in carico e seguito dal presidio per le tossicodipendenze, nonché dal consulente psichiatrico; proveniente da precedente detenzione domiciliare revocata per evasione, aveva un fine pena definitivo fissato al 2 agosto 2012;

il ristretto, in data 28 giugno 2012, veniva tradotto presso il Tribunale di Pescara per un procedimento a suo carico. Intorno alle ore 9, all'atto dell'ingresso in aula, lo stesso spintonava violentemente un agente di scorta, tentando la fuga attraverso una porta di emergenza di accesso al parcheggio del Tribunale ma, dopo un brevissimo inseguimento, veniva raggiunto e fermato dagli agenti di polizia penitenziaria;

al rientro in istituto il detenuto veniva sentito dal Comandante della polizia penitenziaria al quale riferiva di aver tentato la fuga senza una precisa ragione. Successivamente, veniva inviato al presidio sanitario locale per essere visitato dal medico di turno ma, nel corso della visita, rifiutava di assumere la terapia farmacologica prescritta;

alle ore 13 dello stesso giorno il predetto tentava il suicidio nella propria stanza tramite impiccagione, venendo peraltro prontamente soccorso dal perso-

nale di polizia penitenziaria, da alcuni detenuti, nonché dal personale sanitario interno e, quindi, trasportato al Pronto soccorso dell'Ospedale di Pescara. Il detenuto era sottoposto a regime di grande sorveglianza proprio perché nella giornata del 24 giugno 2012 aveva minacciato di suicidarsi;

giunto in ospedale, in condizioni critiche perché in « stato di coma da verosimile anossia cerebrale », veniva ricoverato, senza piantonamento, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pescara ove rimaneva sino al 21 luglio 2012 data in cui veniva inviato all'ospedale di Penne (prima in rianimazione e, poi, al reparto psichiatrico);

il 2 agosto 2012 il ristretto veniva scarcerato per fine pena ed il successivo 5 agosto era dimesso dall'ospedale di Penne in considerazione del progressivo miglioramento delle sue condizioni psichiche e fisiche.

Per completezza di informativa, ritengo opportuno precisare che presso la Casa Circondariale di Pescara sono attivi il servizio di assistenza psichiatrica (per 60 ore mensili) integrato con il servizio del Ser.T. (per 36 ore settimanali), oltre al servizio di accoglienza, al cui staff multidisciplinare collaborano 2 psicologhe a progetto.

Riguardo, infine, alle iniziative assunte per fronteggiare il drammatico problema dei suicidi in carcere evidenzio che con ordine di servizio del 2 marzo 2012 il

Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha ricostituito l'unità di monitoraggio degli eventi di suicidio (U.M.E.S.), dal medesimo presieduta, che ha il compito – con il contributo dei gruppi di lavoro interistituzionali – di monitorare e di verificare singolarmente i casi di suicidio verificatisi nel corso dell'anno all'interno degli istituti penitenziari, anche attraverso la conoscenza dei dati biografici e penali della persona nonché delle condizioni di detenzione; ciò, al fine di trarre indicazioni utili per una migliore

e più efficace prevenzione delle situazioni che determinano o contribuiscono a creare i presupposti di tali tragici gesti.

L'Umes si riunisce con cadenza mensile: la prima seduta si è svolta lo scorso 18 settembre alla presenza del Ministro della Giustizia che ha avuto modo di esprimere il suo apprezzamento per il prezioso contributo che la Commissione è chiamata ad offrire sul delicato tema dei suicidi in carcere; a tale incontro è seguito quello dello scorso 23 ottobre ed il prossimo avrà luogo il 28 novembre.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 43

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, in relazione all'esame del testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante: « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea » 47

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con il Vice Primo ministro e Ministro degli affari esteri e dell'Integrazione europea della Repubblica della Moldova, Iurie Leanca 47

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il Ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 9.30.

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

Testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato. (Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Il ministro Enzo MOAVERO MILANESI sottolinea l'importanza di una celere approvazione del testo unificato in esame, il cui *iter* coincide con una fase cruciale per il rafforzamento della legittimazione democratica delle istituzioni europee e nella cui direzione esso muove in accoglimento degli stimoli derivanti dal Trattato di Lisbona. Esprime, quindi, soddisfazione per l'approvazione al Senato di modifiche assai opportune, che hanno rafforzato il ruolo del Parlamento sia presso l'Unione europea che nei rapporti con il Governo. Segnala, in particolare, le nuove disposizioni che garantiscono flussi informativi regolari e su base obbligatoria, che contribuiranno a migliorare la qualità del recepimento del diritto europeo nell'ordinamento interno, scongiurando procedure di infrazione, per le quali il nostro Paese si è negativamente distinto in passato. Fa presente che i nuovi obblighi informativi

sono particolarmente stringenti in materia finanziaria e di bilancio, laddove è più pregnante l'esigenza di salvaguardare gli interessi dei contribuenti. Inoltre, è adesso prevista la facoltà del Parlamento di svolgere audizioni dei singoli ministri prima che abbiano luogo le riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea, auspicando che le Commissioni vogliano il più possibile esercitare tale facoltà in via di prassi.

Osserva che le modifiche apportate contribuiscono anche ad una deburocratizzazione del sistema amministrativo a sostegno delle attività del CIAE e che il ruolo puramente tecnico esercitato dal Comitato tecnico di valutazione è adesso più esplicito.

Nel rinviare alla prevista audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea per i profili di sua competenza, rileva l'opportunità di consolidare forme di raccordo diretto tra il Parlamento e la stessa Rappresentanza, la quale rappresenta sì una diramazione amministrativa del Ministero degli esteri, ma costituisce una struttura servente a disposizione e vantaggio di tutta l'Amministrazione dello Stato, oltre che del Parlamento. Essa rappresenta lo snodo principale per i flussi informativi sopra richiamati ed è il luogo in cui si attivano i meccanismi di pre-allerta necessari per orientare in modo efficiente il procedimento legislativo finalizzato al recepimento del diritto europeo.

Quanto al rapporto tra governi e Parlamenti nazionali, richiama la prassi ormai consolidata di chiamata in causa dei Parlamenti da parte dei Capi di Stato e di governo quali fattore di vincolo interno nei negoziati a livello europeo, come di recente avvenuto per il Regno Unito in occasione del dibattito sul bilancio europeo o in altre occasioni per la Germania. A tale proposito segnala che nel caso dell'Italia il Governo è titolare di un margine negoziale che non pregiudica le prerogative parlamentari, in analogia con i modelli nazionali poc'anzi citati, e con una esplicitazione dell'assunzione di responsabilità politica che incombe sul Governo in tali delicati passaggi.

In generale, sottolinea che è un'esigenza imprescindibile che il Parlamento si muova di pari passo con il Governo, poiché solo così il provvedimento può essere attuato nello spirito più autentico del Trattato di Lisbona.

Osserva, conclusivamente che, anche alla luce dei numerosi vincoli legislativi e di bilancio che impone l'Unione europea, l'Italia detiene in questa fase una posizione di avanguardia non solo in quanto terzo paese contributore netto al bilancio dell'UE, ma adesso anche in quanto Paese membro attrezzato ad esercitare il proprio ruolo in modo incisivo e responsabile.

Mario BARBI (PD), *relatore*, ringrazia il Ministro per le considerazioni testé svolte, a conferma di una valutazione positiva sul provvedimento che coincide con quella da lui esposta nella seduta di ieri. Osserva che con il testo in esame il Parlamento procede finalmente ad aggiornare il procedimento di formazione della posizione nazionale sulle questioni europee, soprattutto in fase ascendente ma anche in quella discendente, colmando una lacuna che ha pesato quanto più sono stati importanti i cambiamenti avvenuti in sede UE, soprattutto nel campo della politica monetaria.

Sottolinea che la copertura del *deficit* democratico di cui soffre l'Europa avviene soprattutto a livello nazionale, in cui il vincolo tra Parlamento e Governo è cogente ed esplicito.

Nell'esprimere soddisfazione per le norme che consentono l'audizione dei singoli ministri in vista delle riunioni fissate in sede europea, sottopone all'attenzione del ministro Moavero Milanese innanzitutto la questione dei rapporti tra Ministero per gli affari europei e Ministero degli affari esteri, in ragione dei poteri di coordinamento di cui sono entrambi titolari, il primo ai sensi dell'articolo 18 del provvedimento ed il secondo ai sensi dell'articolo 56.

Una seconda questione concerne l'esigenza di meglio approfondire i rapporti tra strutture di natura politica e strutture

di natura tecnica, il cui apporto è fondamentale soprattutto per questioni di natura specialistica.

Un ulteriore nodo da sciogliere concerne l'inquadramento della Rappresentanza permanente e dei suoi rapporti con le altre strutture amministrative all'interno del procedimento complessivo.

Nel ribadire le perplessità già espresse con riferimento alle modifiche apportate al Senato all'articolo 17, in tema di nomina di membri italiani presso le istituzioni dell'Unione europea, formula, infine, un quesito in ordine alle aspettative del ministro Moavero Milanese sugli effetti derivanti dall'applicazione della nuova normativa, rispetto all'attuale sistema normativo vigente che, anche grazie all'impegno limpido e costante dello stesso ministro, si sono dimostrate soddisfacenti sul piano della corretta impostazione dei rapporti interistituzionali.

Gennaro MALGIERI (PdL) condivide i riferimenti ai numerosi vincoli imposti da Bruxelles, cui è divenuto impossibile sottrarsi. Ciò premesso esprime perplessità sulle norme, di cui all'articolo 4, ritenendo opportuno un chiarimento circa il senso di una attività di consultazione ed informazione del Parlamento da parte del Governo che non si accompagni alla previsione di un rinnovato ruolo decisorio del Parlamento su atti e questioni attinenti alle materie europee. Precisa che il provvedimento appare muovere da una filosofia di fondo che guarda al Parlamento come ad un'istituzione sempre d'accordo e in linea con il proprio Governo. È proprio tale *vulnus*, a suo avviso, a costituire il profilo che divide gli stessi europeisti e che allude ad un'Unione europea distante dai cittadini e dalle istituzioni rappresentative.

Nell'auspicare rassicurazioni da parte del ministro su tali aspetti, chiede chiarimenti in ordine all'ipotesi in cui dovessero emergere problematiche di tipo parlamentare sull'attuazione dell'articolo 81, comma 6, della Costituzione.

Francesco TEMPESTINI (PD) ringrazia a sua volta il ministro per l'intervento puntuale e preciso che conferma il consenso del

suo gruppo sull'azione del Governo. Nell'associarsi alle riflessioni del collega Barbi, ribadisce che il lavoro legislativo svolto in questi mesi è sempre stato ispirato dal principio per cui i diversi segmenti dell'Amministrazione dello Stato devono strettamente collaborare sui temi europei, contro tentazioni di natura corporativa a difesa delle funzioni di singoli dicasteri.

Richiama talune perplessità su specifici aspetti del provvedimento che, come già osservato, potranno essere superate in sede di attuazione.

Ritiene opportuno, in tema di ruolo del Parlamento, sottoporre alla valutazione del ministro la questione della dimensione intergovernativa nell'attuazione delle politiche dell'Unione europea. Segnala che la riduzione di tale dimensione è oggetto di un processo delicato che vedrà comunque confermato il ruolo degli Stati nazionali, seppur in una prospettiva di evoluzione. Prospetta l'opportunità di chiarire il ruolo del Parlamento su tale questione, soprattutto con riferimento alla questione del rapporto tra bilancio della zona euro e bilancio complessivo dell'Unione europea, su cui è in atto un intenso dibattito.

Enrico PIANETTA (PdL) richiama a sua volta l'intervento già svolto e fa presente l'esigenza che tutti i soggetti istituzionali coinvolti dalla riforma diano ad essa attuazione, dimostrando buona volontà e capacità di collaborazione e tenuto conto delle conseguenze negative per il Paese derivanti dal sistema farraginoso che fino ad oggi è stato praticato. Ribadendo i rilievi critici mossi alla norma di cui all'articolo 17, esprime l'auspicio che il ministro Moavero Milanese indichi le modalità di superamento dell'attuale mole di contenzioso nei confronti dell'Italia.

Franco NARDUCCI, *presidente*, osserva che in molti paesi di area tedesca è in atto un dibattito sui rischi che l'Unione europea corre e sul destino di Paesi importanti come la stessa Germania. La questione della legittimità democratica – che la gestione della crisi greca ha posto in modo veemente – e i troppi vincoli e i tecnicismi che impegnano

il Parlamento europeo sono temi da affrontare con sollecitudine per scongiurare l'ulteriore disaffezione dei cittadini nei confronti dell' progetto europeo.

Mario BARBI (PD), *relatore*, ad integrazione di quanto già richiamato in precedenza, prospetta l'opportunità che, in merito all'articolo 5, comma 2, la disposizione sia riformulata per riportare al presente l'ipotesi in cui il Governo non possa conformarsi agli atti di indirizzo, e ciò al fine di non porre le Camere di fronte ad una situazione ormai compiuta.

Il ministro Enzo MOAVERO MILANESI, nel rispondere all'onorevole Malgieri e al relatore sul concreto atteggiarsi delle norme in tema di rapporto tra Governo e Parlamento, segnala che l'articolo 3 sui principi generali della partecipazione del Parlamento al processo decisionale dell'Unione europea garantirà alle Camere lo svolgimento di una parte attiva, che ad oggi era preclusa, soprattutto in fase ascendente. Anche gli articoli 4 e 7 rappresentano delle novità importanti, anche se il passaggio davvero fondamentale è quello disciplinato all'articolo 5 in materia di accordi in ambito finanziario o monetario. Inoltre, i flussi informativi assicurati dalla Rappresentanza permanente pongono adesso il Parlamento in una condizione di maggiore consapevolezza di fronte all'attivazione del Governo per attività di consultazione ed informazione *ex* articolo 4. Di rilievo centrale sono anche le disposizioni sulle facoltà, riconosciute al Parlamento, di audire i diversi ministri, auspicabilmente prima delle riunioni del Consiglio europeo, ma anche dopo, con la possibilità di far valere la responsabilità del Governo sulle decisioni prese in sede negoziale.

La maggiore aspettativa sull'attuazione delle nuove norme concerne un più strutturato rapporto tra Governo e Parlamento, fondato non più su prassi facoltative ma su obblighi sistematici. In tal modo si saneranno lacune informative che hanno portato in passato a gravi disfunzioni, ad esempio nel ricorso ai fondi strutturali, e potranno essere apportati interventi di

semplificazione vantaggiosi per l'economia italiana, come nel caso dei bandi europei.

Quanto al tema delle infrazioni, richiamato dall'onorevole Pianetta, sottolinea che si tratta di situazioni di illegalità che ledono alla credibilità dell'Italia e cui si collegano ripercussioni negative sui mercati finanziari.

Condivide l'auspicio del relatore affinché i nuovi oneri legislativi derivanti dallo sdoppiamento della legge comunitaria non siano occasione per la presentazione di provvedimenti *omnibus*. Per scongiurare tale ipotesi e sfruttare al meglio i vantaggi derivanti dal nuovo assetto sarà a maggior ragione opportuno coinvolgere il Parlamento nella fase ascendente. Fa presente che il contenzioso nei confronti dell'Italia è dovuto per un terzo al lento o mancato recepimento delle direttive europee, da imputare alla ritardata presentazione della legge comunitaria. Per i restanti due terzi è connesso al cattivo recepimento delle direttive, spesso dovuto ad oggettivi elementi di difficoltà, che potrebbero essere risolti con l'attivazione tempestiva dei meccanismi di allerta.

Sul tema dei rapporti tra il Ministero per gli affari europei ed il Ministero degli affari esteri, osserva che tale relazione è da inquadrare alla luce delle specificità dell'Unione europea, che non può essere assimilata alle altre organizzazioni internazionali, soprattutto in considerazione della diretta applicabilità di talune fonti del diritto europeo. Oltretutto, la normativa vigente già da tempo ha attribuito un ruolo alla Presidenza del Consiglio dei ministri in tale ambito, avviando una tradizione, ormai consolidata, di cogestione amministrativa della materia. In tale ottica si è optato per un riconoscimento del ruolo di coordinamento del Ministero degli affari esteri non limitato alla sola politica estera e si è operato per il pieno riconoscimento delle competenze maturate dal sistema composto dalle strutture interne al Ministero degli affari esteri e dalla Rappresentanza permanente, che rappresenta un punto di forza per tutto il Paese. Volendo individuare aree di eccellenza per i due ministeri, esse possono essere forse

individuate, per quanto riguarda il Ministero per gli affari europei, in un ruolo più incisivo nella fase discendente, mentre per quanto riguarda il Ministero degli affari esse concernono in modo più specifico la fase ascendente. La soppressione dei riferimenti operati dal testo, licenziato dalla Camera in prima lettura, alla partecipazione della Rappresentanza permanente alle riunioni del CIAE è stata oggetto di una valutazione favorevole da parte del ministro degli affari esteri per esigenze di corretta impostazione dei rapporti interistituzionali, essendo comunque salva la facoltà del presidente del CIAE di estendere in ogni occasione un invito al Rappresentante. Quanto al Comitato tecnico di valutazione, esso rappresenta una struttura servente del CIAE, necessaria a garantirne lo svolgimento delle funzioni, ma senza intaccare la titolarità alla decisione politica. Peraltro, spettano al CIAE i compiti di raccordo con il Parlamento.

Interviene quindi sul tema delle nomine per segnalare che le verifiche sono previste in sede europea e per chiarire che il modello procedimentale elaborato al Senato è volto a preservare la flessibilità negoziale, senza con ciò pregiudicare il rapporto diretto tra organi parlamentari e membri italiani nominati presso le istituzioni europee.

Con riferimento alle considerazioni dell'onorevole Tempestini, fa presente che i meccanismi intergovernativi non possono più sfuggire alle dinamiche di indirizzo e controllo parlamentare e che essi, in generale, possono esplicitare effetti positivi sull'obiettivo dell'integrazione europea quando sono mossi dall'intento di conseguire obiettivi altrimenti non raggiungibili. Peraltro, il percorso di ratifica del pacchetto di misure noto come *Fiscal Compact* ha dimostrato il carattere ineludibile del coinvolgimento parlamentare, se si vuole garantire la legittimità democratica del processo decisionale.

In generale, osserva che il provvedimento fa compiere un passo avanti al Paese e che i vincoli che giungono da Bruxelles sono spesso vincoli di cui l'Italia avrebbe dovuto dotarsi per prevenire e

non subire i processi di cambiamento. Ritiene, inoltre, che il percorso compiuto abbia comportato il superamento della tradizionale diarchia franco-tedesca e che a ciò abbia anche contribuito la lettera sottoscritta dai Capi di Governo dei dodici Stati membri all'inizio dell'anno. Nei nuovi equilibri che si vanno consolidando l'Italia è titolare di una sua responsabilità, al pari degli altri grandi paesi europei, ed è oggi ascoltata in qualità di Paese che ha sviluppato una specifica coscienza critica sulla necessità di tenere fede agli ideali europei delle origini.

Franco NARDUCCI, *presidente*, esprime apprezzamento per l'intervento incoraggiante e di prospettiva svolto dal ministro Moavero Milanesi, che ringrazia, a nome di tutti i commissari, anche per avere intrattenuto, fin dal suo insediamento, un rapporto assiduo e privilegiato con le Commissioni parlamentari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad alta seduta.

La seduta termina alle 10.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 novembre 2012.

Audizione dell'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, in relazione all'esame del testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante: «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.55.

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Mercoledì 7 novembre 2012.

Incontro con il Vice Primo ministro e Ministro degli affari esteri e dell'Integrazione europea della Repubblica della Moldova, Iurie Leanca.

L'incontro informale si è svolto dalle 15.15 alle 16.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.55 alle 14.05.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento presentato dal Governo</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
AVVERTENZA	61
ERRATA CORRIGE	61

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il Viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 16.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.

C. 5535 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta di martedì 6 novembre.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che l'emendamento Moffa 4.39 è stato sottoscritto dall'onorevole Iannuzzi, che l'emendamento Verducci 8.361 è stato sottoscritto dall'onorevole Ceroni, che l'emendamento Giovanelli 4.41 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Duilio, che l'emendamento 3.20 Baccini è stato sottoscritto dall'onorevole Taddei e che l'articolo aggiuntivo Osvaldo Napoli 12.052 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Gioacchino Alfano.

Avverte che il Governo ha presentato l'emendamento Tab. A.20 (*vedi allegato 1*) che presenta un mero contenuto tecnico volto, in primo luogo, a prevedere nelle tabelle A e B stanziamenti corrispondenti agli effetti finanziari delle disposizioni stralciate, relative, rispettivamente, all'articolo 8, comma 16, in materia di rifinanziamento della convenzione con il Centro

di produzione SpA e all'articolo 8, comma 15, in materia di rifinanziamento della partecipazione dell'Italia alle spese per la ristrutturazione del Quartiere generale del Consiglio atlantico di Bruxelles. Osserva che l'emendamento prevede, infine, un definanziamento dell'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze iscritto nella tabella B, al fine di dare copertura alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1, relativo alla partecipazione a banche e fondi. Considerata la natura dell'emendamento, propone di non fissare un termine per la presentazione di subemendamenti.

La Commissione concorda.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che le critiche che sono state oggi sollevate in Assemblea sull'operato della Ragioneria generale dello Stato non possono essere condivise ed in proposito dichiara di fare proprie le considerazioni svolte dal Ministro Giarda e dal presidente Giorgetti, in favore di un corpo che ha sempre dimostrato dedizione ai lavori parlamentari. Ricorda come, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 174 del 2012 è stata seguita una procedura basata sulla prassi consolidata ed il Governo ha riportato i pareri espressi sui singoli emendamenti dalla Ragioneria generale dello Stato, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ricorda inoltre come si sia proceduto ad un esame approfondito del testo che ha portato all'approvazione di profonde e significative modifiche sulle quali il parere della Ragioneria era non ostativo. Rileva come l'unico caso in cui le Commissioni riunite si sono distaccate dal parere della Ragioneria generale dello Stato è stato quello relativo alle modifiche all'articolo 11 del decreto-legge in materia di sospensione degli obblighi tributari per i lavoratori dipendenti le cui abitazioni sono state danneggiate dal terremoto del maggio 2012. In proposito, rileva come fin da subito era emersa una difficoltà di quantificazione dei maggiori oneri recati dalla

modifica introdotta dalle Commissioni, tanto che, mentre i proponenti ritenevano che tali oneri non avrebbero superato i 3 milioni di euro, il Governo li aveva valutati pari a diverse decine di milioni di euro. Rileva come tali difficoltà discendono essenzialmente dalla non chiara formulazione dell'emendamento approvato dalle Commissioni, che ha comportato un ritardo nella trattazione della questione, che è stata oggetto delle ultime tre sedute delle Commissioni riunite I e V. Osserva come tali difficoltà interpretative fossero talmente evidenti che, malgrado le Commissioni riunite avessero nella seduta odierna in un primo momento confermato la stesura del comma 7-bis dell'articolo 11 come licenziato nella seduta del 2 novembre 2012, gli stessi relatori hanno deciso di proporre un emendamento volto a chiarire la portata, con un ulteriore passaggio in sede referente. Sottolinea come il ritardo non sia imputabile in alcun modo alla Ragioneria generale dello Stato, che rimane un presidio fondamentale a garanzia del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e che ha operato in maniera assolutamente trasparente. A riprova di ciò ricorda che, nella documentazione depositata vi era persino traccia di un carteggio interno alla Ragioneria che ha generato un legittimo dibattito politico sulla possibile presentazione di un maxiemendamento. Ribadisce quindi la piena fiducia nella Ragioneria generale dello Stato.

Mario BACCINI (PdL), pur comprendendo che l'argomento non può essere affrontato in questa sede, chiede alla presidenza di valutare l'organizzazione di un dibattito sull'effettiva attuazione da parte degli uffici della Ragioneria generale dello Stato delle norme approvate dal Parlamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in merito alle polemiche innescate da inesatte notizie dei *mass media* sulla questione degli esodati, precisa che le dichiarazioni d'inammissibilità rese dalla presidenza sulle relative proposte emendative

non denotano alcun pregiudizio di carattere politico. Evidenzia, peraltro, che la delicatezza del tema era già stata segnalata in anticipo al fine di pervenire per tempo ad una compiuta soluzione. Fa notare che i relatori si accingono ad affrontare la questione con scrupolo per individuare quanto prima le più idonee coperture degli oneri recati dalle relative norme.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, dà atto al presidente della Commissione dell'assoluta correttezza del procedimento seguito per la verifica di ammissibilità delle proposte emendative al testo in esame.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel rilevare che si profilano puntuali modifiche al testo, avanza la richiesta al Governo che si attivi presso la Ragioneria generale dello Stato affinché sia possibile effettuare una tempestiva quantificazione degli oneri in relazione alle misure prospettate a favore degli esodati. Sostiene che il suo gruppo si rende ampiamente disponibile a valutare tutte le ipotesi di modifica del testo, purché siano prospettate soluzioni efficaci e non meramente propagandistiche e di basso profilo.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) evidenzia che la Commissione e la sua presidenza hanno seguito una lineare e corretta procedura in ordine alla valutazione di inammissibilità delle proposte emendative; reputa, tuttavia, opportuno procedere ad ulteriori approfondimenti in relazione alla specifica vicenda degli esodati.

Michele VENTURA (PD), nel condividere le considerazioni dei colleghi sulla assoluta correttezza con cui si è proceduto a valutare l'ammissibilità degli emendamenti, auspica anch'egli che i relatori ed il Governo intendano affrontare con particolare attenzione la delicata questione degli esodati.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) esprime la propria stima al

presidente per la corretta conduzione dei lavori della Commissione. Evidenzia che sul tema degli esodati taluni *mass media* hanno colpevolmente distorto la realtà riportando la notizia inesatta secondo cui la Commissione bilancio avrebbe bocciato nel merito le relative proposte emendative, senza precisare invece che si è trattato di un profilo procedurale relativo alla valutazione di ammissibilità dei predetti emendamenti. Ritiene che sia opportuno indurre l'ufficio stampa della Camera ad informare correttamente il servizio pubblico radiotelevisivo degli esiti dei lavori delle Commissioni a tutela della correttezza dell'informazione. Auspica che sia tempestivamente risolta la questione che riguarda gli esodati, in relazione alla quale evidenzia le responsabilità del Ministero del lavoro nel gestire la complessiva vicenda.

Alberto GIORGETTI (PdL) ritiene che non possa stupire l'ampio interesse dell'opinione pubblica rispetto alla questione degli esodati. Fa notare che occorre definire un perimetro esatto dei margini di intervento della Commissione e del Governo sulle specifiche questioni affrontate, affinché sia possibile fornire talune risposte a problematiche su cui sussistono forti aspettative del Paese.

Renato CAMBURSANO (Misto), nel manifestare pieno sostegno al presidente in ordine alle modalità di svolgimento della procedura di verifica della ammissibilità delle proposte emendative, deplora l'uso strumentale della comunicazione che tende ad alterare le notizie a fini propagandistici. Fa notare tuttavia che le modalità attraverso cui si è affrontata la questione degli esodati anche in precedenti interventi normativi evidenzia una indubbia superficialità del Governo. Sostiene, quindi, la necessità che possano correttamente individuarsi adeguate coperture degli oneri recati dalle proposte emendative in oggetto.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO riferisce che il Governo annette estrema

importanza alla risoluzione della questione degli esodati, come evidenzia la presenza in Commissione del Vice Ministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone. Precisa che sussistono oggettive difficoltà in ordine alla esatta quantificazione degli oneri a causa della mancata conoscenza della platea definita e circoscritta dei destinatari degli interventi. Rende atto peraltro alla presidenza della Commissione di aver proceduto con correttezza e scrupolo alla verifica di ammissibilità delle proposte emendative.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione gli articoli 1 e 2 del testo.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1 e 2.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, esprime parere sugli emendamenti presentati all'articolo 4 e oggetto di segnalazione ai relatori da parte dei diversi gruppi, riferendo che taluni di essi necessitano di un ulteriore approfondimento e di specifiche riformulazioni. Chiede quindi che vengano accantonati, ai fini delle relative riformulazioni, gli emendamenti Giovanelli 4.41, gli identici emendamenti Catanoso 4.2, Baccini 4.4, Porfidia 4.6 e Paladini 4.57, gli identici emendamenti Motta 4.39, Causi 4.43, Marinello 4.44, Poli 4.19 e Antonino Foti 4.5, gli identici emendamenti Moroni 4.24 e Poli 4.16, gli identici emendamenti Marinello 4.51 Moroni 4.30 e Poli 4.10, gli identici emendamenti Marinello 4.53, Moroni 4.23 e Poli 4.17, nonché gli identici emendamenti della XII Commissione 6.56 e Barani 6.5. Esprime quindi parere favorevole sugli identici emendamenti Poli 4.12, Moroni 4.28 e Marinello 4.49. Esprime parere contrario sull'emendamento Zazzera 4.55.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, in relazione all'emendamento Giovanelli 4.41, precisa che i criteri che saranno introdotti in esito alla riformulazione hanno valenza aggiun-

tiva e non sostitutiva rispetto a quelli già contemplati.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), intervenendo in relazione alle proposte emendative che afferiscono alle norme recate dalla legge di stabilità che prevedono riduzioni di spesa per l'INPS, esprime la preoccupazione che tale misura non sia applicabile in quanto si aggiunge a precedenti riduzioni di risorse ed in quanto il consiglio di indirizzo e di vigilanza ha rilevato che il processo di accorpamento di INPS ed INPDAP rischia di causare squilibri di bilancio. Avanza, quindi, al Governo una richiesta di chiarimento a riguardo.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa notare che i parametri che si intendono introdurre consentirebbero di disporre di una gamma più ampia di strumenti per perseguire le finalità della norma.

La Commissione approva l'emendamento 4.42 della VII Commissione e gli identici emendamenti Poli 4.12, Moroni 4.28 e Marinello 4.49 (*vedi allegato 2*). Respinge quindi l'emendamento Zazzera 4.55.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone, e la Commissione consente, di accantonare gli emendamenti indicati dai relatori; dichiara quindi che i restanti emendamenti all'articolo 4 si intendono respinti per l'Assemblea.

Lino DUILIO (PD) segnala l'esigenza che il Governo e i relatori valutino approfonditamente gli effetti della norma che riduce di 300 milioni di euro le risorse assegnate agli istituti assicurativi richiamati dall'articolo 4, paventando il rischio che il ridimensionamento di tali enti comporti una inopinata riduzione delle risorse

destinate ai progetti speciali per la lotta all'evasione fiscale ed al lavoro nero.

Tino IANNUZZI (PD), condividendo le preoccupazioni espresse dal collega Duilio, osserva che il risparmio di spesa auspicato rischia di compromettere gli interventi di lotta all'evasione fiscale ed al lavoro nero e ciò determinerebbe una grave regressione del Governo su tale fronte.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, precisa che la prevista riduzione di 300 milioni di euro delle risorse destinate agli istituti richiamati all'articolo 4 costituisce l'occasione per qualificare e rendere più efficienti i predetti enti. Ritiene che, attraverso adeguate riformulazioni delle proposte emendative presentate, sia possibile contemperare una riduzione delle risorse con il mantenimento di elevati livelli di contrasto all'evasione fiscale ed al lavoro nero.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone quindi di passare all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, propone che siano accantonati gli emendamenti Borghesi 6.72, Galletti 6.54, De Micheli 6.59, Occhiuto 6.47, Romele 6.30 e Marsilio 6.69. Esprime quindi parere favorevole sugli identici emendamenti Bitonci 6.14, De Micheli 6.62, Lorenzin 6.67 e Marsilio 6.70. Esprime parere contrario sugli emendamenti Murer 6.9, Palagiano 6.71, Montagnoli 6.22, Laura Molteni 6.21. In ordine all'articolo aggiuntivo Miotto 6.06, dichiarato inammissibile, precisa che il tema affrontato richiede un approfondimento in una diversa sede.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) avanza richieste di chiarimento in ordine agli emendamenti Romele 6.31 e 6.32 quest'ultimo non segnalato dal suo gruppo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone, e la Commissione consente, di accantonare gli emendamenti indicati dai relatori, nonché l'emendamento Romele 6.31.

Donata LENZI (PD), esprimendo apprezzamento sui contenuti dell'emendamento Bitonci 6.14, dichiara di apporvi la propria firma.

Maino MARCHI (PD) esprime perplessità sulla proposta emendativa Bitonci 6.14, in quanto potrebbe determinare una riduzione delle prestazioni erogate compromettendo in tal modo l'attività di assistenza svolta a favore dei cittadini.

Rolando NANNICINI (PD), nel dichiarare la propria contrarietà all'emendamento Bitonci 6.14, sostiene che debbano essere sostenuti i principi già introdotti nell'ordinamento e non invece previste deroghe e speciali discipline a tutela di taluni particolari settori.

Laura MOLTENI (LNP), nel manifestare criticità in ordine alla proposta emendativa in oggetto, fa notare che sussistono normative comunitarie che non possono essere disattese, paventando il rischio di una contrazione delle prestazioni assistenziali a danno dei cittadini più deboli.

Marco MARSILIO (PdL) precisa che le misure recate dalla proposta emendativa Bitonci 6.14, di cui condivide i contenuti, sono già state applicate in relazione ad altri servizi e sono contemplate dalla normativa in vigore.

Rolando NANNICINI (PD) ribadisce la propria contrarietà nel merito della proposta emendativa.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che siano fondate le obiezioni avanzate dalla collega Lenzi, in quanto il principio inderogabile da salvaguardare è quello della invarianza delle spese mentre l'emendamento in oggetto comporta una

modifica dei contratti con conseguente riduzione delle prestazioni determinando, di fatto, una inammissibile limitazione dei servizi alla persona.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, osserva che proposte emendative dai contenuti analoghi sono state presentate da tutti i gruppi. Si riserva di proporre una riformulazione dell'emendamento Bitonci 6.14 al fine di scongiurare i rischi paventati dai colleghi.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), rileva come i livelli essenziali delle prestazioni non possano essere in ogni caso pregiudicati, proponendo di accantonare gli identici emendamenti Bitonci 6.14, De Micheli 6.62, Lorenzin 6.67 e Marsilio 6.70.

Anna Margherita MIOTTO (PD) dichiara di condividere l'emendamento De Micheli 6.59. Dichiara quindi che intende ritirare l'emendamento Murer 6.9, di cui è cofirmataria.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 6.71.

Roberto SIMONETTI (LNP) illustra le finalità dell'emendamento Montagnoli 6.22, teso ad estendere anche alla regione Sicilia gli effetti delle norme relative alla partecipazione alla riduzione di spese ivi richiamate.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) sostiene che i contenuti dell'emendamento Montagnoli 6.22 assumono carattere strumentale e propagandistico, in quanto la regione Sicilia risulta già, allo stato, penalizzata da diverse previsioni sfavorevoli del proprio Statuto in ordine alle riduzioni di spesa cui è tenuta rispetto ad altre regioni, osservando inoltre che, per quanto riguarda il comparto sanità, negli ultimi tre anni, la regione ha fatto indubbi passi avanti allineandosi agli *standard* delle altre regioni più virtuose.

Renato CAMBURSANO (Misto) dichiara voto di astensione sull'emendamento Montagnoli 6.22.

La Commissione respinge l'emendamento Montagnoli 6.22.

Laura FRONER (PD) dichiara di aver sottoscritto l'emendamento Zeller 6.28 e ne illustra le finalità.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede ai rappresentanti dei gruppi di segnalare le proposte emendative che intendono porre in votazione nel seguito dell'esame, preannunciando che, a partire dalla seduta di domani, i relatori si pronunceranno esclusivamente in merito alle proposte emendative segnalate prima dell'inizio delle sedute.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, anche a nome del relatore Baretta, esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 6.28.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con il parere espresso dai relatori, rilevando come l'emendamento Zeller 6.28 presenti una copertura inadeguata.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Zeller 6.28 e Molteni 6.21. Avvia quindi l'esame delle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 9.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, anche a nome del relatore Brunetta, propone di accantonare gli identici emendamenti Lovelli 9.15, Valducci 9.12 e Toto 9.13, nonché gli identici emendamenti Velo 9.1, Bitonci 9.7, Ciccanti 9.11, Osvaldo Napoli 9.25 e Marsilio 9.29. Esprime parere favorevole sull'emendamento Osvaldo Napoli 9.22. Propone di accantonare l'emendamento Borghesi 9.35. Esprime parere contrario sull'emendamento Montagnoli 9.21. Invita al ritiro degli emendamenti Crosio 9.18 e Di Vizia 9.17, invitando i presentatori a presentare un ordine del giorno. Esprime parere contrario sugli emendamenti Desiderati 9.20 e Borghesi 9.42,

invitando i presentatori a presentare un ordine del giorno. Propone infine di accantonare l'articolo aggiuntivo Marsilio 9.07.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con il parere espresso dai relatori.

Maurizio FUGATTI (LNP) lamenta che sugli emendamenti presentati dal proprio gruppo venga costantemente espresso un parere contrario o un invito al ritiro, preannunciando che se ciò continuasse a verificarsi il suo gruppo potrebbe sollevare obiezioni sulla procedura seguita dalla Commissione.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), intervenendo sull'emendamento Ciccanti 9.11, di cui è cofirmatario, ad un esame più approfondito, ritiene che il suo contenuto contrasti con l'articolo 119 della Costituzione. Sottolinea, infatti, che esso destina risorse del fondo perequativo al trasporto pubblico locale (TPL), mentre il fondo perequativo non può essere vincolato ad alcuna specifica destinazione.

Chiede pertanto al presidente di poter ritirare la firma dall'emendamento in questione.

Marco MARSILIO (PdL) sottolinea che il fondo perequativo è utilizzato per il trasporto pubblico locale al fine di garantire una misura certa di risorse ad un settore che presenta bilanci in dissesto nella maggior parte delle regioni italiane. Sollecita la Commissione a trovare una soluzione agli annosi problemi del trasporto pubblico locale che, in un momento di crisi economica, registra un aumento di utenti pari a circa il 20 per cento rispetto al passato. Invita quindi i relatori ad approfondire il contenuto del suo emendamento 9.29, mantenendo la finalità di garantire risorse certe al trasporto pubblico locale.

Mario LOVELLI (PD) illustra il proprio emendamento 9.15, volto a reperire fondi per il trasporto pubblico locale. Auspica

che i relatori possano trovare una soluzione che consenta di destinare le risorse necessarie a questo settore in forte difficoltà.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), pur condividendo il merito degli emendamenti volti a reperire finanziamenti per il trasporto pubblico locale, ritiene che la soluzione in essi individuata non sia sostenibile dal punto di vista costituzionale. Ribadisce che il fondo perequativo non può essere vincolato a particolari destinazioni.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Osvaldo Napoli 9.22 e respinge l'emendamento Montagnoli 9.21.

Ivano STRIZZOLO (PD) invita la presidenza a riconsiderare il giudizio di inammissibilità espresso sugli emendamenti relativi ai fondi da destinare alla minoranza italiana in Slovenia e in Croazia e agli esuli giuliano-dalmati. Ricorda che il Ministro degli esteri, Giulio Terzi, si è recentemente recato in visita a Lubiana dove ha avuto un incontro bilaterale con il Ministro degli esteri della Repubblica di Slovenia. In questa occasione è stato assunto il reciproco impegno a sostenere la minoranza italiana in Slovenia e in e la minoranza slovena in Italia. Sollecita pertanto alla presidenza a riconsiderare il giudizio di inammissibilità espresso sugli emendamenti testé ricordati.

Alberto GIORGETTI (PdL) si associa alla richiesta del deputato Strizzolo.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, sottolinea che la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti relativi alle minoranze italiane e slovene, nonché agli esuli giuliano-dalmati non implica un giudizio di merito né una valutazione politica. Si riserva pertanto di approfondire la questione segnalata dal deputato Strizzolo.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, osserva che i tagli sulla spesa pubblica hanno fortemente condizionato i contenuti della legge di stabilità che non può diventare un contenitore per risolvere questioni che meriterebbero di essere affrontate in altri provvedimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende brevemente la seduta per consentire ai relatori e al Governo di valutare le proposte emendative riferite ai successivi articoli del provvedimento in esame.

La seduta sospesa alla 18.30 è ripresa alle 20.30.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che occorre procedere all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 4.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente che insieme all'altro relatore, deputato Brunetta, ha predisposto alcune proposte di riformulazione relative agli emendamenti Giovanelli 4.41, Paladini 4.57 (con riferimento anche agli identici emendamenti Baccini 4.4, Porfidia 4.6 e Catanoso 4.2), Motta 4.39 (con riferimento anche agli identici emendamenti Poli 4.19, Antonino Foti 4.5, Marinello 4.44 e Causi 4.43), Marinello 4.53 (con riferimento anche agli identici Poli 4.17 e Moroni 4.23), Moroni 4.24 (con riferimento anche all'identico emendamento Poli 4.16), Marinello 4.51 (con riferimento anche agli identici emendamenti Poli 4.10 e Moroni 4.30) e Poli 4.12 (con riferimento anche agli identici emendamenti Moroni 4.28 e Marinello 4.49). Per quanto riguarda l'emendamento 4.52 della XII Commissione, ne propone l'accantonamento, in modo da discuterlo insieme all'emendamento Baccini 3.20, una volta che si passerà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme al relatore.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, precisa che la ratio delle riformulazioni proposte è quella di introdurre una sorta di clausola di salvaguardia, nel senso che, qualora con le misure alternative previste dai diversi emendamenti non si consegua un risparmio pari a 300 milioni di euro, si provveda attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali.

Lino DUILIO (PD), con riferimento alle proposte di riformulazione degli emendamenti presentate dai relatori, fa notare come il concetto di « clausola di salvaguardia » nel caso di specie sia stato utilizzato con una finalità diversa da quella consueta.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, replica all'obiezione sollevata dall'onorevole Duilio rilevando che non si tratta di una clausola di salvaguardia in senso tecnico bensì di una riformulazione degli emendamenti volta a prevedere il conseguimento del risparmio di 300 milioni di euro attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciale come *extrema ratio*.

Lino DUILIO (PD) precisa che non aveva alcuna intenzione di stigmatizzare l'uso improprio di una espressione, essendo il suo intervento volto piuttosto ad ottenere una spiegazione più esaustiva in quanto non comprende, da un punto di vista intellettuale, il ragionamento che ha portato i relatori a riformulare i suddetti emendamenti, ritenendo che si tratti di una vera e propria contraddizione in termini.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente che, ai sensi dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale pubblici debbono conseguire un risparmio non inferiore a 300 milioni di euro annui attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali. Molti degli emendamenti

presentati a questa disposizione e segnalati dai gruppi sono volti a modificare la predetta disposizione nel senso di prevedere che tale risparmio debba essere conseguito non attraverso i progetti speciali bensì attraverso altre modalità. A fronte di tali proposte emendative, l'intento dei relatori, perseguito attraverso le riformulazioni in esame, è quello di consentire una gamma di possibilità più ampia rispetto a quella contemplata dall'articolo 4, in modo tale che la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali non sia l'unica strada percorribile.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), condividendo la spiegazione fornita da ultimo dal relatore Baretta, osserva che effettivamente attraverso le riformulazioni riproposte dai relatori è stata ampliata la gamma delle possibilità, recuperando una serie di opportunità ulteriori oltre quella della riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali, l'unica contemplata dall'articolo 4.

Lino DUILIO (PD), pur apprezzando l'ampliamento delle modalità di risparmio alle quali può essere fatto ricorso oltre quello previsto espressamente dall'articolo 4, ritiene tuttavia che l'utilizzo dello strumento della riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali sia contraddittorio. A questo proposito, fa notare che nel 2011 è stato conseguito un risultato pari a 981 milioni di euro di « accertato » a seguito della lotta all'evasione fiscale. Ora, in base all'articolo 4, si prevede che qualora non si riesca ad ottenere un risparmio pari a 300 milioni di euro occorre ridurre le risorse destinate ai progetti speciali. Ma ciò porta, a suo avviso, a realizzare un volume minore di « accertato » ed una minore contribuzione. Fa presente quindi che l'obiettivo deve essere quello di fare riferimento al saldo netto finale.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, precisa che in economia esiste anche il concetto di produttività, al quale evidentemente ha fatto riferimento il Governo nel momento

in cui ha previsto un risparmio pari a 300 milioni di euro, osservando come si tratti di un processo di efficienza incrementale. Con riferimento alle proposte emendative presentate, rileva che esse evidentemente hanno aggiunto altre voci, diverse dai progetti speciali, per evitare l'effetto di inficiare la lotta all'evasione.

Attraverso la riformulazione di tali proposte emendative, l'intento dei relatori è quello di garantire il risultato del risparmio pari a 300 milioni di euro senza tuttavia ridurre il potenziale di lotta all'evasione. Per questa ragione il risparmio è stato articolato su una serie di capitoli ulteriori rispetto alla previsione di cui all'articolo 4.

Tino IANNUZZI (PD) rileva come, a suo avviso, le riformulazioni proposte dai relatori non colgano in molti casi la sostanza degli emendamenti attraverso i quali i presentatori hanno cercato di individuare modalità alternative per conseguire il risparmio di 300 milioni di euro, al fine di addivenire alla soppressione del riferimento alla possibilità di intaccare i progetti speciali. Nelle riformulazioni in esame, invece, tale riferimento permane, pur essendo state mantenute le modalità alternative individuate dalle varie proposte emendative. Fa riferimento, in particolare, all'emendamento Motta 4.39, ritenendo che la riformulazione proposta dai relatori sia ben lontana dalla versione originale. Alla luce delle considerazioni svolte, ritiene quindi che il lavoro intrapreso dai relatori vada completato eliminando la contraddizione che altrimenti si verrebbe a creare.

Lino DUILIO (PD), richiamando le argomentazioni addotte dai relatori, ritiene che sarebbe auspicabile svolgere, accanto ai discorsi *ex ante*, anche i discorsi *ex post*, altrimenti si finisce per seguire ragionamenti astratti.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, replica alle obiezioni sollevate evidenziando che non vi è ragione per dubitare del fatto che, at-

traverso le modalità alternative individuate dalle varie proposte emendative presentate, non si riesca a realizzare un risparmio pari a 300 milioni di euro. Pertanto, non si accederà alla soluzione prevista come garanzia nelle proposte di riformulazione di tali emendamenti, consistente nel realizzare tale risparmio riducendo le risorse destinate ai progetti speciali.

La Commissione, con distinte votazioni approva gli emendamenti Giovanelli 4.41 (*Nuova formulazione*), gli identici emendamenti Catanoso 4.2 (*Nuova formulazione*), Baccini 4.4 (*Nuova formulazione*), Porfidia 4.6 (*Nuova formulazione*) e Paladini 4.57 (*Nuova formulazione*) gli identici emendamenti Motta 4.39 (*Nuova formulazione*), Poli 4.19 (*Nuova formulazione*), Antonino Foti 4.5 (*Nuova formulazione*) Marinello 4.44 (*Nuova formulazione*), Causi 4.43 (*Nuova formulazione*) nonché gli identici emendamenti Marinello 4.51 (*Nuova formulazione*), Moroni 4.30 (*Nuova formulazione*) e Poli 4.10 (*Nuova formulazione*).

Donata LENZI (PD-U) invita i relatori e il Governo a modificare il parere sulle proposte emendative Marinello 4.53 (*Nuova formulazione*), Poli 4.17 (*Nuova formulazione*) e Moroni 4.23 (*Nuova formulazione*), poiché recano un aggravio delle procedure burocratiche defatigante per i cittadini, specialmente di età avanzata.

Renato BRUNETTA (PDL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, nel ricordare che il processo di informatizzazione dell'INPS è avanzata, fa presente che la procedura prescelta si basa sulla volontarietà e sul consenso dei cittadini, e ciò rende residuale l'utilizzazione del documento cartaceo, che rimane comunque nella facoltà del singolo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel condividere le perplessità della collega Lenzi, ricorda che si tratta di un problema che investe la fascia di popolazione non infor-

matizzata e quindi ritiene che l'opzione dovrebbe essere semmai invertita.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (FI), nel ritenere valido l'impianto dell'emendamento, fa tuttavia presente che potrebbe essere valutata l'ipotesi di una riformulazione che ne addolcisca il contenuto, pur tenendo fermo il principio di assicurare maggiore snellezza ed efficienza di azione della pubblica amministrazione.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ricorda che il provvedimento non stabilisce alcuna novella in tema di informatizzazione della pubblica amministrazione ma solo la modalità per la ricezione in forma cartacea della certificazione relativa al CUD.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Marinello 4.53 (*Nuova formulazione*), Poli 4.17 (*Nuova formulazione*) e Moroni 4.23 (*Nuova formulazione*), gli identici emendamenti Moroni 4.24 (*Nuova formulazione*) e Poli 4.16 (*Nuova formulazione*).

Massimo BITONCI (LNP) comunica che il gruppo della Lega Nord aggiunge la propria firma all'emendamento Poli 4.12.

La Commissione approva gli identici emendamenti Poli 4.12 (*Nuova formulazione*), Moroni 4.28 (*Nuova formulazione*) e Marinello 4.49 (*Nuova formulazione*).

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente che, per quanto riguarda la riformulazione complessiva dell'articolo 4, nell'ultimo punto 2-bis si potrebbe farlo precedere dalla seguente espressione: « anche ai fini di concorrere ai risparmi di cui al comma 1 », al fine di dare seguito alle osservazioni emerse nel corso della discussione.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e respinge l'emendamento Bitonci 6.14.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) ricorda che il suo emendamento 6.47 (*Nuova for-*

mulazione), di cui il Governo ha chiesto il ritiro, mira a far sì che i tagli non pregiudichino i livelli di assistenza socio assistenziale, come le case famiglia ed altro. Fa inoltre presente che qualora non vi fossero le condizioni per il suo accoglimento lo riproporrà all'Assemblea con diversa formulazione.

Paola DE MICHELI (PD), con riferimento al suo emendamento 6.59, che non ha avuto modo di segnalare, fa presente che esso trattava argomento del tutto assimilabile a quello recato nell'emendamento Occhiuto 6.47, contribuendo a rendere maggiormente mirato il taglio delle risorse attraverso la compartecipazione dei soggetti direttamente interessati.

Rolando NANNICINI (PD) ricorda a tal fine che il decreto-legge n. 95 del 2012, sulla revisione della spesa, consente di interpretare in senso generale complessivo e non solo particolare, consentendo in tal modo di procedere ad una revisione della spesa più incisiva per talune parti e meno per altre, pur mantenendo l'obiettivo del complessivo risparmio. Invita pertanto i relatori e il Governo a procedere ad una interpretazione più corretta del disposto legislativo per evitare errate interpretazioni.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ricorda che ci si è attestati sulla linea stabilità sulla *spending review*, al fine di mantenere un equilibrio complessivo e un quadro di riferimento coerente, viceversa bisognerebbe cambiare completamente opinione.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che non si tratti di cambiare opinione su nulla ma di procedere ad una interpretazione univoca del senso del risparmio complessivo, come ha giustamente interpretato anche la Regione Veneto, evitando di ragionare per singoli casi. Tale occasione è offerta dall'emendamento De Micheli 6.59.

La Commissione respinge l'emendamento 6.55 della XII Commissione.

Marco MARSILIO (PdL), invita la Commissione ad approvare il suo emendamento 6.69 che consente a cittadini che hanno offerto servizi alle ASL, di essere finalmente pagati dopo aver vinto una causa in tribunale. Ricorda infatti che si tratta della quarta proroga della norma, che ritiene incivile, a causa del dissesto finanziario delle regioni che mettono le aziende sane in condizioni di gravi difficoltà finanziarie, favorendo quelle che agiscono in modo meno cristallino.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ne propone l'accantonamento congiuntamente all'emendamento Occhiuto 6.47 (*Nuova formulazione*).

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, concorda.

Giulio CALVISI (PD) ritiene che l'emendamento Romele 6.30, che riguarda i dispositivi medici salvavita, dovrebbe essere trattato con gli emendamenti Occhiuto 6.47 (*Nuova formulazione*), Galletti 6.54 e Borghesi 6.72, riguardanti le protesi, quale argomento assimilabile.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ritiene opportuno accantonare tutti gli emendamenti segnalati dal deputato Calvisi.

La Commissione respinge l'emendamento 6.56 della XII Commissione. Avvia, quindi, l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Mario LOVELLI (PD), con riferimento al suo emendamento 9.15 (*Nuova formulazione*), relativo al trasporto pubblico locale, prende atto che la riformulazione ha cancellato il comma 1-*bis* ma fa presente che il Governo non ha considerato il fatto che la gestione del servizio pubblico locale non è necessariamente in capo a società o enti regionali, ma a privati, e pertanto ritiene una forzatura ipotizzarne la decadenza.

Marco DESIDERATI (LNP) manifesta perplessità sulla possibilità di applicare l'articolo 9 del decreto-legge senza innescare una pluralità di ricorsi. Ritiene infatti che i tempi previsti, di 60 e 180 giorni, per effettuare la riprogrammazione, la rimodulazione e la sostituzione dei servizi di trasporto diseconomici confliggano con le norme stabilite nei contratti stipulati regolarmente con le ditte aggiudicatrici dei servizi di trasporto, normalmente con vigenza pluriennale.

Marco MARSILIO (PdL) osserva che gli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15 devono essere valutati unitamente al suo emendamento 9.29, che prevede la destinazione al Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale anche almeno il 60 per cento delle risorse del Fondo perequativo di cui alla legge n. 549 del 1995. Al riguardo, registra la contrarietà dei relatori e del Governo rispetto al contenuto del comma 1-*bis* del capoverso ART. 16-*bis* degli emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15, osservando tuttavia come sussista il rischio di un'insufficienza delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, che, in mancanza di un potenziamento del Fondo previsto nel testo presentato dal Governo, potrebbero rivelarsi inadeguate alle esigenze che si manifestano sul territorio nazionale.

Sul punto, evidenzia come l'introduzione di un vincolo di destinazione delle risorse del Fondo perequativo sia stata richiesta in modo pressoché unanime dalle amministrazioni regionali e costituirebbe un importante strumento per dare certezze in ordine all'ammontare delle risorse disponibili per il trasporto pubblico locale. Osserva, del resto, che le regioni corrono il rischio di vedersi commissariare dallo Stato per non aver fornito servizi in modo efficiente ed economicamente conveniente, mentre non sono riconosciute loro le risorse necessarie all'ordinario funzionamento dei servizi di trasporto. Al riguardo, evidenzia come in questi giorni si stia discutendo del rinnovo del contratto col-

lettivo di lavoro degli autoferrotranvieri, osservando come negli ultimi mesi abbiano avuto luogo un gran numero di astensioni dal lavoro, proprio in ragione delle vertenze sindacali esistenti. A suo avviso, in mancanza di adeguati finanziamenti, il contratto non potrà essere siglato in modo soddisfacente e i disagi per i cittadini continueranno a protrarsi per lungo tempo, con costi sociali enormi. In questo contesto, pur condividendo la strada intrapresa dal Governo, che ha inteso assicurare maggiore certezza e trasparenza per le risorse destinate al settore, osserva come esse costituiscano solo una parte del fabbisogno necessario al finanziamento dei servizi resi, mentre le risorse del Fondo perequativo troppo spesso sono destinate a finalità che nulla hanno a vedere con il trasporto pubblico locale. Chiede pertanto che si valuti l'opportunità di far confluire interamente il Fondo perequativo nel Fondo nazionale disciplinato dall'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, ovvero di prevedere un vincolo di destinazione per le risorse destinate alla perequazione.

Chiede pertanto di accantonare gli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15, nonché il suo emendamento 9.29.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) esprime la propria netta contrarietà alla proposta formulata dal collega Marsilio, osservando come la riformulazione degli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15 proposta dai relatori costituisca una buona sintesi tra le diverse esigenze. Sottolinea, inoltre, come la costituzione di un Fondo nazionale rappresenti un importante strumento per garantire la certezza dei finanziamenti destinati al trasporto pubblico, osservando tuttavia come il Fondo perequativo di cui all'articolo 3 della legge n. 549 del 1995 abbia diversa funzione, in quanto esso è volto a riequilibrare i diversi livelli delle entrate per l'IRAP presenti sul territorio nazionale. Ritene, pertanto, del tutto inopportuno prefigurare vincoli di destinazione per le risorse del Fondo, osservando come un intervento di questo genere invaderebbe

pesantemente la sfera di autonomia riconosciuta alle Regioni. Reputa in particolare, che non sia consigliabile introdurre disposizioni di carattere generale per far fronte ad esigenze contingenti di specifiche regioni.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, anche a nome del collega Brunetta, conferma la propria proposta di riformulazione degli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15, così come riformulati nel corso della seduta, e respinge gli identici emendamenti Velo 9.1, Bitonci 9.7, Ciccanti 9.11, Osvaldo Napoli 9.25 e Marsilio 9.29.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'emendamento Borghesi 9.35 è precluso dall'approvazione degli identici emendamenti Valducci 9.12, Toto 9.13 e Lovelli 9.15.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo si è dichiarato disponibile a valutare la possibilità di accogliere uno o più ordini del giorno in Assemblea che affrontino le materie considerate negli emendamenti Crosio 9.18, Di Vizia 9.17 e negli identici emendamenti Desiderati 9.20 e Borghesi 9.43. Non insistendo i presentatori per la votazione, fa presente che tali proposte emendative devono considerarsi respinte al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento Borghesi 9.42.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede di accantonare ulteriormente l'esame dell'articolo aggiuntivo Marsilio 9.07, al fine di valutare la questione relativa all'aliquota IVA da applicare al trasporto pubblico locale per via marittima, lagunare, lacuale e fluviale nel quadro più generale delle

disposizioni di carattere fiscale contenute nell'articolo 12.

La Commissione delibera di accantonare l'articolo aggiuntivo Marsilio 9.07.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 4, 6 e 9 del disegno di legge di stabilità, sulla base delle intese intercorse, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti.

La seduta termina alle 21.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 20.20 alle 20.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

*Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia, relativi alla funzioni di polizia locale, per quanto riguarda i comuni, e alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro, per quanto riguarda le province.
Atto n. 508.*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* parlamentari n. 731 del 5 novembre 2012, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 15, seconda colonna, ventisettesima riga, dopo le parole: « 8.39, »

sono inserite le seguenti: « la IV Commissione 8.263 »;

a pagina 16, prima colonna, ventesima riga, prima delle parole: « Romele 8.75, » sono inserite le seguenti « Miotto 6.06 »;

a pagina 18, seconda colonna, sesta riga, le parole: « Miotto 8.300, recante » sono sostituite dalle seguenti: « gli identici Miotto 8.300, la XII Commissione 8.329 e Laura Molteni 8.161, Peluffo 8.254, Murer 8.366, Laura Molteni 8.162 e 8.163, e Palagiano 7.168, recanti »;

a pagina 22, seconda colonna, quarantatreesima riga, la parola: « 12.223 » è sostituita dalla seguente: « 12.233 »;

a pagina 29, prima colonna, trentottesima riga, le parole: « Osvaldo Napoli 12.223 » sono soppresse;

a pagina 30, prima colonna, ventiseiesima riga, dopo le parole « Russo 12.222 » sono inserite le seguenti « Osvaldo Napoli 12.223 ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 732 del 6 novembre 2012, a pagina 75, prima colonna, quarantaquattresima riga, dopo la parola: « 9.13 », sono inserite le seguenti: « Lovelli 9.15 ».

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**EMENDAMENTO PRESENTATO DAL GOVERNO**

Alla Tabella A, aggiungere la seguente voce: Ministero dello sviluppo economico con i seguenti importi:

2013: 10.000;

Conseguentemente, alla Tabella B, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: - 295.000;

2015: - 295.000.

b) aggiungere la seguente voce: Ministero degli affari esteri con i seguenti importi:

2013: + 11.819;

2014: + 11.647;

2015: + 34.665.

Tab. A. 20. Il Governo.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: anche attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali di cui all'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni,

Conseguentemente:

a) dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione delle risorse destinate all'esternalizzazione di servizi informatici, alla gestione patrimoniale, ai contratti di acquisto di servizi amministrativi, tecnici ed informatici, a convenzioni con Patronati e CAF, bancarie, postali, ovvero ai contratti di locazione per immobili strumentali non di proprietà.

b) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Qualora con l'attuazione delle misure di cui al comma 1 o di ulteriori interventi individuati nell'ambito della propria autonomia organizzativa dagli stessi enti, non si raggiungano i risparmi aggiuntivi previsti dal medesimo comma, si provvede anche attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali di cui all'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni.

4. 41. (Nuova formulazione) Giovanelli, Graziano, Mattesini, Verini, Iannuzzi.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono

conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione dei contratti di consulenza.

*** 4. 57.** (Nuova formulazione) Paladini, Palagiano, Mura, Borghesi.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione dei contratti di consulenza.

*** 4. 6.** (Nuova formulazione) Porfidia.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione dei contratti di consulenza.

*** 4. 4.** (Nuova formulazione) Baccini.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione dei contratti di consulenza.

*** 4. 2.** (Nuova formulazione) Catanoso.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso l'eventuale riduzione, per gli anni 2013, 2014 e 2015, delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore contrazione della consistenza di personale.

**** 4. 39.** (Nuova formulazione) Motta, Damiano.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso l'eventuale riduzione, per gli anni 2013, 2014 e 2015, delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore contrazione della consistenza di personale.

**** 4. 19.** (Nuova formulazione) Poli, Ciccanti, Occhiuto, Calgaro, Ruggeri, Berretta, Gnechchi, Cazzola, Moroni, Giovanelli, Iannuzzi, Marsilio, Bobba, Gatti, Pelino.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso l'eventuale riduzione, per gli anni 2013, 2014 e 2015, delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore contrazione della consistenza di personale.

**** 4. 5.** (Nuova formulazione) Antonino Foti, Moffa.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso l'eventuale riduzione, per gli anni 2013, 2014 e 2015, delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore contrazione della consistenza di personale.

**** 4. 43.** (Nuova formulazione) Causi, Dui-lio.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso l'eventuale riduzione, per gli anni 2013, 2014 e 2015, delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore contrazione della consistenza di personale.

**** 4. 44.** (Nuova formulazione) Marinello, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la rinegoziazione dei contratti in essere con i fornitori di servizi al fine di allineare i corrispettivi previsti ai valori praticati dai migliori fornitori.

*** 4. 24.** (Nuova formulazione) Moroni.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la rinegoziazione dei contratti in essere con i fornitori di servizi al fine di allineare i corrispettivi previsti ai valori praticati dai migliori fornitori.

*** 4. 16.** (Nuova formulazione) Poli.

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la stipula di contratti di sponsorizzazione tecnica o finanziaria, con appositi operatori selezionati nel rispetto dei vincoli stabiliti dal codice degli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o dalle norme in tema di contabilità pubblica. Le sponsorizzazioni di cui al presente comma possono aver luogo anche mediante la riserva di spazi pubblicitari sui siti istituzionali degli enti, la concessione in uso temporaneo dei segni distintivi, la concessione in uso di spazi o superfici interne ed esterne degli immobili, e attraverso ogni altro mezzo idoneo a reperire utilità economiche, previa verifica di compatibilità con le finalità istituzionali degli enti stessi. Per il conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma gli enti pubblici nazionali di previdenza e assistenza si avvalgono anche delle altre formule di partenariato pubblico-privato previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

**** 4. 51.** (Nuova formulazione) Marinello, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la stipula di contratti di sponsorizzazione tecnica o finanziaria, con appositi operatori selezionati nel rispetto dei vincoli stabiliti dal codice degli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o dalle norme in tema di contabilità pubblica. Le sponsorizzazioni di cui al presente comma possono aver luogo anche mediante la riserva di spazi pubblicitari sui siti istituzionali degli enti, la concessione in uso temporaneo dei segni distintivi, la concessione in uso di spazi o superfici interne ed esterne degli immobili, e attraverso ogni altro mezzo idoneo a reperire utilità economiche, previa verifica di compatibilità con le finalità istituzionali degli enti stessi. Per il conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma gli enti pubblici nazionali di previdenza e assistenza si avvalgono anche delle altre formule di partenariato pubblico-privato previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

**** 4. 30.** *(Nuova formulazione)* Moroni.

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Tali risparmi sono conseguiti prioritariamente attraverso la stipula di contratti di sponsorizzazione tecnica o finanziaria, con appositi operatori selezionati nel rispetto dei vincoli stabiliti dal codice degli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o dalle norme in tema di contabilità pubblica. Le sponsorizzazioni di cui al presente comma possono aver luogo anche mediante la riserva di spazi pubblicitari sui siti istituzionali degli enti, la concessione in uso temporaneo dei segni distintivi, la concessione in uso di spazi o superfici interne ed esterne degli immobili, e attraverso ogni altro mezzo idoneo a reperire utilità economiche, previa verifica di compatibilità con le finalità istituzionali degli enti stessi. Per il conseguimento degli

obiettivi di cui al presente comma gli enti pubblici nazionali di previdenza e assistenza si avvalgono anche delle altre formule di partenariato pubblico-privato previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

**** 4. 10.** *(Nuova formulazione)* Poli, Ciccanti, Occhiuto, Calgaro, Ruggeri, Marsilio, Berretta, Gneccchi, Cazzola, Giovanelli, Iannuzzi, Antonino Foti, Bobba, Gatti, Pelino, Damiano, Moffa.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. A decorrere dall'anno 2013, gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (C.U.D.) in modalità telematica. È facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del C.U.D. in forma cartacea. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*** 4. 53.** *(Nuova formulazione)* Marinello, Giacchino Alfano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. A decorrere dall'anno 2013, gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (C.U.D.) in modalità telematica. È facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del C.U.D. in forma cartacea. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*** 4. 23.** *(Nuova formulazione)* Moroni.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. A decorrere dall'anno 2013, gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (C.U.D.) in modalità telematica. È facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del

C.U.D. in forma cartacea. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*** 4. 17.** (Nuova formulazione) Poli, Ciccanti, Occhiuto, Calgaro, Ruggeri, Giovanelli, Iannuzzi, Marsilio, Berretta, Gnechi, Cazzola, Antonino Foti, Bobba, Gatti, Pelino, Damiano, Moffa.

Al comma 2, sopprimere le parole: , tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 11 della presente legge.

4. 42. La VII Commissione.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Anche al fine di concorrere al conseguimento dei risparmi di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, l'INPS nel periodo 2013-2015 realizza, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue, aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, *handicap* e disabilità.

*** 4. 12.** (Nuova formulazione) Poli, Ciccanti, Occhiuto, Calgaro, Ruggeri, Antonino Foti, Giovanelli, Iannuzzi, Bobba, Gatti, Berretta, Gnechi, Cazzola, Pelino, Damiano, Moffa, Marsilio.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Anche al fine di concorrere al conseguimento dei risparmi di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, l'INPS nel periodo 2013-2015 realizza, con le risorse umane, strumentali e finanziarie

disponibili a legislazione vigente, un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue, aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, *handicap* e disabilità.

*** 4. 28.** (Nuova formulazione) Moroni.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Anche al fine di concorrere al conseguimento dei risparmi di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, l'INPS nel periodo 2013-2015 realizza, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue, aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, *handicap* e disabilità.

*** 4. 49.** (Nuova formulazione) Marinello, Giacchino Alfano.

ART. 9.

Al comma 1, capoverso ART. 16-bis, sostituire il comma 1, con i seguenti:

1. A decorrere dall'anno 2013 è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Il Fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota di compartecipazione è applicata alla previsione annuale del predetto gettito, iscritta sul pertinente capitolo dello stato di previsione dell'entrata, ed è stabilita, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, in misura tale da

assicurare, per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e a decorrere dal 2015, l'equivalenza delle risorse del Fondo stesso al risultato della somma, per ciascuno dei suddetti anni, delle seguenti risorse:

a) 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014, 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

b) risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione e dell'accisa sulla benzina, per l'anno 2011, di cui agli articoli 1, commi da 295 a 299, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, al netto della quota di accisa sulla benzina destinata al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale;

c) risorse derivanti dallo stanziamento iscritto nel fondo di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ivi comprese quelle di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, la quota di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, è incrementata in misura tale da garantire l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un gettito pari a quello derivante per l'anno 2011 dalla quota dell'accisa sulla benzina di cui all'articolo 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, abrogato ai sensi del comma 1-ter, da destinare al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. La misura dell'incremento è stabilita entro il 31 marzo 2013 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 sono abrogati:

a) il comma 12 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

b) i commi da 295 a 299 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2007, n. 244;

c) il comma 3 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111,

d) il comma 3 dell'articolo 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

Conseguentemente:

a) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 2, premettere le parole:* Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

b) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 4, primo periodo, sostituire le parole:* sessanta giorni *con le seguenti:* quattro mesi e le parole: alla riprogrammazione *con le seguenti:* all'adozione di un piano di riprogrammazione;

c) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* entro il 31 marzo *con le seguenti:* entro il 30 giugno e *sostituire il secondo periodo con il seguente:* Per l'anno 2013 il riparto delle risorse è effettuato sulla base dei criteri e delle modalità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, previa adozione da parte delle regioni a statuto ordinario del piano di riprogrammazione di cui al comma 4.;

d) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 6, secondo periodo dopo le parole:* a seguito dei risultati delle verifiche di cui

al comma 2, lettera e), aggiungere le seguenti: effettuate attraverso gli strumenti di monitoraggio;

e) al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 8, secondo periodo, premettere le parole: Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214,;

f) sopprimere il comma 2.

* 9. 15. (Nuova formulazione) Lovelli, Meta, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Larratta, Pierdomenico Martino, Merlo, Tullo, Velo, Zampa.

Al comma 1, capoverso ART. 16-bis, sostituire il comma 1, con i seguenti:

1. A decorrere dall'anno 2013 è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Il Fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota di compartecipazione è applicata alla previsione annuale del predetto gettito, iscritta sul pertinente capitolo dello stato di previsione dell'entrata, ed è stabilita, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, in misura tale da assicurare, per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e a decorrere dal 2015, l'equivalenza delle risorse del Fondo stesso al risultato della somma, per ciascuno dei suddetti anni, delle seguenti risorse:

a) 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014, 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

b) risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione e dell'accisa sulla ben-

zina, per l'anno 2011, di cui agli articoli 1, commi da 295 a 299, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, al netto della quota di accisa sulla benzina destinata al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale;

c) risorse derivanti dallo stanziamento iscritto nel fondo di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ivi comprese quelle di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, la quota di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, è incrementata in misura tale da garantire l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un gettito pari a quello derivante per l'anno 2011 dalla quota dell'accisa sulla benzina di cui all'articolo 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, abrogato ai sensi del comma 1-ter, da destinare al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. La misura dell'incremento è stabilita entro il 31 marzo 2013 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 sono abrogati:

a) il comma 12 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

b) i commi da 295 a 299 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2007, n. 244;

c) il comma 3 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111,

d) il comma 3 dell'articolo 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

Conseguentemente:

a) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 2, premettere le parole:* Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

b) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 4, primo periodo, sostituire le parole:* sessanta giorni *con le seguenti:* quattro mesi *e le parole:* alla riprogrammazione *con le seguenti:* all'adozione di un piano di riprogrammazione;

c) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* entro il 31 marzo *con le seguenti:* entro il 30 giugno *e sostituire il secondo periodo con il seguente:* Per l'anno 2013 il riparto delle risorse è effettuato sulla base dei criteri e delle modalità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, previa adozione da parte delle regioni a statuto ordinario del piano di riprogrammazione di cui al comma 4.;

d) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 6, secondo periodo dopo le parole:* a seguito dei risultati delle verifiche di cui al comma 2, lettera e), *aggiungere le seguenti:* effettuate attraverso gli strumenti di monitoraggio;

e) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 8, secondo periodo, premettere le parole:* Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.;

f) *sopprimere il comma 2.*

* **9. 13.** (Nuova formulazione) **Toto.**

Al comma 1, capoverso ART. 16-bis, sostituire il comma 1, con i seguenti:

1. A decorrere dall'anno 2013 è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Il Fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota di compartecipazione è applicata alla previsione annuale del predetto gettito, iscritta sul pertinente capitolo dello stato di previsione dell'entrata, ed è stabilita, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, in misura tale da assicurare, per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e a decorrere dal 2015, l'equivalenza delle risorse del Fondo stesso al risultato della somma, per ciascuno dei suddetti anni, delle seguenti risorse:

a) 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014, 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

b) risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione e dell'accisa sulla benzina, per l'anno 2011, di cui agli articoli 1, commi da 295 a 299, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, al netto della quota di accisa sulla benzina destinata al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale;

c) risorse derivanti dallo stanziamento iscritto nel fondo di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ivi comprese quelle di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri di cui al comma 1, la quota di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, è incrementata in misura tale da garantire l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un gettito pari a quello derivante per l'anno 2011 dalla quota dell'accisa sulla benzina di cui all'articolo 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, abrogato ai sensi del comma 1-ter, da destinare al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. La misura dell'incremento è stabilita entro il 31 marzo 2013 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 sono abrogati:

a) il comma 12 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

b) i commi da 295 a 299 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2007, n. 244;

c) il comma 3 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111,

d) il comma 3 dell'articolo 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

Conseguentemente:

a) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 2, premettere le parole:* Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

b) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 4, primo periodo, sostituire le parole:* sessanta giorni *con le seguenti:* quattro mesi *e le parole:* alla riprogrammazione *con le seguenti:* all'adozione di un piano di riprogrammazione;

c) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* entro il 31 marzo *con le seguenti:* entro il 30 giugno *e sostituire il secondo periodo con il seguente:* Per l'anno 2013 il riparto delle risorse è effettuato sulla base dei criteri e delle modalità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, previa adozione da parte delle regioni a statuto ordinario del piano di riprogrammazione di cui al comma 4.;

d) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 6, secondo periodo dopo le parole:* a seguito dei risultati delle verifiche di cui al comma 2, lettera e), *aggiungere le seguenti:* effettuate attraverso gli strumenti di monitoraggio;

e) *al medesimo capoverso ART. 16-bis, comma 8, secondo periodo, premettere le parole:* Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.;

f) *sopprimere il comma 2.*

* **9. 12.** *(Nuova formulazione)* Valducci.

Al comma 1, capoverso ART. 16-bis, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano *con le seguenti:* d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.;

Conseguentemente, al medesimo capoverso ART. 16-bis:

a) *al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* sentita la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano *con le seguenti:* sentita la Conferenza unificata;

b) *al comma 6, primo periodo, sostituire le parole:* sentita la Conferenza per-

manente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano *con le seguenti*: sentita la Conferenza unificata;

c) al comma 9, secondo periodo, sostituire le parole: d'intesa con la Confe-

renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano *con le seguenti*: d'intesa con la Conferenza unificata.

9. 22. Osvaldo Napoli.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08385 Fluvi: Attuazione delle norme di contrasto all'evasione fiscale contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011	74
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	83
5-08386 Della Vedova e Di Biagio: Iniziative per tutelare i risparmiatori danneggiati dal fallimento della società Deiuemar compagnia di navigazione Spa	75
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-08387 Bernardo e Bergamini: Applicazione dell'imposta di registro al tre per cento per gli immobili di prima abitazione acquistati da lavoratori a tempo determinato	76
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	90
5-08388 Barbato: Riduzione del carico tributario in favore dei redditi da lavoro e di impresa e rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale ed alla criminalità finanziaria ed economica	76

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	78
Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 5407 Mogherini Rebesani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	78

RISOLUZIONI:

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>) ..	78
<i>ALLEGATO 4 (Nuovo testo approvato della risoluzione)</i>	91
7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.	
7-01025 Messina: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	79
<i>ALLEGATO 5 (Testo riformulato della risoluzione)</i>	93

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 novembre 2012. — *Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.* — *Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

La seduta comincia alle 13.35.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-08385 Fluvi: Attuazione delle norme di contrasto all'evasione fiscale contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011.

Alberto FLUVI (PD), rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alberto FLUVI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, dalla quale si evince tuttavia che sono ancora in fase di elaborazione, o di emanazione, i provvedimenti di attuazione relativi alla cosiddetta fatturazione elettronica, all'emersione di base imponibile attraverso il monitoraggio delle movimentazioni dei rapporti di natura finanziaria, alla semplificazione delle richieste agli intermediari finanziari dei dati di natura finanziaria da parte di altre pubbliche amministrazioni, nonché alla riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro per il contrasto all'uso del contante.

Rileva, quindi, come, sebbene il decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetto « Salva Italia » sia stato approvato dal Parlamento circa un anno fa, le predette disposizioni, nonché altre norme di contrasto all'evasione, richiedano tuttora un intervento attuativo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e, in particolare, dell'Agenzia delle entrate.

Nell'osservare, in proposito, come si profili il rischio di una perdita di efficacia nell'azione di contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi, evidenzia come lo scopo dell'atto di sindacato ispettivo sia, in tale contesto, quello di stimolare il Governo e le strutture competenti dell'Amministrazione finanziaria a lavorare per dare piena attuazione a quanto stabilito dal decreto-legge n. 201 del 2011, affinché il contrasto all'evasione smetta di essere collegato ai cosiddetti *blitz*, cui

la stampa dà sempre grande risalto, e diventi oggetto dell'attività quotidiana dell'Agenzia delle entrate.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI ritiene doveroso precisare, ad integrazione della risposta, che la procedura volta all'attuazione della disposizione concernente l'archiviazione dei dati relativi alle movimentazioni dei rapporti di natura finanziaria, che potranno essere utilizzati dall'Agenzia delle entrate anche per elaborare liste selettive di contribuenti a maggior rischio di evasione, è in fase di completamento.

Evidenzia, altresì, come l'elaborazione della bozza di provvedimento mediante il quale sono fissate le modalità di comunicazione delle predette movimentazioni abbia determinato un notevole lavoro, richiedendo, preliminarmente, il coinvolgimento dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, nonché la creazione di una nuova infrastruttura informatica, la quale diventerà operativa entro la fine del corrente anno.

Inoltre, può ritenersi ormai quasi completata, dopo un lungo e complesso lavoro di coordinamento, anche tecnico, che ha visto coinvolti tutti gli operatori di mercato, le imprese, la Confindustria e l'Associazione bancaria italiana, la procedura per l'attuazione della cosiddetta fatturazione elettronica, la quale, pur riguardando, per ora, soltanto la pubblica amministrazione, è molto importante in vista del recepimento della direttiva 2010/45/UE. Infatti, i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria stanno apportando allo schema di regolamento, che definisce le regole tecniche in materia, le modifiche necessarie per tenere conto dei rilievi, peraltro di carattere formale, espressi dal Consiglio di Stato, in sede consultiva, sullo schema di regolamento.

Assicura, quindi, che il Governo si farà interprete, presso l'Agenzia delle entrate, dell'azione di stimolo svolta dall'interrogante, affinché sia esperita ogni azione idonea a consentire la più rapida attua-

zione delle misure di contrasto dell'evasione menzionate nell'atto di sindacato ispettivo.

Alberto FLUVI (PD), pur ribadendo come l'unico provvedimento già emanato sia quello del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 12 luglio 2012, mediante il quale è stata data attuazione al regime premiale per gli operatori economici che risultano congrui e coerenti alle risultanze degli studi di settore, non dubita della volontà del Governo di procedere con rinnovata lena nel contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi, sebbene sia lecito nutrire qualche dubbio, allo stato, in merito alla tempestività dell'azione svolta dalle strutture competenti dell'Amministrazione finanziaria, in particolare dell'Agenzia delle entrate, per dare attuazione alle richiamate disposizioni del decreto-legge n. 201 del 2011.

5-08386 Della Vedova e Di Biagio: Iniziative per tutelare i risparmiatori danneggiati dal fallimento della società Deulemar compagnia di navigazione Spa.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) rileva come l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, intenda portare all'attenzione del Governo la vicenda – che rappresenta uno dei tanti drammi italiani – della società Deulemar, la quale ripropone la ricorrente storia di una società che opera nell'illecito, di una dirigenza truffaldina e di bilanci falsi.

In particolare, ha fatto le spese di tali operazioni illecite uno stuolo di piccoli risparmiatori, i quali hanno sottoscritto i certificati obbligazionari che la società ha emesso al di fuori delle procedure previste dalla normativa vigente e senza rispettare i limiti di cui all'autorizzazione della CONSOB, confidando, evidentemente, nell'esistenza di tale autorizzazione, nonché nella certificazione dei bilanci della Deulemar da parte di un'autorevole società di revisione contabile, e non avendo, quindi, alcun elemento per immaginare il gioco di scatole cinesi che si nascondeva dietro i loro investimenti.

Peraltro, sia il Governo, sia gli enti preposti alla vigilanza, erano già a conoscenza dei comportamenti anomali della società di navigazione. Infatti, nel dare riscontro ad un atto di sindacato ispettivo sulla medesima materia, il Governo aveva evidenziato come la società fosse stata sottoposta, dal 2000, ad indagini giudiziarie per abusivo esercizio dell'attività finanziaria, a seguito dell'emissione di prestiti obbligazionari e, inoltre, come la Banca d'Italia avesse inviato, nel 2002, una segnalazione all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, denunciando l'anomalo volume dei prestiti obbligazionari iscritti a bilancio negli esercizi 1999 e 2000.

Ciò nonostante, non sembra che sia stato fatto molto per impedire che il dissesto della società, paragonabile a quello della Parmalat di un decennio fa, danneggiasse i risparmiatori che avevano acquistato i certificati obbligazionari.

Chiede, pertanto, di conoscere quali misure intenda porre in essere il Governo, al fine di dare una risposta ai circa 13.000 risparmiatori che hanno sottoscritto i predetti certificati obbligazionari.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) ringrazia il Sottosegretario, rilevando, tuttavia, come le iniziative cui egli ha fatto riferimento nella risposta non appaiono sufficienti, a maggior ragione in una fase nella quale il Paese appare fermo e l'economia è in recessione, per dare un concreto ristoro alle circa 13.000 famiglie che hanno sottoscritto i certificati obbligazionari illecitamente emessi dalla società Deulemar.

Ritiene, quindi, che le istituzioni non possono assistere inermi all'ennesimo dissesto finanziario, il quale getta discredito sul Paese, e che non possa essere legittimata un'altra girandola di « scaricabarili » e di responsabilità eluse.

Osserva, in proposito, come non si possa negare la responsabilità degli organi

competenti, tenendo conto del dato oggettivo dell'avvenuta emissione di certificati obbligazionari per un ammontare pari a circa 700 milioni di euro, sebbene la società potesse emettere, ai sensi delle disposizioni vigenti, obbligazioni per meno di 50 milioni di euro.

Considera urgente, pertanto, passare dalla fase analitica a quella operativa, al fine di trovare una soluzione per garantire un concreto ristoro ai risparmiatori coinvolti nella vicenda.

A tale riguardo, ricorda che il gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia ha presentato una proposta emendativa al disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame della Commissione Bilancio della Camera, volta a istituire un fondo di garanzia per le vittime di frodi finanziarie in caso di procedure concorsuali, in modo da erogare adeguati indennizzi alle vittime di tali frodi nell'ipotesi di fallimento della società emittente.

Pur rendendosi conto della situazione di difficoltà nella quale si trova la finanza pubblica, gli interroganti ritengono doveroso che il Governo studi, insieme ai presentatori della predetta proposta emendativa, le possibili forme di copertura degli oneri connessi all'istituzione del suddetto fondo.

Preannuncia, inoltre, la presentazione di un atto di indirizzo in Commissione, per impegnare il Governo ad assumere ogni iniziativa atta a recuperare, con rogatorie e provvedimenti *ad hoc*, eventuali fondi depositati all'estero dalla dirigenza della società fallita.

Auspica, infine, che siano convocati in audizione, eventualmente nell'ambito della discussione dell'atto di indirizzo di cui ha preannunciato la presentazione, i rappresentanti dei comitati degli obbligazionisti coinvolti nella vicenda oggetto dell'interrogazione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, suggerisce al deputato Di Biagio di affrontare tale tematica presentando anche un'interrogazione volta ad appurare quali siano le risorse finanziarie disponibili nel cosiddetto « Fondo conti dormienti », richia-

mato dal rappresentante del Governo nella sua risposta.

5-08387 Bernardo e Bergamini: Applicazione dell'imposta di registro al tre per cento per gli immobili di prima abitazione acquistati da lavoratori a tempo determinato.

Maurizio BERNARDO (PdL) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maurizio BERNARDO (PdL) ringrazia il Sottosegretario per il chiarimento fornito in merito alla questione affrontata dall'interrogazione.

5-08388 Barbato: Riduzione del carico tributario in favore dei redditi da lavoro e di impresa e rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale ed alla criminalità finanziaria ed economica.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI sottolinea come l'interrogazione affronti il tema generale dell'impostazione della politica tributaria del Governo, in particolare per quanto riguarda alcune misure contenute nel disegno di legge di stabilità, tra le quali la norma che elimina la clausola di salvaguardia relativa all'imposizione IRPEF sui trattamenti di fine rapporto e su altre analoghe indennità. In tale contesto l'interrogazione indica la necessità di alleggerire il carico tributario sui redditi da lavoro dipendente e di impresa, per spostarlo sulle rendite parassitarie e speculative, richiedendo inoltre di colpire gli sprechi ed il malaffare che si annidano in alcuni settori della spesa pubblica, e di rafforzare invece l'azione di contrasto all'evasione ed alla criminalità finanziaria ed economica.

A tale riguardo evidenzia come gli auspici contenuti nell'atto di sindacato ispettivo appaiono chiaramente di buon senso e debbano, pertanto, essere condivisi.

Per quanto riguarda, in particolare, le tematiche affrontate dal disegno di legge di stabilità, ribadisce quanto già dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze, i quali hanno espresso la disponibilità ad accogliere le proposte di modifica che emergeranno in sede parlamentare, ferma restando comunque, l'invarianza dei saldi complessivi della manovra.

Francesco BARBATO (IdV) esprime apprezzamento per il fatto che il Governo condivida gli obiettivi di politica tributaria indicati dall'interrogazione, rilevando, tuttavia, come tali dichiarazioni stridano con la realtà delle azioni poste in essere finora dall'Esecutivo, il quale, perseguendo esclusivamente misure restrittive e di inasprimento della pressione tributaria, ha determinato un ulteriore aggravamento della già drammatica congiuntura economica, testimoniata dal numero sempre crescente di licenziamenti che, negli ultimi giorni, riguarderanno anche 824 dipendenti della società Compass, 15 dei quali impiegati presso la Camera dei deputati nello svolgimento delle attività di ristorazione.

In tale contesto, appare ulteriormente paradossale il fatto che l'Esecutivo, mentre, da un lato, appare del tutto incapace a tagliare gli innumerevoli sprechi che si annidano nel bilancio dello Stato e degli enti locali, dall'altro, riduce gli stanziamenti indispensabili ad assicurare lo svolgimento di attività essenziali. A tale riguardo richiama le forti proteste levatesi dalle sedi territoriali dell'INPS per la riduzione dei fondi destinati al contrasto dell'evasione contributiva, nonché, la scelta, scellerata, compiuta dal disegno di legge di bilancio, di ridurre di oltre 200 milioni gli stanziamenti per la Guardia di Finanza, tra i quali oltre 100 destinati alla prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali. Ritiene, infatti, che tali decisioni rappresentino un segnale molto negativo, colpendo

proprio quei settori della Pubblica amministrazione che compiono con onestà e dedizione il proprio dovere.

Più in generale, ritiene urgente rivedere completamente l'orientamento generale della politica tributaria finora seguita dal Governo, spostando il carico del prelievo dai redditi da lavoro e dalle imprese oneste verso le rendite parassitarie e speculative, nonché riducendo il peso esorbitante della spesa pubblica, ormai giunta a superare il 52 per cento del PIL. A tal fine, la prima misura da assumere deve essere, a suo giudizio, la riduzione dei costi della politica, ad esempio incidendo sulle spese eccessive della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Presidenza della Repubblica, la quale grava per 235 milioni di euro sul bilancio annuo dello Stato, in misura pari a 12 volte la spesa della Presidenza della Repubblica tedesca, eliminando gli sprechi nei ministeri, nonché chiudendo i rubinetti dei finanziamenti in favore dei gruppi politici.

Non considera, pertanto, sufficiente limitarsi, come ha fatto il Sottosegretario, a condividere in linea di principio le proposte dell'Italia dei Valori, ma ritiene che occorra orientare in modo del tutto diverso l'azione di Governo, colmando l'assoluta distanza dell'Esecutivo e delle forze politiche che lo sostengono dalle reali esigenze del Paese.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Barbato in merito al licenziamento di alcuni dipendenti del gruppo Compass impiegati in attività di ristorazione presso la Camera, evidenzia come tale dolorosa vicenda rappresenti una delle conseguenze della riduzione degli stanziamenti in favore della Camera stessa, che si è tradotta anche nella compressione dei costi per la ristorazione.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, passando, dapprima, all'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 5407, recante divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo, e, quindi, alla discussione delle risoluzioni.

Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo.

C. 5407 Mogherini Rebesani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, facendo seguito a quanto emerso nel corso della riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, rileva come sia stata avanzata l'ipotesi di richiedere il trasferimento dell'esame alla sede legislativa. In tale prospettiva propone di considerare concluso l'esame preliminare sul provvedimento e di non fissare il termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che il testo della proposta di legge sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dell'acquisizione dei pareri, che costituisce condizione necessaria per richiedere il trasferimento alla sede legislativa; ribadisce inoltre la richiesta ai gruppi di valutare se esprimere o meno l'assenso a tale richiesta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 31 ottobre scorso.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, ribadendo le considerazioni già espresse nel corso della precedente seduta di discussione della risoluzione, ricorda che l'articolo 11 della legge n. 217 del 2011 ha già conferito una delega al Governo per la revisione della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, e che il relativo schema di decreto legislativo sarà esaminato nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

In tale contesto ritiene opportuno riformulare l'atto di indirizzo, nel senso di

impegnare il Governo a dare rapida attuazione alla predetta delega, tenendo conto dell'esigenza di uniformare la scadenza di tutte le concessioni demaniali, disponendo la proroga delle concessioni diverse da quelle turistico-ricreative.

Alberto FLUVI (PD) dichiara la propria disponibilità a riformulare la risoluzione nel senso indicato dal Sottosegretario, purché il Governo si impegni ad attuare l'indicazione recata dalla risoluzione nel decreto legislativo che si accinge ad approvare.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, in riferimento alla considerazione svolta dal deputato Fluvi, rileva come l'attuazione dell'atto di indirizzo dovrà comunque tenere conto dei rilievi e delle valutazioni che fossero espresse in merito al citato riordino della legislazione in materia di concessioni demaniali da parte della Commissione europea.

Alberto FLUVI (PD), accogliendo il suggerimento del Sottosegretario, riformula la propria risoluzione (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata dal presentatore, che assume il n. 8-00210.

7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

7-01025 Messina: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni.

(*Discussione congiunta e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che alla discussione, già avviata, della risoluzione n. 7-01006 Bernardo è

stata congiunta la discussione della risoluzione n. 7-01025 Messina, vertente sulla medesima materia, la quale è stata sottoscritta anche dai deputati Barbato e Di Giuseppe.

Enrico COSTA (PdL), alla luce dei rilievi espressi dal Sottosegretario nel corso della precedente seduta di discussione, riformula la risoluzione n. 7-01006, di cui è cofirmatario (*vedi allegato 5*).

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, con riferimento alla riformulazione della risoluzione n. 7-01006, ritiene che il Governo possa essere impegnato a valutare l'opportunità, e non la necessità, di assumere iniziative per la proroga dei termini di accatastamento dei fabbricati rurali e di aggiornamento catastale delle unità immobiliari cui è stata attribuita la rendita presunta.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) rileva come le considerazioni testé espresse dal Sottosegretario indichino con chiarezza come il Governo non intenda, in realtà, disporre alcuna proroga di tali termini, e come, pertanto, alla luce di tale orientamento, gli atti di indirizzo in discussione risultino del tutto inutili.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene opportuno coniugare il contenuto delle due risoluzioni in discussione, in particolare prevedendo che, anche qualora non si intendesse disporre una proroga dei citati termini, si stabilisca, quanto meno, un termine più ampio entro il quale non saranno applicate le sanzioni contemplate dall'ordinamento per il ritardo nell'effettuazione degli adempimenti in materia di accatastamento e di aggiornamento catastale.

Antonio PEPE (PdL) rileva come la contrarietà espressa dal Governo rispetto al testo originario delle risoluzioni sia motivata, da un lato, dall'eventuale disparità di trattamento che la proroga potrebbe produrre rispetto ai soggetti che effettuano nei termini gli adempimenti

richiesti, e, dall'altro, dal minor gettito IMU che deriverebbe dalla proroga dei termini di accatastamento dei fabbricati rurali. A tale ultimo proposito, rileva, tuttavia, come il comma 14-*quater* dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, dovrebbe escludere il prodursi di tali minori entrate, in quanto prevede che, nelle more della presentazione della dichiarazione di aggiornamento catastale dei fabbricati rurali, l'imposta municipale propria è comunque corrisposta, a titolo di acconto e salvo conguaglio, sulla base della rendita delle unità similari già iscritte in catasto.

Sottolinea, inoltre, come i ritardi nell'effettuazione dei predetti adempimenti non siano, nella massima parte dei casi, ascrivibili alla responsabilità dei contribuenti, ma a difficoltà oggettive estranee a questi ultimi.

Concorda, quindi, con l'opportunità di disporre la proroga dei citati termini e dichiara di sottoscrivere la risoluzione n. 7-01006 Bernardo.

Ignazio MESSINA (IdV) osserva come l'interesse dei presentatori degli atti di indirizzo in discussione sia, al di là della formulazione testuale dell'impegno, quello di accertare se il Governo intenda effettivamente intervenire per soddisfare le esigenze negli stessi rappresentate.

In tale ottica, una delle possibili modalità di intervento potrebbe essere, come suggerito dal Presidente, quella di fissare un termine, entro il quale gli adempimenti potrebbero essere effettuati senza applicazione di sanzioni.

Giudica preoccupante, invece, l'ipotesi che il Governo intenda ottenere maggiori incassi mediante l'applicazione delle sanzioni, evidenziando, inoltre, come i ritardi nella presentazione degli atti di aggiornamento catastale non comporterebbe alcuna riduzione delle entrate ordinarie, né alcun danno erariale, poiché la normativa vigente già prevede che, nelle more della presentazione della dichiarazione di aggiornamento catastale, l'IMU sarà corrisposta a titolo di acconto e salvo conguaglio, sulla base della rendita delle unità

similari già iscritte in catasto, mentre il conguaglio sarà determinato dai comuni a seguito dell'attribuzione della rendita catastale con le modalità di cui al decreto del Ministero delle finanze 19 aprile 1994, n. 701.

Maurizio BERNARDO (PdL) condivide le considerazioni svolte dai deputati Antonio Pepe e Messina e, pur comprendendo il disagio manifestato dal Sottosegretario rispetto a impegni formulati in maniera abbastanza stringente, ritiene che il Governo debba assicurare la Commissione in merito alla soddisfazione delle esigenze rappresentate dagli atti di indirizzo in discussione, la cui serietà, del resto, i deputati hanno modo di riscontrare nei territori di provenienza, attraverso il contatto con i cittadini.

Tea ALBINI (PD) condivide, come suggerito dal Presidente, di assumere il mese di maggio 2013 come termine entro il quale consentire la presentazione delle dichiarazioni e degli atti di aggiornamento senza applicazione di sanzioni.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI sottolinea come la comunicazione, ai soggetti interessati, dell'obbligo di presentare gli atti di aggiornamento catastale per gli immobili cosiddetti « fantasma », sia stata effettuata il 3 maggio scorso, e come tale vicenda normativa, che si trascina ormai da decenni, sia stata oggetto di una lunga serie di aggiustamenti legislativi ed amministrativi, volti a consentire l'accatastamento delle unità immobiliari, i cui effetti hanno, evidentemente, riflessi anche sulla finanza degli enti locali, nella misura in cui determinerà un maggior gettito, per quanto riguarda la sola ultima rata dell'IMU 2012, quantificato in 600 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'accatastamento degli immobili agricoli, ricorda che tale previsione è stata, a sua volta, oggetto di una lunga polemica, nel corso della quale si era giunto ad affermare che l'obbligo di accatastamento avrebbe comportato effetti esiziali per l'intero com-

parto agricolo, determinando un maggior gettito pari addirittura a 2 miliardi di euro. Alla luce delle stime corrette emerse successivamente, si è, in realtà, potuto accertare che il maggiore onere per il predetto accatastamento sarà pari, in termini di entrate IMU, a circa 130 milioni di euro complessivi.

In tale contesto, evidenzia, quindi, come il Governo non intenda procedere ad ulteriori proroghe dei citati termini, pur comprendendo le numerose pressioni in tal senso esercitate sul Parlamento, sottolineando come ogni ulteriore disposizione di proroga comporterebbe un minor gettito tributario, relativo ad entrambe tipologie di immobili, anche qualora si stabilisse la sola disapplicazione temporanea delle sanzioni previste in caso di ritardo negli adempimenti.

Ignazio MESSINA (IdV), nell'apprezzare la chiarezza del Sottosegretario, ma non il contenuto delle considerazioni da lui svolte, sottolinea l'inutilità di qualsiasi tentativo di riformulazione degli impegni contemplati dagli atti di indirizzo in discussione, atteso che l'interesse dei presentatori degli stessi non è quello di compiere una attività di mera facciata, che si sostanzierebbe in una beffa per i cittadini interessati, ma quello di soddisfare le legittime esigenze di questi ultimi, che appaiono senz'altro giustificate.

Evidenzia quindi, in qualità di imprenditore agricolo e di responsabile per l'agricoltura del gruppo dell'Italia dei Valori, come sia pericoloso per il mondo agricolo l'atteggiamento del Governo, il quale, sulla base della rappresentazione, purtroppo falsa, del mondo agricolo come settore economico florido, nel quale aumenterebbe anche l'occupazione, ha previsto nel disegno di legge di stabilità, tra l'altro, l'abolizione dei regimi fiscali agevolativi per le imprese agricole e la rivalutazione dei redditi agrari, con un aumento del 5 per cento per i coltivatori diretti e del 15 per cento per gli altri imprenditori agricoli. Rileva, in proposito, come tali misure

possano decretare la definitiva condanna a morte di un settore vitale per l'economia del Paese.

In considerazione del fatto che gli adempimenti relativi alle costruzioni rurali non sono stati posti in essere anche per difficoltà di ordine burocratico e tecnico, ritiene necessario prestare la dovuta attenzione a esigenze di cui sarebbe grave non tenere conto, dal momento che il comparto agricolo si trova già a fronteggiare notevoli difficoltà.

Invita, pertanto, il Sottosegretario a verificare, con le strutture dell'Amministrazione finanziaria e con il Ministero competente, la possibilità di dare un segnale di speranza a un settore che non ha un ruolo marginale nell'economia del Paese e che non si trova, peraltro, nella condizione di benessere erroneamente immaginata dal Governo.

Ritiene, infatti, che non abbia senso individuare una formulazione della risoluzione che escluda già in partenza l'assunzione di responsabilità, da parte dell'Esecutivo, per quanto riguarda l'adozione di provvedimenti concreti.

Sottolinea, infine, a testimonianza della fondatezza delle sue considerazioni, come molti imprenditori agricoli stiano demolendo costruzioni adibite a magazzini o ad annessi agricoli strumentali, anche non fatiscenti, magari realizzate pochi anni fa, pur di non procedere all'accatastamento di tali immobili, poiché, nell'attuale situazione di difficoltà economica, non riuscirebbero a fare fronte al pagamento della relativa IMU.

Maurizio BERNARDO (Pdl), nel riconoscere l'onestà intellettuale del Sottosegretario Ceriani, osserva, anche al fine di chiarire il senso del suo precedente intervento, come l'insistenza dei presentatori degli atti di indirizzo in discussione, i quali chiedono al Governo di assumere impegni più concreto rispetto a quelli che il Sottosegretario si è dichiarato disponibile ad accettare, derivi anche dal fatto che, quando si recano nei territori di provenienza, indipendentemente dall'area geografica, i singoli deputati hanno l'oc-

casione di rilevare direttamente, attraverso il contatto con i cittadini, come le difficoltà che questi sono costretti ad affrontare quotidianamente siano tanto serie da far dubitare che i provvedimenti approvati dal Parlamento alla fine dello scorso anno, anche con il contributo della propria parte politica, stiano effettivamente salvando l'Italia.

Evidenzia, inoltre, come siano rimasti silenti, nella discussione odierna, alcuni gruppi, che pure sostengono il Governo in carica, i quali avevano lamentato, in passato, una forma di insofferenza del precedente Esecutivo nei confronti di atti parlamentari analoghi a quelli in discussione, e avevano sollecitato, al riguardo, l'adozione di iniziative comuni e unità di intenti.

Invita, quindi, a valutare in quale modo debba proseguire la discussione delle risoluzioni, nel rispetto delle posizioni espresse nel dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, considera opportuno che il Governo compia sui temi in discussione un'ulteriore riflessione, sottolineando come, qualora il Governo chiedesse la rimessione in Assemblea delle risoluzioni in questione, esse sarebbero molto probabilmente approvate a larga maggioranza.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI ritiene che le risoluzioni comportanti effetti sotto il profilo della finanza pubblica dovrebbero essere sottoposte al parere della Commissione Bilancio.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alla riflessione da ultimo espressa dal Sottosegretario, ricorda che le norme regolamentari non prevedono un meccanismo consultivo sugli atti di indirizzo, rilevando, peraltro, come il parere della Commissione Bilancio debba invece essere espresso sui provvedimenti normativi attuativi dei predetti atti.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, prendendo spunto da alcune sollecitazioni

emerse nel corso del dibattito, evidenzia come il Governo abbia avuto fin dall'inizio piena consapevolezza della durezza delle misure contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetto decreto-legge « Salva Italia », e degli inevitabili effetti recessivi che esse avrebbero avuto sull'economia nazionale. Esprime, tuttavia, la ferma convinzione che tale manovra finanziaria, più ancora di altre manovre passate alla storia, quali quella del 1992 e del 1997, fosse assolutamente necessaria per salvaguardare non solo la tenuta dei conti pubblici italiani, ma la stessa sopravvivenza dell'euro. A tale proposito ritiene, ferma restando, naturalmente, la legittima diversità di opinioni rispetto all'adesione alla moneta unica europea, che ogni scelta che avesse comportato la fuoriuscita dell'Italia dall'area euro, sarebbe stata disastrosa per il Paese.

In tale contesto, sottolinea come gli interventi di correzione realizzati con il decreto-legge n. 201 abbiano costituito il presupposto indispensabile per favorire una maggiore armonizzazione delle politiche fiscali e di bilancio a livello europeo, la quale, a sua volta, rappresenta un passo necessario per dedicare risorse al sostegno della crescita in un'ottica europea. Ricorda, del resto, che il consenso rispetto alla necessità di assicurare la permanenza dell'Italia nell'ambito dell'Euro abbia una connotazione bipartisan, confermata dal fatto che l'adesione agli obblighi europei in materia di rapporto deficit/PIL ed ai contenuti del Fiscal compact risale ormai a due anni fa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, reputa che l'orientamento complessivo delle politiche di bilancio debba essere valutato a livello globale, tenendo conto, ad esempio, del fatto che gli USA registrano ormai un deficit annuale di bilancio pari a circa un trilione di dollari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

5-08385 Fluvi: Attuazione delle norme di contrasto all'evasione fiscale contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'Onorevole interrogante chiede al Governo quale sia lo stato di attuazione di talune norme di contrasto all'evasione fiscale contenute nel decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto decreto « Salva-Italia »).

Al riguardo si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 10, commi da 9 a 13, del decreto legge n. 201 del 2011 è stato istituito uno specifico « regime premiale » per gli operatori economici che risultano congrui e coerenti alle risultanze degli studi di settore. In particolare, il comma 12 ha previsto la possibilità di differenziare i termini di accesso a tale regime premiale.

Al riguardo, con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 12 luglio 2012 è stata data attuazione al regime premiale citato.

Inoltre, l'Agenzia delle entrate riferisce che è attualmente impegnata, con il supporto della SO.SE., nella elaborazione di ulteriori indicatori di coerenza al fine di ampliare la platea degli studi di settore per i quali si possa applicare, per il periodo di imposta 2012, il citato regime premiale. Tali nuovi indicatori saranno oggetto di analisi e del prescritto parere da parte della Commissione degli Esperti prima dell'approvazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In relazione all'attuazione della cosiddetta fatturazione elettronica, si fa presente che in data 12 ottobre 2012, il Consiglio di Stato ha reso parere favorevole, con mere modifiche di carattere

formale, sullo schema di regolamento che definisce le regole tecniche in materia di fatturazione elettronica.

Al riguardo, gli Uffici dell'Amministrazione stanno apportando le modifiche necessarie per tener conto del predetto parere.

In merito all'attuazione della disposizione volta all'emersione della base imponibile attraverso il monitoraggio delle movimentazioni dei rapporti di natura finanziaria, l'Agenzia delle entrate precisa che nel rispetto del dettato normativo, ha predisposto una bozza di provvedimento con il quale vengono fissate le modalità di comunicazione delle movimentazioni che hanno interessato i rapporti già trasmessi all'Anagrafe Tributaria, compresi i dati relativi ai saldi e i movimenti finanziari aggregati del periodo, con l'evidenza, per ogni tipologia di rapporto, del totale dare e avere.

In detto schema di provvedimento sono state definite adeguate misure di sicurezza, di natura tecnica e organizzativa per la trasmissione dei dati e per la relativa conservazione. A tal fine, anche a seguito delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, l'Agenzia delle entrate ha creato una nuova infrastruttura informatica, denominata « Sid » (Sistema di interscambio dati), che – nell'evoluzione strategica del sistema informativo consentirà lo scambio completamente automatizzato dei flussi dati tra sistemi.

In particolare, mediante la citata procedura informatica, i dati verranno estratti in modo automatico, cifrati, elaborati e scambiati tra istituti finanziari e Anagrafe

Tributaria, tramite canali predefiniti quali la Posta Elettronica Certificata, per i file di dimensioni fino a 20 Megabyte, e il canale FTP (*File transfer Protocol*) per i file di dimensioni superiori.

Il provvedimento attuativo della disposizione sarà quindi emanato non appena esteso e testato il sistema informativo Sid per il quale si prevede l'operatività entro la fine del corrente anno.

Le informazioni, che perverranno in una specifica sezione isolata dell'Anagrafe tributaria, con riferimento all'anno 2011 e successivi, saranno caricate negli archivi e ivi mantenute per i soli tempi necessari al loro utilizzo ai fini previsti dalle norme, e utilizzate esclusivamente a livello centrale

per la sola finalità di individuare posizioni a più alto rischio di evasione da segnalare alle strutture operative per i necessari controlli.

In merito alla semplificazione delle richieste agli intermediari finanziari dei dati di natura finanziaria da parte di altre Pubbliche Amministrazioni, l'Agenzia delle entrate riferisce come dalla disposizione di cui all'articolo 11-*bis* del citato decreto legge 201 del 2011 discenda solo l'obbligo di fornire informazioni e soluzioni per l'adozione della procedura informatica attualmente utilizzata per le indagini finanziarie di cui all'articolo 32, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

ALLEGATO 2

5-08386 Della Vedova e Di Biagio: Iniziative per tutelare i risparmiatori danneggiati dal fallimento della società Deiulemar compagnia di navigazione Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione gli Onorevoli Della Vedova e Di Biagio chiedono chiarimenti in ordine alla vicenda che ha interessato la società Deiulemar S.p.A.

Al riguardo, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha comunicato quanto segue.

In data 18 aprile 2012, il Tribunale di Torre Annunziata ha dichiarato con sentenza il fallimento della citata Società, pronunciandosi, tra l'altro, anche nel senso dell'inammissibilità di una eventuale proposta di concordato preventivo presentata dai relativi legali.

Dalla Sentenza emerge, inoltre, che « diversi obbligazionisti hanno presentato denuncia alla locale Procura della Repubblica sin dallo scorso anno ... non avendo ottenuto il rimborso ovvero il pagamento degli interessi dei titoli ». In merito a tali denunce, la Consob ha comunicato di non aver ricevuto alcun tipo di segnalazione, né da parte dei soggetti interessati, né da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

La Deiulemar Compagnia di Navigazione S.p.A. è stata costituita nel 1969 da soci fondatori (Della Gatta Giovanni, Iuliano Michele e Lembo Giuseppe) e l'intero capitale sociale è detenuto dal socio unico Deiulemar Holding S.p.A. (interamente controllata da Lemain S.A. – società di diritto lussemburghese), a sua volta indirettamente riconducibile a tre trust i cui disponenti risultano esse taluni soggetti appartenenti alle famiglie dei tre fondatori della Società.

Le obbligazioni emesse dalla Deiulemar non sono negoziate sui mercati regolamen-

tati; dall'esercizio sociale 2004 la Società è emittente obbligazioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

La Consob ha precisato che la società in questione, quale emittente obbligazioni diffuse, è tenuta al rispetto delle relative disposizioni legislative e regolamentari; in particolare, ai sensi del combinato disposto degli articoli 114 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (« Tuf ») e 109 del Regolamento n. 11971 del 1999 (« Regolamento Emittenti »), gli emittenti in questione sono tenuti ad una generale informativa nei confronti del pubblico in merito a determinati eventi e circostanze rilevanti. Inoltre, gli emittenti medesimi sono tenuti, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento Emittenti, a trasmettere alla Consob, solo su richiesta, il bilancio di esercizio approvato, il bilancio consolidato, se redatto, nonché le relazioni contenenti il giudizio della società di revisione.

La società ha utilizzato, quale strumento di finanziamento della propria attività, oltre ai finanziamenti bancari, l'emissione di prestiti obbligazionari a partire dal 1984.

Con riguardo alla diffusione di titoli « irregolari », in data 23 gennaio 2012, Deiulemar Holding S.p.A., socio unico dell'emittente, ha presentato un « esposto all'autorità giudiziaria in merito all'emersa circolazione di certificati irregolari di tipo obbligazionario al portatore intestati alla Deiulemar Compagnia di Navigazione » e che a seguito della denuncia della Deiulemar Holding e dei successivi accertamenti avviati da quest'ultima sulla controllata, è stata attivata una procedura di

verifica dei titoli irregolari in circolazione, i cui esiti sono stati resi noti in un comunicato stampa diffuso dalla Società in data 27 marzo 2012. Sulla base di quanto dichiarato dalla Società in detto comunicato, l'importo complessivo delle obbligazioni irregolari in circolazione sarebbe pari a circa 684 milioni di euro, mentre i portatori delle stesse risulterebbero essere circa 10.500.

Il 18 aprile 2012, l'assemblea degli azionisti di Deiuemar ha deliberato:

la costituzione in bilancio di un apposito fondo rischi riferito alle pretese dei portatori delle obbligazioni irregolari;

l'approvazione della situazione economico-patrimoniale della Società al 29 febbraio 2012, dalla quale emergeva un patrimonio netto negativo pari a circa 846 milioni di euro, comprensivo della voce relativa al predetto fondo rischi;

l'autorizzazione all'organo amministrativo a proporre un concordato preventivo;

l'attribuzione all'organo amministrativo medesimo della delega ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile per deliberare uno o più aumenti di capitale.

Con riferimento ai poteri di vigilanza assegnati alla Consob dal Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria in ordine alla correttezza dell'informativa finanziaria degli emittenti titoli diffusi tra il pubblico in misura rilevante, quali la Deiuemar, la Consob ha precisato che detti poteri hanno una portata notevolmente ridotta rispetto a quelli esercitabili nei confronti degli emittenti quotati nei mercati regolamentati.

In particolare, le citate disposizioni attribuiscono alla Consob il potere di impugnare la delibera di approvazione dei bilanci (articolo 157, comma 2, del Tuf) ovvero di richiedere la pubblicazione delle informazioni supplementari necessarie a ripristinare una corretta informazione del mercato in caso di non conformità delle relazioni finanziarie alle norme che ne disciplinano la redazione (articolo 154-ter,

comma 7, del Tuf), non trovano applicazione agli emittenti strumenti finanziari diffusi.

Questi ultimi, peraltro, non rientrano tra i soggetti vigilati cui si applicano le disposizioni sul controllo dell'informativa finanziaria « su base campionaria », previsto dall'articolo 118-bis del Tuf per i soli emittenti quotati.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza svolta su Deiuemar, la Consob ha comunicato che nel caso di specie non era riscontrabile alcun elemento tale da segnalare il rischio di una possibile alterazione delle informazioni rese al mercato dalla Società né, tanto meno, del fenomeno relativo alla circolazione delle cosiddette obbligazioni « irregolari » di cui si è detto.

Infatti, le relazioni emesse dalla società di revisione nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2004 (anno in cui Deiuemar è stata inclusa nell'elenco degli emittenti diffusi) ed il 31 dicembre 2010 (data dell'ultimo bilancio approvato) contenevano tutte un giudizio positivo sulla correttezza dei bilanci della Società e non riportavano alcun rilievo o richiamo di informativa tale da generare incertezze sulla conformità di detti documenti alle regole di redazione degli stessi. Tale circostanza sembrerebbe trovare riscontro negli esiti delle verifiche recentemente svolte dalla controllante Deiuemar Holding e confermate dalla stessa società di revisione, secondo le quali la Società risulterebbe del tutto estranea alle operazioni di emissione e rimborso delle cosiddette obbligazioni « irregolari ».

Anche le relazioni emesse dal Collegio Sindacale nello stesso periodo contengono un parere favorevole all'approvazione dei bilanci e non evidenziano alcun profilo di criticità concernente la gestione della Società.

Pertanto, dalle informazioni in suo possesso la Consob non poteva rilevare alcuna anomalia concernente l'informativa finanziaria di Deiuemar, tanto meno con riguardo all'esistenza di passività non iscritte nei bilanci, tali da richiedere lo svolgimento di approfondimenti istruttori.

Successivamente, in ragione del comunicato stampa diffuso il 23 gennaio 2012 da Deiuemar Holding, relativo alla presentazione di un esposto all'Autorità Giudiziaria, a seguito dell'emersa circolazione di certificati obbligazionari « irregolari », la Consob ha convocato, il successivo 24 gennaio, ai sensi dell'articolo 115 del Tuf, il legale rappresentante di Deiuemar Holding S.p.A. al fine di ottenere informazioni utili sulla vicenda.

Il successivo 27 gennaio 2012 si è svolta, presso gli uffici di Roma della Consob, l'audizione dell'amministratore unico di Deiuemar Holding e il 2 febbraio 2012, la Consob ha trasmesso alla stessa Deiuemar Holding e alla controllata Deiuemar due richieste di comunicazione ai sensi dell'articolo 115 del Tuf.

Dalla documentazione trasmessa dalle citate società è emerso, tra l'altro, che le obbligazioni « irregolari » presentano le seguenti caratteristiche formali:

recano l'intestazione della Deiuemar Compagnia di Navigazione S.p.A.;

recano una scadenza al 2018, analoga a quella dei certificati emessi nell'ambito delle regolari procedure societarie e date di emissione dal 2002 al 2012;

fanno riferimento a diverse delibere di emissione, corrispondenti a quelle relative ai prestiti regolarmente emessi da Deiuemar;

indicano diverse misure di interessi;

recano l'indicazione dell'ammontare sottoscritto compilato a mano;

recano la firma a timbro dell'amministratore unico.

Nel periodo febbraio-maggio 2012 sono state acquisite informazioni per le vie brevi dalla società di revisione KPMG S.p.A. la quale ha svolto le specifiche verifiche richieste dal principio di revisione n. 240 relativo a « la responsabilità del revisore nel considerare le frodi nel corso della revisione contabile del bilancio ».

Il successivo 5 aprile 2012, la Consob, al fine, tra l'altro, di definire compiutamente gli aspetti di rilevanza della vicenda, con particolare riferimento all'eventuale applicabilità della disciplina in materia di « offerta al pubblico di prodotti finanziari » di cui agli articoli 93-bis e seguenti del Tuf, ha trasmesso una richiesta di collaborazione, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 262 del 2005, alla Guardia di Finanza, alla quale l'Autorità Giudiziaria di Torre Annunziata avrebbe delegato le indagini relative all'inchiesta avviata su Deiuemar e i suoi esponenti.

Dall'esame della documentazione gli inquirenti ad esito delle indagini in corso, risulta che la circolazione dei certificati falsamente qualificati « obbligazioni Deiuemar » sia ascrivibile all'esclusiva operatività dell'ex amministratore unico della Società, ovvero il signor Michele Iuliano.

Apparentemente, le obbligazioni « irregolari » hanno le medesime caratteristiche di quelle « regolari »; tuttavia le stesse: non solo sono del tutto prive dei requisiti formali e sostanziali tali da poter essere correttamente definite come « obbligazioni »; ma risultano, altresì, del tutto estranee alla sfera di riferibilità della Società.

La nullità dei documenti in esame deriva innanzitutto dalla mancanza di una valida manifestazione di volontà da parte del soggetto emittente, assunta come elemento costitutivo di un reale procedimento di relativa emissione. Le esistenti deliberazioni della Deiuemar aventi ad oggetto l'emissione dei regolari prestiti obbligazionari, seppure richiamate nei documenti consegnati ai risparmiatori, non hanno alcun reale legame con questi ultimi ma sono citate al solo fine di dare parvenza di legittimità agli stessi.

In particolare, il comma secondo, dell'articolo 2410 del codice civile prevede che « in ogni caso la delibera di emissione deve risultare da verbale redatto da notaio ed è depositata ed iscritta a norma dell'articolo 2436 ».

Infatti, la delibera, quand'anche assunta (e nel caso in esame non risulta realmente assunta alcuna corrispondente

delibera) non potrebbe essere eseguita se non dopo la iscrizione nel registro delle imprese e che i titoli eventualmente messi in circolazione sono « nulli ». Anche la dottrina è concorde nel ritenere che la mancanza di deliberazione di emissione, ovvero l'omissione di qualsiasi altro requisito formale previsto dall'articolo 2410 del codice civile, comporta al pari di una radicale falsificazione, la nullità dei titoli stessi.

Tale nullità trova, infine, un ulteriore elemento di supporto nella documentata violazione del limite quantitativo alla emissione di obbligazioni previsto per le S.p.A. dall'articolo 2412 del codice civile.

Le sopraesposte evidenze rendono i titoli in esame viziati da « nullità assoluta » e, per l'effetto, non qualificabili alla stregua di « obbligazioni », neppure « irregolari ». Gli stessi sembrano, piuttosto, da ritenersi del tutto « inesistenti » come titoli obbligazionari, data l'assenza degli elementi minimi costitutivi di questi ultimi.

Peraltro, il responsabile della vicenda (Sig. Iuliano) avrebbe personalmente dichiarato che la situazione debitoria derivante dall'emissione dei citati titoli « era riferibile esclusivamente alla sua persona ».

Tale circostanza risulta comprovata dal fatto che, sempre secondo quanto sinora emerso anche in seguito alle verifiche svolte dalla Deiuemar, « I sottoscrittori delle cosiddette obbligazioni irregolari versavano gli importi relativi alle sottoscrizioni per contanti o per assegno intestato all'Amministratore Unico o ancora, mediante bonifico bancario su conti intestati al medesimo ».

I debiti in questione, infatti, « erano contratti direttamente dall'Amministratore Unico, che gestiva rimborsi ed interessi, senza contabilizzarli nel bilancio della Società e all'insaputa del Collegio Sindacale ».

Tale dato risulta confermato dalle indagini da ultimo svolte dalla società di revisione KPMG, la quale, nell'ambito della citata nota del 16 aprile 2012, ha rappresentato che « alla data attuale (...) non sono emersi elementi che portino a

ritenere che la gestione delle obbligazioni irregolari sia transitata nella contabilità della Società e nei conti bancari ad essa intestati ».

Infine, per quanto riguarda il fondo finalizzato a indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie, di cui è cenno nell'interrogazione, occorre innanzi tutto distinguere i diversi sistemi di indennizzo dei risparmiatori.

Con riferimento alla normativa europea, la Direttiva 97/9/CE prevede l'obbligo per gli Stati membri di istituire un sistema di indennizzo degli investitori per garantire un livello minimo di protezione armonizzato, quanto meno per i piccoli investitori, nei casi in cui le imprese di investimento non siano in grado di onorare gli impegni assunti con i clienti.

Tale Direttiva trova attuazione in Italia tramite il Fondo Nazionale di Garanzia, istituito con l'articolo 62 del decreto legislativo 415 del 1996. Il Fondo è intervenuto varie volte nel corso degli anni per indennizzare i risparmiatori nel caso di insolvenza di alcuni intermediari finanziari (in particolare alcuni agenti di cambio).

Nel caso della Deiuemar, il sistema di indennizzo del Fondo nazionale di garanzia non opera in quanto il danno subito dai risparmiatori non è ascrivibile all'insolvenza di un intermediario finanziario, bensì sembrerebbe imputabile alla società emittente, le cui obbligazioni sono state acquistate direttamente dai risparmiatori senza alcuna intermediazione finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, il fondo per « indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e che hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcito », istituito dall'articolo 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (cosiddetto legge finanziaria 2006) si precisa che si tratta di un sistema di tutela previsto solo dall'ordinamento italiano e non dalla normativa comunitaria.

Il Fondo è alimentato dall'importo degli assegni circolari non riscossi entro il ter-

mine di prescrizione del relativo diritto; dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario, nonché del comparto assicurativo e finanziario; dagli importi dovuti dai beneficiari dei contratti previsti dal codice delle assicurazioni private e quelli dovuti ai beneficiari dei contratti previsti dal codice delle assicurazioni private e quelli dovuti ai beneficiari dei buoni fruttiferi postali, non reclamati entro il termine di prescrizione del relativo diritto.

La definizione dei presupposti, delle procedure e dei criteri per il riconoscimento degli indennizzi dei risparmiatori, vittime di frodi finanziarie, è subordinata al previo accertamento delle risorse del Fondo conti dormienti, il cui ammontare è soggetto alla decurtazione degli importi da rimborsare ai titolari dei conti dormienti che ne abbiano fatto richiesta. Le procedure di rimborso sono attualmente in corso e non è possibile al momento prevederne l'esito.

ALLEGATO 3

5-08387 Bernardo e Bergamini: Applicazione dell'imposta di registro al tre per cento per gli immobili di prima abitazione acquistati da lavoratori a tempo determinato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono da parte dell'Agenzia delle entrate una diversa interpretazione della nota 2-bis dell'articolo 1 della Tariffa, parte prima, allegata al Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in merito alle agevolazioni sull'imposta di registro per l'acquisto della prima casa.

Tale norma stabilisce che è possibile fruire delle agevolazioni « prima casa » a condizione, tra l'altro, che l'immobile sia ubicato nel territorio del comune in cui l'acquirente ha, o stabilisca entro un anno dall'acquisto, la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l'acquirente svolge la propria attività.

A parere degli Onorevoli interroganti, l'interpretazione di tale disposizione da parte dell'Agenzia delle entrate secondo cui per poter accedere al beneficio il lavoratore deve avere un contratto a tempo indeterminato determinerebbe una evidente disparità di trattamento rispetto ai lavoratori con contratto a tempo determinato.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate fa presente che il regime agevolato previsto in materia di « prima casa » è disciplinato dalla nota II-bis) dell'articolo 1 della Tariffa, parte prima, allegata al TUIR.

Con riferimento alla riportata disposizione, l'Amministrazione finanziaria ha avuto modo di fornire chiarimenti, tra l'altro, con la circolare 2 marzo 1994, n. 1.

Con tale documento di prassi, è stato chiarito che « per quanto attiene all'acqui-

sto effettuato nel comune ove l'acquirente svolge la propria attività, si precisa che il legislatore con detto termine ha inteso ricomprendere ogni tipo di attività, ivi incluse quelle svolte senza remunerazione, come ad esempio le attività di studio, di volontariato e sportiva ».

Tale interpretazione è stata successivamente confermata con la circolare 1° marzo 2001, n. 19 con la quale è stato precisato che « ... l'acquirente può fruire delle agevolazioni anche se non residente nel comune in cui è ubicato l'immobile acquistato, purché svolga in quell'ambito territoriale la propria attività, ancorché non remunerata; a tale proposito si ribadisce quanto detto nella già richiamata circolare n. I/E del 2 marzo 1994 ».

L'ampiezza del termine « attività » utilizzato dal legislatore consente, dunque, di ricomprendervi, qualsiasi tipologia di attività, ancorché non produttiva di reddito. Tra di esse, pertanto, possono annoverarsi anche attività che non sono caratterizzate, per loro stessa natura, dall'esistenza di un rapporto stabile, quale ad esempio la prestazione di attività di volontariato, di attività di studio o di attività sportiva.

Sulla base delle interpretazioni già rese, l'Agenzia precisa dunque che, anche in presenza di una attività di lavoro subordinato a tempo determinato, l'acquirente può beneficiare, per l'acquisto dell'immobile situato nel comune in cui svolge detta attività, delle agevolazioni « prima casa » sempreché sussistano anche le ulteriori condizioni previste dalla richiamata Nota II-bis), all'articolo 1, della Tariffa, parte prima, allegata al TUIR.

ALLEGATO 4

Risoluzione n. 7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime.**NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

le concessioni demaniali marittime rappresentano, per numero, imprese e livelli occupazionali interessati, fatturato e incidenza sul sistema economico di molti territori (quasi la totalità dei comuni costieri italiani), una delle più importanti tipologie di concessione di beni demaniali dello Stato rilasciate ai privati;

L'articolo 11 della legge Comunitaria 2011 (legge n. 217 del 2011) adeguandosi alle direttive europee (in particolare alla direttiva Servizi 2006/123/CE, cosiddetta direttiva « Bolkestein »), relativamente alle concessioni demaniali marittime, ha abrogato definitivamente il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, il quale fissava la durata delle concessioni dei beni demaniali marittimi in 6 anni rinnovabili automaticamente alla scadenza;

questo provvedimento ha permesso di chiudere la procedura d'infrazione dell'Unione europea nei confronti dello Stato italiano (procedura di infrazione n. 2008/4908);

i commi da 2 a 5 del medesimo articolo 11 delegano il Governo ad adottare, entro quindici mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge n. 217, un decreto legislativo avente ad oggetto la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime secondo i principi e criteri dell'Unione europea;

le imprese che operano sul demanio marittimo si trovano, quindi, a dover affrontare, oltre alle problematiche di carattere economico dovute alla crisi internazionale e dei mercati, una grave incertezza normativa che riguarda la loro operatività e la loro stessa sopravvivenza;

la mancanza di una normativa certa e stabile rende infatti impossibile ogni efficace programmazione economica e finanziaria, mettendo a repentaglio i piani di sviluppo, nonché la continuità dei livelli occupazionali;

per quanto riguarda la tipologia delle concessioni turistico ricreative, la legge n. 25 del 2010 ha posticipato la validità delle concessioni in essere fino al 2015, mentre per le altre concessioni (ad uso diverso da quello turistico – ricreativo come ad esempio i cantieri navali, le officine meccaniche o i punti d'ormeggio) l'articolo 31-*bis* del decreto-legge n. 216 del 2011, ha prorogato al 31 dicembre 2012 tutte le concessioni sul demanio marittimo, lacuale e portuale in essere al 31 gennaio 2011;

appare evidente e non giustificabile la disparità di trattamento introdotta, a livello normativo, tra le diverse tipologie di concessioni, laddove tutte le concessioni, proprio per i motivi sovraesposti, hanno bisogno di un rinnovo temporale adeguato per programmare investimenti, attività e garantire l'occupazione; al tempo stesso, le imprese di carattere non turistico-ricreativo sono comunque integrate nel tessuto economico sociale e produttivo del territorio e risultano complementari e di sup-

porto, per i servizi e le prestazioni, alle stesse aziende di carattere turistico – ricreativo;

va inoltre aggiunto che la limitazione temporale del rinnovo al 2012 incide profondamente sull'equilibrio e sulla stessa sopravvivenza di gran parte delle imprese diverse da quelle turistico balneari, la cui attività si concentra durante tutto l'arco dell'anno, con commesse pluriennali e garanzia delle assistenze nei periodi estivi (si tratta, ad esempio, dei cantieri o delle officine, che spesso sono impegnati per diversi anni nella realizzazione di quanto loro commissionato dalla clientela);

per queste attività la breve proroga concessa ha di fatto bloccato tutti gli investimenti ed aumentato a dismisura il rischio di impresa vista la totale mancanza di prospettiva mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. Con l'attuale situazione verrebbe poi del tutto svilita l'imprenditoria a carattere familiare, operante sulle aree portuali, che ha di fatto garantito servizi pubblici e occupazione e per le comunità locali;

l'incertezza normativa ha inevitabilmente creato notevole confusione sul

territorio, dove si sono registrati casi di difforme interpretazione da parte delle amministrazioni locali: si è verificata infatti, in molte zone, una situazione di assoluta disparità di trattamento, per cui, nel raggio di pochi chilometri, comuni confinanti hanno interpretato e di conseguenza gestito in modo diverso situazioni del tutto identiche, attribuendo o meno, in maniera del tutto discrezionale, maggiore o minore stabilità della filiera nautica,

impegna il Governo

a dare rapida attuazione alla delega legislativa di cui all'articolo 11 della legge n. 217 del 2011 circa il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, tenendo conto dell'esigenza di uniformare la scadenza di tutte le concessioni demaniali, disponendo, nello specifico, un allungamento della proroga per le concessioni diverse da quelle turistico ricreative fino alla data del 31 dicembre 2015, nonché ad adottare, ove necessario, ogni altra iniziativa normativa in materia, anche alla luce dei rilievi che dovessero pervenire al riguardo dalla Commissione europea.

(8-00210)

« Fluvi, Sani ».

ALLEGATO 5

Risoluzione n. 7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE

La VI Commissione,

l'articolo 19 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede, ai commi 8 e 9, in materia di cosiddetti « fabbricati fantasma », che « entro il 31 dicembre 2010 i titolari di diritti reali sugli immobili che non risultano dichiarati in catasto individuati secondo le procedure previste dall'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 262 del 2006, sono tenuti a procedere alla presentazione, ai fini fiscali, della relativa dichiarazione di aggiornamento catastale » e che « entro il medesimo termine del 31 dicembre 2010 i titolari di diritti reali sugli immobili oggetto di interventi edilizi che abbiano determinato una variazione di consistenza ovvero di destinazione non dichiarata in catasto, sono tenuti a procedere alla presentazione, ai fini fiscali, della relativa dichiarazione di aggiornamento catastale »; l'Agenzia del territorio, successivamente alla registrazione degli atti di aggiornamento presentati, avrebbe reso disponibili ai comuni le dichiarazioni di accatastamento per i controlli di conformità urbanistico-edilizia, attraverso il portale per i comuni;

ai sensi dell'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto-legge cosiddetto « Milleproroghe » del 2011 (decreto-legge n. 225 del 2010), il suddetto termine è stato spostato al 30 aprile 2011, motivando la proroga con il rilevante ammontare delle operazioni in corso, sia per quel che riguarda le iscrizioni a catasto, sia per quanto riguarda l'attribuzione della rendita catastale presunta;

con l'articolo 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge n. 201 del 2011 si è stabilito che « I fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni devono essere dichiarati al catasto edilizio urbano entro il 30 novembre 2012 »; in tale ambito sono compresi:

a) i « fabbricati ex rurali », ovvero gli edifici che hanno perso i requisiti di ruralità e che occorre censire;

b) i « fabbricati rurali » ovvero i fabbricati che sono corretti in mappa, che occorre accatastare e che possono mantenere i requisiti soggettivi ed oggettivi di ruralità;

c) i « fabbricati di montagna », i cosiddetti « scau o baite », per i quali è comunque indispensabile provvedere all'accatastamento;

con il comunicato dell'Agenzia del territorio del 5 marzo 2012 sono stati resi noti i risultati dell'attività di iscrizione in catasto degli « immobili fantasma », di seguito evidenziati:

2.228.143 particelle del catasto terreni, nelle quali si è constatata la presenza di potenziali fabbricati, non presenti nelle banche dati catastali;

al 30 aprile 2011, i tecnici dell'Agenzia avevano già completato l'accertamento su 1.065.484 particelle, grazie anche all'adempimento spontaneo dei contribuenti;

nell'arco temporale compreso tra il 2 maggio 2011 e la fine del medesimo anno è stato avviato il processo di attribuzione della rendita presunta sulle rimanenti 1.162.659 unità immobiliari;

gli immobili ancora da trattare nel 2012 sono 368.664;

L'articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 16 del 2012 ha stabilito che entro 120 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del comunicato dell'Agenzia del territorio con cui è data notizia dell'avvenuta affissione, all'albo pretorio dei comuni dove sono ubicati gli immobili, degli atti di attribuzione della predetta rendita (quindi entro il 3 settembre 2012), devono essere presentati gli atti di aggiornamento catastale per le unità immobiliari per le quali è stata attribuita la rendita presunta, ai sensi del comma 10 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 78 del 2010: tale adempimento è a carico dei titolari di diritti reali sugli immobili e sorge a seguito dell'affissione in ciascun comune, a cura dell'Agenzia del territorio, delle rendite catastali presunte; in tale contesto il citato comma 7 ha inoltre quadruplicato le sanzioni previste per la mancata presentazione degli atti di aggiornamento catastale dopo l'attribuzione della rendita presunta;

con il comunicato dell'Agenzia del territorio 5 maggio 2012 (pubblicato in pari data sulla *Gazzetta Ufficiale*) è stato reso noto l'elenco dei « Comuni interessati dall'attività di attribuzione della rendita presunta ai fabbricati non dichiarati in Catasto ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Attività di pubblicazione per la notifica degli esiti »;

da ultimo, l'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012, concernente la revisione della spesa pubblica, dispone che l'Agenzia del territorio sia incorporata nell'Agenzia delle entrate;

in relazione alla mole di aggiornamenti catastali ancora da effettuare, sia

per gli immobili « fantasma », sia per i fabbricati rurali, le associazioni professionali interessate segnalano le difficoltà inerenti all'effettuazione di tali adempimenti, derivanti da diversi fattori concomitanti: quanto agli immobili cosiddetti « fantasma », si tratta infatti di fabbricati per i quali è complesso anche solo ricostruire la proprietà, in quanto appartenenti a più proprietari, nessuno dei quali residente, o perché sono state omesse le dichiarazioni di successione, oppure in ragione del fatto che sono stati eseguiti atti di compravendita senza volture, ovvero ancora in quanto a livello cartografico esistono forti problemi, legati alla circostanza che la mappa catastale non risulta corrispondente allo stato dei luoghi; per quanto riguarda invece i fabbricati rurali, oltre alle criticità appena segnalate, è stata evidenziata la presenza di « code telematiche », che stanno intasando gli uffici periferici dell'Agenzia del territorio;

si prospetta pertanto la necessità di prorogare sia il termine del 30 novembre 2012 previsto dall'articolo 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge n. 201 del 2011 per i fabbricati rurali, sia il termine del 3 settembre 2012, previsto dall'articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 16 del 2012, concernente la presentazione degli atti di aggiornamento catastale per le unità immobiliari per le quali è stata attribuita la rendita presunta, al fine di evitare che ai contribuenti siano applicate sanzioni per ritardi negli adempimenti che non sono riconducibili alla responsabilità del soggetto obbligato, ma alle difficoltà sopra evidenziate,

impegna il Governo

a valutare la necessità di assumere iniziative normative volte a disporre una breve proroga, fino al mese di maggio 2013, dei termini per la dichiarazione al catasto edilizio urbano dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale relativi alle unità immobiliari per le quali

è stata attribuita la rendita presunta, previsti, rispettivamente, dall'articolo 13, comma 14-ter, del decreto-legge n. 201 del 2011, e dall'articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 16 del 2012, al fine di tenere conto delle difficoltà a rispettare tali scadenze, legate ai carichi di lavoro gravanti in merito sull'Agenzia del terri-

torio, ai ritardi derivanti al riguardo dall'incorporazione della medesima Agenzia nell'Agenzia delle entrate e agli elementi di criticità segnalati dalle associazioni degli intermediari professionali che svolgono i relativi adempimenti.

(7-01006) « Bernardo, Costa, Brugger ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Concessione di un contributo al Centro Pio Rajna, in Roma, per il sostegno degli studi danteschi e delle attività di ricerca sulla lingua e sulla letteratura italiana. C. 5309 Narducci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. Nuovo testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
Sui lavori della Commissione	98
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per la celebrazione del centenario della fondazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico e per la valorizzazione dei siti e degli edifici storici di interesse culturale ad esso collegati. C. 5239 Granata	98
AVVERTENZA	98

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 14.45.

Concessione di un contributo al Centro Pio Rajna, in Roma, per il sostegno degli studi danteschi e delle attività di ricerca sulla lingua e sulla letteratura italiana.

C. 5309 Narducci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 ottobre 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sul testo della proposta di legge in

esame, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, si procederà alla richiesta di un nuovo parere di competenza alla V Commissione, al termine della sessione di bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

Nuovo testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 novembre 2012.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, evidenzia di aver ricevuto dal Ministero per i beni e le attività culturali alcune precisazioni relative al fatto che le risorse reperite per interventi a tutela di beni architettonici di Firenze sono stati recuperati dai residui ANAS e destinati precipuamente a quelle finalità. Ritiene quindi necessario procedere ad un'audizione del Ministro Ornaghi al fine di ottenere i chiarimenti necessari al riguardo, visto che da tempo si sta attendendo una risposta chiara e univoca sulla copertura del provvedimento in esame. Evidenzia, inoltre, che gli emendamenti da lei presentati recano norme che non necessitano di copertura finanziaria, non comportando oneri aggiuntivi poiché si limitano a delineare soltanto le specificazioni richieste dalla Ragioneria Generale dello Stato. Precisa infatti al riguardo che le risorse esistenti sono state semplicemente rimodulate, non essendo pertanto necessaria l'espressione del parere da parte del Governo sulle proposte emendative in esame. Evidenzia, in particolare, che per i soli articoli 11, 12 e 13, della proposta di legge in esame che necessitano di copertura finanziaria, sarà necessaria l'espressione del parere da parte del Governo.

Paola GOISIS (LNP) si associa alla richiesta di ottenere chiarimenti da parte del Governo sulla sussistenza della copertura finanziaria del provvedimento in esame. Al riguardo, ritiene quindi necessario non procedere al loro esame, in assenza del rappresentante del Governo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), pur comprendendo la necessità segnalata dai colleghi di pervenire celermente all'approvazione del provvedimento, invita i colleghi a riflettere su un duplice ordine di questioni. In primo luogo, dal punto di vista formale, segnala la necessità di rinviare l'esame del provvedimento, alla luce dell'assenza del Governo, chiamato ad esprimere un parere sugli emendamenti medesimi. Dal punto di vista sostanziale, invece, segnala la necessità di un intervento del

Ministero dell'economia delle finanze e del Ministero per lo sviluppo economico, al fine di fare chiarezza sulla destinazione delle risorse in questione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) stigmatizza l'assenza del Governo, associandosi alle considerazioni formulate dai colleghi, pur evidenziando la necessità di far progredire celermente l'*iter* del provvedimento in esame. Condivide in questo senso le osservazioni formulate dall'onorevole Carlucci in ordine alla possibilità di approvare gli emendamenti anche in assenza del Governo, come peraltro avvenuto nella seduta di ieri in relazione agli emendamenti presentati alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla SIAE. Aggiunge, inoltre, che le proposte emendative in esame contengono norme di mero recepimento delle richieste formulate dalla Ragioneria Generale dello Stato. Si associa, infine, alle osservazioni formulate dai colleghi Goisis e Zazzera in ordine alla necessità di un intervento in Commissione del Ministro Ornaghi.

Emerenzio BARBIERI (PdL) segnala che appare inopportuna una comparazione del provvedimento in esame con la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sulla SIAE, provvedimento per il quale non è richiesto il parere del Governo. Aggiunge che su tre degli articoli del testo unificato in esame è comunque necessaria l'espressione del parere da parte del Governo. Ricorda quindi le divergenze esistenti all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali tra il direttore generale per lo spettacolo dal vivo, da una parte, e il sottosegretario Cecchi ed il Ministro, dall'altra. Stigmatizza in ogni caso l'assenza del rappresentante del Governo alla seduta odierna. Invita, quindi, le colleghe Carlucci e De Biasi a riflettere sull'opportunità di procedere all'approvazione degli emendamenti in assenza del Governo, pur comprendendo che sono stati presentati al mero fine di recepire le richieste formulate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, ricorda che il testo in esame, sottoscritto da rappresentanti di tutti i gruppi, ha già ottenuto il parere favorevole del Ministro per i beni e le attività culturali e che per i soli articoli 11, 12 e 13 si pongono esigenze di copertura finanziaria. Evidenzia, quindi, che si tratta di emendamenti che prevedono una rimodulazione di competenze già esistenti nell'ambito delle risorse previste dal Fondo unico per lo spettacolo. Osserva, infine, che la Ragioneria Generale dello Stato è entrata nel merito di scelte che ad essa non competono e sulle quali, in qualità di relatrice, ha fornito gli opportuni chiarimenti attraverso la presentazione delle proposte emendative in questione.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte di aver acquisito dal Ministro Ornaghi la disponibilità a svolgere in tempi rapidissimi un incontro con i rappresentanti dei gruppi in Commissione, al fine di definire una volta per tutte le problematiche evidenziate nel corso dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) esprime sincera commozione e profondo dolore per il lutto della presidente Ghizzoni, colpita dalla perdita del padre, del quale

ricorda l'impegno e la dedizione profusi nella sua provincia.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Barbieri e tutti i colleghi per la commossa partecipazione al suo dolore.

La seduta termina alle 15.20.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 novembre 2012.

Disposizioni per la celebrazione del centenario della fondazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico e per la valorizzazione dei siti e degli edifici storici di interesse culturale ad esso collegati. C. 5239 Granata.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.50 alle 16.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana.

Testo unificato C. 4698 Narducci e abbinate C. 521 Osvaldo Napoli e C. 660 D'Antona.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854-2862-2888-3055-3866-B approvata in un testo unificato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	99
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101
Sull'ordine dei lavori	99

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia: deliberazione di una proroga del termine (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100

AUDIZIONI:

Audizione del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Ciaccia, sullo stato delle politiche infrastrutturali e delle politiche abitative nonché sullo stato del negoziato a livello europeo sulle proposte di direttive europee in materia di appalti e concessioni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	100
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.55.

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

C. 2854-2862-2888-3055-3866-B approvata in un testo unificato dalla Camera e modificato dal Senato. (Parere alla XIV Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 6 novembre scorso.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in attesa dell'arrivo del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Ciaccia, che ha comunicato comunque l'imminenza del suo arrivo, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla deliberazione della proroga dell'indagine conoscitiva

sulla sicurezza sismica e alla riunione dell'ufficio di presidenza, per procedere successivamente all'audizione del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia: deliberazione di una proroga del termine.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, ai fini di una proroga, fino al 30 novembre 2012, del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia; secondo quanto concordato nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 17 ottobre 2012.

Propone, quindi, di prorogare il termine dell'indagine conoscitiva sopra richiamata al 30 novembre 2012.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di proroga formulata dal presidente della Commissione.

La seduta termina alle 14.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

AUDIZIONI

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Ciaccia, sullo stato delle politiche infrastrutturali e delle politiche abitative nonché sullo stato del negoziato a livello europeo sulle proposte di direttive europee in materia di appalti e concessioni.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Viceministro Mario CIACCIA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Salvatore MARGIOTTA (PD), Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA), Raffaella MARIANI (PD), Chiara BRAGA (PD) e Tino IANNUZZI (PD).

Il Viceministro Mario CIACCIA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Viceministro Ciaccia per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (C. 2854-2862-2888-3055-3866-B approvata in un testo unificato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il progetto di legge C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »;

valutato positivamente il contenuto complessivo del provvedimento, con cui si procede ad un'organica riforma della disciplina che regola le fasi ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea fondata sugli obiettivi essenziali del rafforzamento degli strumenti di coinvolgimento diretto del Parlamento nell'attività e nel funzionamento delle istituzioni dell'Unione europea e della velocizzazione e razionalizzazione del processo di recepimento in ambito nazionale del diritto dell'Unione Europea;

valutato altresì positivamente il complesso delle norme dettate in materia di aiuti di Stato a garanzia di un impiego più trasparente e adeguato delle risorse pubbliche;

ritenuto, in questo ambito, che le disposizioni contenute nell'articolo 47, recante norme in materia di aiuti pubblici per calamità naturali, nel confermare la compatibilità di tale categoria di aiuti pubblici con i principi di trasparenza e di libera concorrenza del mercato comune, consentono al tempo stesso di rendere pienamente coerente il quadro normativo italiano con quello europeo dando, a tempo stesso, una risposta positiva alle principali problematiche emerse nella prassi in questa materia;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.35 alle 14.45.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale e la disciplina del suo esercizio. C. 58 Realacci, C. 3746 Di Stanislao e C. 5184 Duilio (<i>Esame e rinvio</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.05

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale e la disciplina del suo esercizio.

C. 58 Realacci, C. 3746 Di Stanislao e C. 5184 Duilio.
(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, in sostituzione del relatore Ignazio Abri gnani, illustra le tre proposte di legge che hanno la finalità di introdurre nell'ordinamento un insieme articolato e sistematico di disposizioni che regolino l'attività del commercio equo e solidale, attualmente carente di una normativa nazionale.

La proposta C. 58, a firma Realacci ed altri, presentata il 29 aprile del 2008, si compone di 14 articoli.

L'articolo 1, recante le finalità, prevede che la Repubblica riconosca al commercio equo e solidale una funzione rilevante nel

sostegno alla crescita economica, di cui promuove la diffusione e favorisce e promuove la distribuzione dei prodotti sostenendo le organizzazioni della filiera integrale e quelle iscritte all'Albo di cui all'articolo 7.

La proposta di legge reca quindi all'articolo 2 le definizioni di commercio equo e solidale come attività realizzata mediante accordi di lunga durata aventi i seguenti requisiti: pagamento di un prezzo equo; misure a carico del committente volte ad assicurare il miglioramento della qualità del prodotto o lo sviluppo della comunità locale; il miglioramento degli standard ambientali; la trasparenza della filiera; l'obbligo del produttore di rispettare i diritti dei lavoratori; il pagamento di una parte rilevante del prezzo al momento dell'ordine; all'articolo 3 la definizione di prezzo equo in quanto frutto del dialogo tra le parti e sufficiente perché l'impresa produttrice possa generare nuovi investimenti e remunerare il lavoratore in modo adeguato; all'articolo 4 si individuano le organizzazioni di commercio equo e solidale come i soggetti organizzati in forma collettiva che stipulano accordi con i produttori o distribuiscono all'ingrosso prodotti oggetti di accordi, svolgono attività di

divulgazione ed informazione su tali tematiche e si occupano della formazione degli operatori.

Gli articoli 5 e 6 recano rispettivamente le definizioni di filiera integrale e dei prodotti del commercio equo solidale.

L'articolo 7 prevede, ai fini della concessione dei benefici, l'istituzione dell'Albo nazionale delle organizzazioni del commercio dove possono essere iscritti i soggetti iscritti nel registro della filiera integrale. Una sezione speciale prevede l'iscrizione sia delle organizzazioni di commercio sia degli enti che svolgono la certificazione di prodotto. L'Albo è gestito dall'Autorità del commercio equo e solidale chiamata a verificare il rispetto dei requisiti previsti dalla legge (Articolo 9); l'articolo 8 disciplina il registro della filiera integrale a cui hanno diritto di iscriversi le organizzazioni di tale commercio aventi specifici requisiti espressamente individuati in termini di oggetto sociale, ricavato e organizzazione.

L'articolo 10 disciplina le sanzioni amministrative in caso di uso indebito di qualifiche che sono irrogate dall'Autorità del commercio equo e solidale di cui al citato articolo 9.

L'articolo 12 individua le tipologie di iniziative culturali, di cooperazione e di sostegno e gli investimenti che sono finanziabili dallo Stato ovvero dalle regioni che riguardano i temi del commercio equo e solidale.

L'articolo 13 prevede l'istituzione della « Giornata nazionale del commercio equo e solidale » mentre l'articolo 14 dispone l'istituzione di un Fondo per la promozione del commercio equo e solidale, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico con una dotazione di 20 milioni di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010 (annualità che devono essere approvate).

La seconda proposta di legge, C. 3746, a firma Di Stanislao, presentata il 6 ottobre 2010, si compone di 10 articoli ed ha un contenuto sostanzialmente sovrapponibile a quello della descritta proposta n. 58 Realacci ed altri.

L'articolo 1 infatti contiene le finalità e le definizioni, l'articolo 2 la definizione dei prodotti del commercio equo e solidale prevedendo altresì l'emanazione di un regolamento di attuazione da parte del ministro per lo sviluppo economico al fine di stabilire i criteri per il riconoscimento dei prodotti.

L'articolo 3 prevede l'istituzione del registro regionale dei soggetti del commercio equo e solidale mentre l'articolo 4 disciplina le attività di promozione e di informazione.

L'articolo 5 regola gli incentivi a favore delle associazioni del settore prevedendo in particolare che le regioni possano disporre la priorità nell'accesso agli aiuti e agli investimenti per le imprese iscritte nel registro al registro; l'articolo 6 prevede che la Repubblica promuova l'acquisto dei prodotti del commercio equo e solidale nelle procedure di asta pubblica, di licitazione privata e di appalto-concorso e la loro utilizzazione nelle mense pubbliche a cura degli enti locali di competenza.

L'articolo 7 prevede l'istituzione della Giornata nazionale del commercio equo e solidale e l'articolo 8 l'istituzione dell'Albo nazionale delle organizzazioni, che contiene anche una sezione speciale per gli enti maggiormente rappresentativi e gli enti che svolgono l'attività di certificazione dei prodotti, cui accedono solo gli enti già iscritti nel registro regionale.

L'articolo 9 prevede una relazione sullo stato di attuazione della legge che il Ministro dello sviluppo economico presenta alle Camere decorsi tre anni dalla sua data di entrata in vigore.

Infine l'articolo 10 reca l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, di un Fondo per la promozione del commercio equo e solidale, con una dotazione pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio finanziario 2010-2012 (anche qui il riferimento al triennio finanziario deve essere aggiornato).

Infine, la proposta di legge C. 5184, a firma Duilio ed altri, sottoscritta da diversi gruppi parlamentari, presentata il 9 mag-

gio 2012, si compone di 16 articoli ed è fra tutte quella che presenta il contenuto più articolato.

In primo luogo, si pone l'obiettivo di riconoscere ufficialmente il ruolo svolto da tutti i soggetti che operano a diverso titolo nel commercio equo e solidale, con indicazioni e definizioni precise (articoli 1 e 2) in merito al significato e alle finalità che deve perseguire questa forma di commercio per potersi definire tale.

In secondo luogo, intende fornire a tutti i soggetti interessati e, in particolare, ai consumatori, garanzie di trasparenza e di correttezza sulle modalità produttive e sulle prassi produttive ed organizzative attuate in Italia e nei Paesi del sud del mondo dalle molteplici organizzazioni che operano in tale settore. Per tali ragioni è necessario procedere alla previsione sia di un sistema di certificazione univoco e controllato, che attesti i processi produttivi delle merci provenienti dal circuito del commercio equo e solidale, che di un meccanismo di registrazione dei soggetti esercenti attività di commercio equo e solidale in appositi albi e registri tenuti a livello nazionale (articolo 6).

Da ultimo, la proposta di legge in esame si prefigge lo scopo di promuovere e finanziare una serie di azioni di sostegno a beneficio sia dei prodotti equo e solidali che delle organizzazioni che operano in tale settore. Tali interventi prevedono diverse forme di agevolazioni ed incentivi per gli investimenti delle organizzazioni del commercio equo e solidale (articolo 9), la promozione all'interno degli uffici pubblici di prodotti del commercio equo e solidale (articolo 10), nonché l'organizzazione, come momento di promozione e di confronto tra culture, della Giornata nazionale del commercio equo e solidale (articolo 11). In particolare, sul piano terminologico si definisce « commercio equo e solidale » un rapporto commerciale con un produttore in forza di un accordo di lunga durata stipulato allo scopo di consentire, accompagnare e migliorare l'accesso al mercato di quest'ultimo, che preveda il pagamento di un prezzo equo che consente di pagare salari adeguati, di

coprire in modo sostenibile i costi e di programmare investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto e dei processi produttivi; l'offerta del pagamento di una parte rilevante del corrispettivo al momento della commessa. Nel quadro dei soggetti della filiera integrale del commercio equo e solidale, l'articolo 3 individua le organizzazioni del commercio equo e solidale, prevedendosi l'applicazione di alcune norme riguardanti il terzo settore, e, in particolare, alle cooperative le disposizioni in materia di cooperative sociali e di impresa sociale, e, alle associazioni, quelle in materia di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di associazioni di promozione sociale (APS).

L'articolo 4 individua gli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale, i quali istituiscono e curano un registro della filiera integrale. Nel registro sono iscritte le organizzazioni del commercio equo e solidale affiliate, le quali verificano periodicamente il possesso e il mantenimento dei requisiti da parte delle organizzazioni affiliate, rilasciando un attestato a ogni verifica. Qualora un'organizzazione affiliata non possieda o perda i requisiti previsti, l'ente rappresentativo indica le necessarie misure correttive e fissa un termine, comunque non superiore a centoventi giorni, per l'adeguamento. L'elenco delle organizzazioni del commercio equo e solidale iscritte nel registro viene trasmesso semestralmente alla Commissione per l'accreditamento di cui all'articolo 6, che provvede all'aggiornamento del registro nazionale di cui medesimo articolo.

L'articolo 5 disciplina gli organismi di certificazione dei prodotti del commercio equo e solidale, che attestano la provenienza dei prodotti da una filiera di commercio equo e solidale, ad eccezione dei casi in cui i prodotti siano importati o distribuiti da un'organizzazione del commercio equo e solidale. Si tratta di organismi di certificazione di diritto privato, costituiti senza scopo di lucro, previamente accreditati dalla Commissione di cui all'articolo 6, i cui atti costitutivi prevedono lo svolgimento, in via esclusiva,

delle funzioni di certificazione, e stabiliscono misure adeguate al fine di salvaguardare la terzietà, l'indipendenza e la trasparenza delle attività di certificazione e di prevenire i conflitti di interesse.

Secondo l'articolo 6, la Commissione per l'accreditamento degli organismi certificatori dei prodotti e degli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale, è istituita presso il Ministero dello sviluppo economico. La Commissione istituisce e cura la tenuta di alcuni albi e registri (l'albo nazionale degli organismi di certificazione e degli enti rappresentativi, il registro nazionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, il registro nazionale degli enti licenziatari dei marchi degli enti certificatori), vigila sugli organismi di certificazione e sugli enti rappresentativi, emana direttive e linee guida per l'adozione dei programmi di informazione e per l'adozione dei programmi di formazione degli operatori garantisce la piena trasparenza della filiera del commercio equo e solidale.

L'articolo 7, in materia di mutuo riconoscimento, disciplina le tutele e i benefici previsti alle imprese e alle merci europee che siano state riconosciute o certificate in altri Stati membri dell'Unione europea tramite procedure equivalenti, mentre le disposizioni relative ai marchi e all'etichettatura sono contenute nell'articolo 8. In particolare, vengono elencate le denominazioni con cui possono essere presentati, etichettati e pubblicizzati i prodotti del commercio equo e solidale importati o distribuiti da un'organizzazione del commercio equo e solidale. Negli altri casi, i prodotti del commercio equo e solidale possono essere presentati, etichettati e pubblicizzati con tali denominazioni solo congiuntamente al marchio dell'organismo di certificazione che ne ha attestato la provenienza. È vietato l'uso della denominazione di « organizzazione del commercio equo e solidale » e similari alle imprese e agli enti che non sono iscritti nel registro nazionale, nonché descrivere un prodotto, nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali, con termini che suggeriscono all'acquirente che esso o che

le materie prime utilizzate provengono da una filiera del commercio equo e solidale o sono stati prodotti, trasformati e distribuiti secondo le prassi del commercio equo e solidale, al di fuori dei casi previsti dal comma 1. Sono poi previste apposite sanzioni e la legittimazione ad agire da parte degli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale e degli organismi di certificazione iscritti all'albo nazionale.

L'articolo 9 disciplina gli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale: lo Stato e le regioni sostengono iniziative divulgative e di sensibilizzazione tra i consumatori e nelle scuole; promuovono iniziative di formazione per gli operatori e i volontari, progetti di cooperazione con i produttori e, nei limiti del regime *de minimis* dell'UE, concedono contributi per l'apertura o per la ristrutturazione della sede nonché per l'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche, fino a un massimo del 40 per cento delle spese ammissibili. Concedono inoltre contributi in conto capitale a termine al fine di consentire la realizzazione di investimenti legati a specifici progetti di sviluppo e promuovono forme di sostegno per i soggetti che richiedono l'iscrizione in un registro della filiera integrale.

L'articolo 10 disciplina invece modalità e meccanismi di promozione nelle procedure di appalto per la fornitura alle proprie strutture di prodotti di consumo.

A tal fine è previsto, in favore delle amministrazioni aggiudicatrici, un rimborso (a carico del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 14) pari al 15 per cento dei maggiori costi conseguenti alla specifica indicazione di tali prodotti nell'oggetto del bando. In ogni caso, l'iscrizione nei registri nazionali costituisce titolo di priorità per la selezione di soggetti da invitare alle gare di appalto per servizi, e criterio di preferenza, nel caso di affidamento di appalto di servizi mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'articolo 11 prevede l'istituzione della giornata nazionale del commercio equo e solidale.

L'articolo 12 prevede un regolamento di attuazione, da emanare entro centotanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 13, in materia di compiti delle regioni, contiene talune indicazioni per le regioni, che possono istituire e curare la tenuta di propri albi, registri od elenchi delle organizzazioni del commercio equo e solidale, dovendo però rispettare le norme previste nel provvedimento in esame: le procedure di accreditamento degli organismi di certificazione dei prodotti del commercio equo e solidale; il riconoscimento delle organizzazioni e alla certificazione dei prodotti del commercio equo e solidale; la protezione dei marchi e alle condizioni di etichettatura dei prodotti del commercio equo e solidale.

L'articolo 14 prevede istituzione del Fondo per il commercio equo e solidale nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. Al Fondo sono destinate anche le risorse derivanti dall'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 8 in materia di tutela dei marchi e dell'etichettatura. L'articolo 15 reca la relativa norma di copertura finanziaria.

Il regime transitorio è disciplinato, infine, dall'articolo 16 che reca altresì le disposizioni finali. In particolare, fino all'istituzione dell'albo e dei registri nazionali, gli enti e le organizzazioni che adottano le prassi del commercio equo e solidale riconosciute a livello internazio-

nale possono continuare ad adottare i marchi e le denominazioni in uso, e i soggetti che commercializzano prodotti provenienti da filiere che rispettano le prassi del commercio equo e solidale riconosciute a livello internazionale possono continuare a pubblicizzare e a etichettare tali prodotti con i marchi e con le denominazioni in uso. In sede di prima attuazione della presente legge e fino alla revisione dell'albo e dei registri nazionali da effettuare entro tre anni, la Commissione iscrive all'albo e nei registri nazionali gli enti già iscritti ad albi, in registri o in elenchi di organizzazioni del commercio equo e solidale, istituiti da leggi regionali che prevedono finalità omogenee a quelle della presente legge. Peraltro, le regioni nelle quali esistono albi, registri o elenchi regionali sono tenute, entro tre anni dall'istituzione dell'albo e dei registri nazionali, ad adeguare i medesimi alle disposizioni della presente legge.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.25 alle 15.35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati. C. 3303 Lucà e C. 1266 Consiglio regionale del Piemonte (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	109
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	113
Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. Testo unificato C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccio, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	110

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2012. — *Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*
 – Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Adelfio Elio Cardinale, e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 15.05.

Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati. C. 3303 Lucà e C. 1266 Consiglio regionale del Piemonte.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 31 luglio 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte che è stato presentato un unico emendamento al provvedimento in titolo (*vedi allegato*) che in assenza del

presentatore, deputato Palagiano, impegnato a presiedere la Commissione errori e disavanzi sanitari, fa proprio e lo sottoscrive in quanto ne condivide la *ratio*, essendo tale proposta emendativa volta a sopprimere il comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 40 del 2004, ai sensi del quale « La madre del nato a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita non può dichiarare la volontà di non essere nominata, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396 ».

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si rimette alla Commissione sull'emendamento Palagiano 1.1, in linea con il comportamento tenuto dal Governo in tutte le precedenti occasioni in cui sono stati presentati emendamenti afferenti a questioni eticamente sensibili.

Laura MOLTENI (LNP) chiede al presidente Palumbo la ragione per la quale la proposta di legge n. 5393, di cui è prima firmataria, non sia stata abbinata alle altre proposte di legge in discussione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda all'onorevole Laura Molteni di aver già fatto presente in sede di ufficio di presidenza che la proposta di legge n. 5393 è stata assegnata dalla Presidenza della Camera alle Commissioni riunite II e XII in quanto recante modifica all'articolo 591 del codice penale, in materia di abbandono di persone minori, oltre che disposizioni concernenti la segretezza del parto nel caso in cui la madre non intenda essere nominata.

Precisa altresì che, affinché la predetta proposta sia abbinata alle altre proposte di legge all'ordine del giorno presso la Commissione affari sociali, è necessario che la medesima sia assegnata alla sola Commissione Affari sociali. Ricorda infine che l'abbinamento può essere disposto dal presidente della Commissione fino al momento del conferimento del mandato al relatore.

Laura MOLTENI (LNP), a seguito dei chiarimenti forniti dal presidente Palumbo, dichiara che presenterà una nuova proposta di legge in materia, che auspica possa essere abbinata alle proposte all'ordine del giorno non appena assegnata alla Commissione.

Annuncia altresì il voto di astensione da parte del gruppo della Lega Nord sull'emendamento Palagiano 1.1.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 1.1 (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il testo risultante dall'emendamento approvato sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere.

Propone, altresì, la richiesta di trasferimento del provvedimento in esame alla sede legislativa che verrà inoltrata al Presidente della Camera dei deputati non appena sarà stata verificata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

La Commissione concorda.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.

Testo unificato C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Cicciolelli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 31 luglio 2012.

Carlo CICCIOLELLI (PdL), *relatore*, ricorda di aver rivolto un appello ai rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari presenti in Commissione nell'ambito di una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione stessa, chiedendo loro di chiarire se vi sia o meno la volontà di proseguire con l'esame del provvedimento in titolo. Ritiene, infatti, anche alla luce dell'imminente conclusione della legislatura, che sarebbe inutile andare avanti in mancanza di tale verifica.

Fa presente altresì che i problemi lasciati irrisolti dall'attuale normativa in materia di assistenza psichiatrica sono stati rilevati, tra gli altri, dal professor Umberto Galimberti il quale, dalle colonne di un periodico certamente non vicino al partito di cui è esponente il relatore, ha fatto riferimento anche alla proposta di legge attualmente in corso di esame presso la XII Commissione.

Anna Margherita MIOTTO (PD), riconoscendo al relatore di aver rivolto un invito franco a tutti i gruppi in sede di ufficio di presidenza della Commissione, osserva tuttavia come a tale invito non abbia poi fatto seguito alcuna proposta di incontri informali, volti a verificare concretamente l'esistenza di spazi reali affinché l'*iter* del provvedimento in titolo possa proseguire.

A questo proposito, fa presente al relatore che, anche qualora si procedesse

con l'esame degli emendamenti, i lavori della Commissione si bloccherebbero comunque una volta che si passi alla discussione delle norme più controverse dal testo, costituite dall'articolo 3 ma, ancor di più, dagli articoli 4 e 5, concernenti rispettivamente gli interventi sanitari obbligatori e necessari e il trattamento sanitario necessario extraospedalieri. Questo perché il provvedimento in oggetto si basa su di un'impostazione che il gruppo del Partito Democratico reputa non condivisibile.

Per tali ragioni, ritiene che non vi siano le condizioni politiche che consentano alla Commissione di proseguire nell'esame del provvedimento in titolo.

Carlo CICCIOLE (PdL), *relatore*, ricorda come nei confronti della proposta di legge in discussione vi sia stato un atteggiamento elusivo e colpevole da parte del ministro della salute del precedente Governo, Fazio. Nonostante il nuovo ministro della salute, Balduzzi, abbia mostrato maggiori aperture verso il tema in oggetto, si registra tuttavia l'indisponibilità da parte delle forze politiche.

Ritiene che tale atteggiamento sia ingiustificabile, tenuto conto di quanto si sono rivelate inutili le linee guida approvate nel corso degli anni e, soprattutto, del lungo elenco di persone decedute a causa della mancata revisione della legge n. 180 del 1978 e delle carenze legate all'assistenza psichiatrica.

Osserva altresì che, nel momento in cui la politica dimostra la propria incapacità a risolvere i problemi reali dei cittadini, non ci si deve poi stupire di fronte all'ondata di antipolitica.

Paola BINETTI (UdCpTP), dopo aver premesso che tutto ciò che riguarda il tema della salute mentale è di per sé particolarmente complesso e controverso, fa presente come a suo avviso il testo unificato elaborato dal relatore sia eccessivamente sbilanciato verso il trattamento sanitario obbligatorio.

Tuttavia, ritiene al tempo stesso che la Commissione affari sociali potrebbe fare

qualcosa di concreto per la salute mentale prima della fine della legislatura, e in questo senso andrebbe verificata la volontà politica da parte di tutti i gruppi, compreso il Partito Democratico.

Ricordando poi di aver presentato una mozione sulle salute mentale dell'infanzia, osserva che, per quanto riguarda la proposta di legge all'ordine del giorno, si potrebbe valutare l'idea di tornare in comitato ristretto una volta verificata la volontà di portarne avanti l'*iter*.

Gero GRASSI (PD) rileva che il deputato Ciccioli, evidentemente troppo preso nel difendere il provvedimento di cui è relatore, ha dimenticato come l'*ex* ministro Fazio non sia stato affatto elusivo, avendo invece egli espresso chiaramente il fatto di non condividere i contenuti della proposta di legge in titolo. Sottolinea altresì come anche l'atteggiamento tenuto dal Popolo della Libertà, il gruppo di appartenenza del relatore, sia stato assolutamente « tiepido » rispetto alla predetta proposta.

Fa presente inoltre di aver tenuto insieme ad altri colleghi del Partito Democratico un atteggiamento collaborativo, non prevenuto, che ha portato alla presentazione di numerose proposte emendative dal carattere non ostruzionistico.

Come è stato rilevato dalla collega Miotto, il provvedimento presenta allo stato attuale delle disposizioni rispetto alle quali è impossibile trovare un accordo. Tuttavia, qualora ci fosse un'apertura sostanziale da parte del relatore, nel senso di accogliere alcune delle proposte emendative presentate, il gruppo del Partito Democratico sarebbe disponibile a riprendere il dialogo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, cercando di trarre una sintesi delle varie posizioni espresse, evidenzia che la proposta di legge nella versione attuale non può evidentemente andare avanti. Chiede quindi al relatore di verificare se c'è la volontà di pervenire ad un accordo espungendo dal testo le disposizioni più controverse, in particolare quelle recate dagli articoli 4 e 5.

Carlo CICCIOLO (PdL), *relatore*, ritiene che non ci sia tempo da perdere, a fronte dell'imminente conclusione della legislatura. Chiede quindi di sapere se esista una controproposta al testo che egli stesso ha provveduto ad elaborare. Rileva altresì che l'eventuale espunzione di talune disposizioni, che porterebbero alla trasformazione del provvedimento attuale in una mera legge di principio, non avrebbe senso.

Carmelo PORCU (PdL) ricorda come i provvedimenti concernenti l'assistenza psichiatrica si trascinino oramai da diverse legislature, senza successo, essendo sempre prevalsa la logica della contrapposizione, così tutti i giorni si continuano a registrare tragedie familiari e sociali.

Alla luce di tali considerazioni, condivide l'appello al senso di responsabilità rivolto a tutte le forze politiche da parte del deputato Cicciole, anche tenuto conto del fatto che è rimasto poco tempo da qui alla fine della legislatura affinché la Commissione possa intervenire concretamente in questa materia.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, osserva come per quanto concerne la psichiatria, a differenza di quanto accade per tutte le altre branche della medicina, vi sia una netta separazione tra « psichiatria di destra » e « psichiatri di sinistra », come è emerso negli anni in cui egli stesso ha presieduto la Commissione affari sociali della Camera non tanto e non solo dal dibattito politico svolto sulle proposte di legge in materia di assistenza psichiatrica che, come ricordava il deputato Porcu, si sono succedute nel corso delle legislature, ma anche dalle numerose audizioni di esperti che hanno avuto luogo.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) chiede di sapere chi abbia autorizzato gli uffici a distribuire copia a tutti i componenti della Commissione dell'articolo di stampa cui faceva riferimento il deputato Cicciole nel suo intervento iniziale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente all'onorevole Farina Coscioni che è prassi corrente consentire la distribuzione di documenti che afferiscono agli argomenti all'ordine del giorno della Commissione, trattandosi nel caso di specie di un articolo di giornale inerente al tema oggetto della proposta di legge di cui è relatore l'onorevole Cicciole e che il medesimo ha chiesto di portare a conoscenza dei componenti la Commissione.

Gero GRASSI (PD) rileva che, se in una Commissione parlamentare diventa un problema la distribuzione di un documento di cui certamente ogni deputato può fare l'uso che ritiene, dubita del fatto stesso che la medesima Commissione abbia titolo ad affrontare un tema delicato come quello dell'assistenza psichiatrica.

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando all'intervento del relatore il quale ha parlato di presunte inadempienze da parte della politica rispetto al tema dell'assistenza psichiatrica, ricorda che il Partito Democratico ha presentato delle proposte emendative che intervengono del merito del provvedimento, esenti da finalità ostruzionistiche. Fa presente pertanto che il relatore potrebbe tenerne conto, mostrando in tal modo un'apertura reale nella prospettiva di costruire un dialogo costruttivo tra le diverse parti politiche su questo tema.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, alla luce dei diversi interventi che si sono succeduti, invita i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari presenti in Commissione a verificare la possibilità, anche attraverso incontri informali, di modificare il testo del provvedimento in titolo, essendo evidente che, in caso contrario, la prosecuzione dell'*iter* di tale provvedimento risulterebbe impossibile. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

**Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri
volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono
riconoscere i loro nati. C. 3303 Lucà e C. 1266 Consiglio regionale del
Piemonte.**

EMENDAMENTO

ART. 1.

Dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

« 5-*bis*. Il comma 2, dell'articolo 9, della
legge 19 febbraio 2004, n. 40, è abrogato ».

1. 1. Palagiano, Palumbo.

(Approvato).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	114
DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese. S. 3533 Governo (Parere alla 10 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117
Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854 e abb.-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla XIV Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	116
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	118

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 8.30.

Sull'ordine dei lavori.

Mario PEPE, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per passare immediatamente all'esame del provvedimento S. 3533 Governo.

La Commissione concorda.

DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.

S. 3533 Governo.

(Parere alla 10^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, illustrando il provvedimento in titolo in ordine ai profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 11 prevede che dall'anno scolastico 2012-2013, in ambiti territoriali particolarmente isolati si potranno istituire centri scolastici digitali tramite apposite convenzioni con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che consentano il collegamento multimediale degli studenti alle classi scolastiche. Si stabilisce, osserva, che il MIUR, le regioni e i competenti enti locali, al fine di avviare iniziative di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, promuovano iniziative finalizzate alla costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari. Riferisce che i commi da 1 a 8 ed il comma 15 dell'articolo 12 prevedono l'istituzione, da parte delle regioni e delle province autonome, del fascicolo sanitario elettronico (FSE). Rileva che tale istituto non è disciplinato

a livello nazionale, ma è oggetto delle linee guida di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Sottolinea che il comma 2 dell'articolo 13 dispone che, dal 1° gennaio 2014, la prescrizione farmaceutica in formato elettronico sia valida sull'intero territorio nazionale, anziché solo in quello regionale; osserva che con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sono definite le modalità di attuazione di tale norma. Riferisce che i commi 9 e 10 dell'articolo 14 demandano alle regioni territorialmente competenti l'irrogazione delle sanzioni amministrative relative al superamento dei limiti di esposizione stabiliti per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché al mancato rispetto dei limiti e dei tempi previsti per l'attuazione dei piani di risanamento. Precisa che il comma 1 dell'articolo 25 enuncia le finalità della disciplina incentrata sulla *start-up* come modello imprenditoriale atto a veicolare l'innovazione all'interno di un sistema economico. Chiarisce che il comma 11 dell'articolo 34 fissa, per le indicazioni in merito ai criteri e alle modalità di individuazione delle misure compensative in tema energetico, un termine di sei mesi per l'adozione di un decreto interministeriale che garantisca uniformità, congruenza e oggettività per gli accordi stipulati dalle regioni. Sottolinea che i commi da 13 a 18 contengono disposizioni in tema di servizi pubblici locali; si prevede, tra l'altro, che le procedure per il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica siano effettuate unicamente per ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei, dagli enti di governo previsti. Fa notare che il comma 1 dell'articolo 35 dichiara competenza esclusiva statale quella di identificare un unico punto di coordinamento stabile, tempestivo ed efficace, con funzioni di « accompagnamento » per i soggetti imprenditoriali

esteri; per il comma 2 il menzionato *Desk* opera con funzione di raccordo tra tutti i principali attori del contesto di riferimento dell'internazionalizzazione. Rileva che, ai sensi del comma 4, le Regioni provvedono ad individuare l'ufficio interno al quale attribuire le funzioni di raccordo. Chiarisce che l'articolo 37 reca norme in materia di finanziamento delle agevolazioni in favore delle imprese delle Zone Franche Urbane ricadenti nell'Obiettivo Convergenza.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) ritiene che il provvedimento sia inadeguato e carente nei contenuti rispetto al dichiarato scopo di garantire autentiche iniziative di sostegno alle imprese e di crescita economica. Evidenzia la mancanza di misure che diano un efficace impulso allo sviluppo. Paventa il rischio che talune previsioni, tra le quali cita l'articolo 11, rechino gravosi oneri a carico degli enti locali e delle famiglie. Esprime quindi rilievi critici in ordine alle previsioni di cui all'articolo 34, comma 2, che assegnano parte dell'Arsenale di Venezia, per le esigenze del Centro operativo di gestione del sistema di regolazione delle maree – Mo.S.E., al Ministero della difesa ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Contesta, infine, la portata generale del provvedimento, che si ispira ad un centralismo che tende a comprimere i margini di autonomia di regioni ed enti locali. Per tali motivi, preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), nel richiamare i contenuti del recente disegno di legge del Governo di riforma del Titolo V della Costituzione, che sembra prevedere l'assegnazione della materia del turismo alla competenza legislativa statale, esprime forti perplessità sul percorso intrapreso dal Governo in relazione al complessivo assetto dei diversi livelli di governo del territorio,

che appare orientato ad un centralismo che mortifica le autonomie territoriali. Preannuncia, quindi, il proprio voto di astensione sul testo in esame.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, pur condividendo le preoccupazioni espresse dai colleghi in ordine alla sempre più evidente lesione dei principi federalisti ed autonomisti attuata dai recenti provvedimenti adottati dal Governo, fa notare che il testo in esame reca misure volte prevalentemente alla semplificazione delle procedure ed alla digitalizzazione dei sistemi di organizzazione e gestione delle pubbliche amministrazioni. Sottolinea, peraltro, l'esigenza che si valorizzi maggiormente il principio di sussidiarietà al fine di incrementare l'efficienza dello Stato e delle autonomie locali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

C. 2854 e abb.-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Claudio MOLINARI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, finalizzato ad introdurre, anche in ragione delle novità recate dal Trattato di Lisbona, una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea. Segnala che le disposizioni del Capo IV, gli articoli da 22 a 27, riguardano la partecipazione delle regioni, delle province

autonome e delle autonomie locali al processo di formazione degli atti dell'UE. Riferisce che gli articoli 22 e 23 dettano norme relativamente alla sessione europea della Conferenza Stato – regioni e della Conferenza Stato – città e autonomie locali. Osserva che l'articolo 24 regola la partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'UE; l'articolo 25 disciplina la partecipazione delle assemblee, dei consigli regionali e delle province autonome alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Fa notare che nel corso dell'esame al Senato è stato previsto che le predette assemblee, quando trasmettono alle Camere le osservazioni al riguardo sono tenute a fornire contestuale comunicazione alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome. Riferisce quindi sui contenuti degli articoli 26 e 27, relativi, rispettivamente, alla partecipazione degli enti locali alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'UE e alla nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Mario PEPE, *presidente*, dichiara di condividere i contenuti del Capo IV del testo in esame, su cui la Commissione ha più volte espresso il proprio orientamento favorevole e che delineano un apprezzabile assetto di relazioni tra lo Stato, le autonomie regionali e l'Unione europea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 8.50.

ALLEGATO 1

**DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese
(S. 3533 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, in corso di esame presso la 10^a Commissione del Senato, recante « Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese »;

evidenziato che il provvedimento reca misure afferenti ad una pluralità di materie riconducibili prevalentemente alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, quali, in particolare, ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato, interventi per la diffusione delle tecnologie digitali, anagrafi, pagamenti elettronici, concorrenza, ordinamento delle società imprenditoriali innovative, infrastrutture;

considerata l'esigenza che le politiche di coordinamento della crescita e dello sviluppo siano concordate, in sede di Conferenza Stato-Regioni, con i governi regionali e nella salvaguardia delle competenze costituzionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che, in ordine alle previsioni che incidono sui profili di competenza concorrente Stato-Regioni, quali i trasporti e i servizi pubblici locali, sia fatta salva la piena potestà normativa in capo alle autonomie regionali, in conformità alle prescrizioni del Titolo V della Costituzione;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di considerare, all'articolo 12, comma 12, se sia legittimo che la norma individui il tipo di atto regionale o della provincia autonoma;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 28, comma 3, se, come sembra, il livello della direzione territoriale in oggetto sia quello provinciale.

ALLEGATO 2

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (C. 2854 e abb.-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il progetto di legge C. 2854 ed abb.-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, in corso di esame presso la XIV Commissione della Camera, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

evidenziato che l'oggetto del provvedimento attiene alla materia dei « rapporti internazionali dello Stato », che la lettera a) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato; considerati altresì i profili di competenza

riconducibili alle autonomie territoriali in relazione alle materie loro assegnate ai sensi del Titolo V della Costituzione;

rilevata la dettagliata disciplina recata dal Capo IV del provvedimento in ordine alla partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea ed all'attuazione degli atti normativi e delle sentenze dell'Unione europea e considerato che non si riscontrano profili di criticità riguardo alla conformità alle competenze costituzionali delle autonomie regionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

Sull'esame dell'atto del Governo n. 500	119
ALLEGATO (Proposta di parere dei relatori sull'atto del Governo n. 500)	120

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente PASTORE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.

La seduta comincia alle 13.35.

Sull'esame dell'atto del Governo n. 500.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il sottosegretario Milone per la sua presenza, rileva che la Commissione non è in numero legale per avviare l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche ed integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (atto del Governo n. 500); ricorda che le Commissioni difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno formulato rilievi su tale provvedimento.

Comunica che i relatori sull'atto del Governo n. 500, senatore Garavaglia e onorevole La Forgia, hanno depositato una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto e li ringrazia, a nome della Commissione, per il lavoro svolto.

Segnala come la proposta di parere tenga conto dell'attività consultiva già compiuta – ad opera del Consiglio di Stato, del Consiglio della magistratura militare e delle Commissioni difesa della Camera e del Senato – e come essa evidenzia anche questioni di tecnica legislativa di carattere generale, inerenti ad esempio al rapporto tra codificazioni e legislazione di specifici settori.

Informa infine che la votazione della proposta di parere potrà avvenire in una seduta che sarà convocata tra due settimane.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

**PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 500**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, recante ulteriori modifiche ed integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

premesso che il provvedimento in titolo è adottato ai sensi dell'articolo 14, comma 18, della legge 28 novembre 2005, n. 246, che conferisce al Governo la delega a emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di semplificazione e riassetto di cui al precedente comma 14, nel rispetto dei principi e criteri direttivi del comma 15 del medesimo articolo 14;

premesso che i decreti legislativi di tale natura possono intervenire solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate e sono volti a garantire la qualità formale provvedendo – tra l'altro – a correggere errori materiali o tecnici, difetti di coordinamento, illogicità, contraddizioni, nonché ad apportare le correzioni che la prima applicazione renda necessarie o opportune, anche alla luce delle successive modifiche legislative;

preso atto che gli interventi proposti dallo schema di decreto legislativo sono, in massima parte, finalizzati a correggere errori presenti nel riassetto operato con il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e a immettere in tale codice disposizioni legislative successivamente entrate in vigore;

considerata l'opportunità di ricondurre nell'alveo del codice dell'ordinamento militare le disposizioni intervenute successivamente alla sua entrata in vigore,

completando e aggiornando quanto già operato con il precedente correttivo e rilevata l'opportunità di ricorrere invece a norme di rinvio per le nuove disposizioni che siano applicabili a un ambito più vasto di quello oggetto di disciplina da parte del codice medesimo;

viste le ordinanze della Corte costituzionale n. 296 e n. 341 del 2011, nonché la sentenza n. 80 del 2012;

visto il parere del Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, reso nell'Adunanza plenaria del 5 luglio 2012;

visto il parere del Consiglio della magistratura militare del 25 settembre 2012;

considerati i rilievi e le osservazioni formulati dalla Commissione difesa del Senato della Repubblica e dalla Commissione difesa della Camera dei deputati;

esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

in merito alle iniziative per la diffusione dei valori e della cultura militare fra i giovani – cosiddetta « mini-naja » – di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *i*), nonché all'articolo 3, comma 1, lettera *p*), e all'articolo 10, comma 10, si invita il Governo a valutare l'opportunità di una riformulazione che consenta il riassetto in un unico testo delle varie disposizioni relative all'istituto medesimo, con la conseguente abrogazione delle disposizioni esterne al codice ivi confluite, assicurando comunque le riduzioni di spesa disposte dall'articolo 7, comma 7, del decreto legge

6 luglio 2012, n. 95 (sulla cosiddetta *spending review*), nonché le variazioni di cui all'articolo 1 della legge 16 ottobre 2012, n. 182 (disposizioni per l'assestamento di bilancio per l'anno 2012), intervenute dopo la preliminare approvazione dello schema di decreto in titolo;

si valuti l'esigenza di integrare l'articolo 2, comma 1 lettera g), al fine di completare l'elenco delle disposizioni cui l'articolo 307 del codice fa rinvio, comprendendo anche le ulteriori disposizioni nel frattempo entrate in vigore in materia;

con riferimento alla disciplina del richiamo, in connessione a quella del rimprovero, preso atto dei rilievi formulati dal Consiglio di Stato e dalle Commissioni permanenti, si invita a valutare l'opportunità di procedere a correzioni al codice, anche alla luce dell'originario testo delle disposizioni ivi riassettate; si invita in particolare a considerare l'attuale formulazione del combinato disposto dagli articoli 1359 e 1360 del codice, volti a contemperare la natura necessariamente verbale del richiamo e la sua mancata trascrizione su registri o altro documento scritto – sulla quale si era soffermato il parere della Commissione sul precedente intervento correttivo, ora decreto legislativo n. 20 del 2012 – da un lato, e la sua funzione di possibile presupposto per l'irrogazione della più grave sanzione del rimprovero;

in via generale, si segnala al Governo l'esigenza di adeguare le norme in materia di organici, organizzazione e oneri finanziari alle disposizioni entrate in vigore successivamente all'entrata in vigore del codice o all'approvazione preliminare del testo in esame, provvedendo, se del caso, alla contestuale abrogazione delle disposizioni in parola; si raccomanda in particolare di verificare che le modificazioni e integrazioni al codice previste dallo schema in titolo non comportino nuovi o maggiori oneri, come peraltro espressamente sancito dall'articolo 11 dello schema di decreto;

si invita il Governo a verificare la completezza dell'opera di immissione, nel

codice, di norme riconducibili all'ordinamento militare *medio tempore* entrate in vigore come disposizioni autonome, evitando una possibile « fuga » dal codice, anche con riferimento allo *ius superveniens* successivo rispetto alla data di approvazione preliminare, da parte del Consiglio dei Ministri, dello schema di decreto in esame; in tale contesto, si segnala l'esigenza di valutare, di volta in volta, l'effettiva esclusiva pertinenza delle norme sopravvenute alla materia disciplinata dal codice dell'ordinamento militare, ritenendosi preferibile, in caso contrario o comunque dubbio, il rinvio a disposizioni esterne al codice stesso, come in alcuni casi previsto dallo schema in titolo;

in occasione dell'originaria opera di riassetto, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono state inserite nel codice dell'ordinamento militare, all'articolo 1485, le cause di ineleggibilità al Parlamento – in tali termini è la rubrica dell'articolo – derivanti dalla titolarità di determinati gradi nell'ambito delle Forze armate dello Stato, già sancite dall'articolo 7, comma primo, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati) e regolate dalle norme ivi contenute, con riferimento all'eleggibilità a deputato; tali cause di ineleggibilità operano anche per l'elezione al Senato della Repubblica in forza dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, che richiama il citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361; il decreto n. 66 del 2010 ha immesso le norme nel codice dell'ordinamento militare e ha contestualmente provveduto, con l'articolo 2268, comma 1, n. 429), all'abrogazione della citata lettera h) dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361; l'operatività delle predette cause di ineleggibilità anche per l'elezione al Senato della Repubblica resta quindi attualmente disciplinata da una disposizione che richiama l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 ora privo della lettera h), mentre tale operatività non è espressa-

mente sancita dall'articolo 1485 del codice, pur potendosi considerare assicurata dall'articolo 2115 del codice medesimo. A tale riguardo, ritenendo che il citato testo unico n. 361 costituisca la naturale e unitaria *sedes materiae* della disciplina di tali ineleggibilità e, in generale, del procedimento elettorale, si segnala al Governo l'esigenza di integrare lo schema di decreto legislativo in titolo con una modifica al codice dell'ordinamento militare che riconduca tali norme nell'alveo del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, prevedendo un rinvio ad esse nell'articolo 1485 del codice e abrogando contestualmente l'articolo 2268, comma 1, n. 429); si segnala inoltre l'opportunità di ripristinare nella sua originaria fonte – il più volte richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 361 – anche la disposizione che esclude gli appartenenti a Forze armate in servizio dallo svolgimento di funzioni presso gli uffici elettorali di sezione, di cui all'articolo 38, comma primo lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, ora riportata nell'articolo 1492, comma 2, del codice dell'ordinamento militare e contestualmente abrogato, anch'esso ad opera dell'articolo 2268, comma 1, n. 429);

l'immissione nel codice dell'ordinamento militare di disposizioni talvolta assai risalenti può comportare un'esigenza di coordinamento formale, alla luce delle intervenute innovazioni in materia di disciplina generale del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, segnatamente con il decreto legislativo n. 165 del 2001, che riserva agli organi di governo funzioni di indirizzo politico-amministrativo, demandando ai dirigenti l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, nonché l'esercizio dei poteri di organizzazione; a tale riguardo, si invita a considerare l'opportunità di riformulare norme del codice che, riproducendo quelle originarie, attribuiscono al Ministro competenze e funzioni che dovrebbero essere attribuite invece, nel mutato contesto dell'ordinamento, alla dirigenza; si segnalano al riguardo, a mero titolo esemplificativo,

l'articolo 271 e l'articolo 830 del codice dell'ordinamento militare;

si invita il Governo ad assicurare che il riassetto delle disposizioni previsto dal provvedimento in esame operi coerentemente, evitando duplicazione di norme, con particolare riferimento alle ipotesi di diversa collocazione all'interno del codice, ovvero di preferenza per la riproduzione di singole disposizioni rispetto al rinvio a norme esterne, o viceversa;

si raccomanda al Governo un'attenta e puntuale verifica volta a garantire il carattere non innovativo delle singole disposizioni di riassetto dell'ordinamento militare, alla luce di quanto sancito dalla Corte costituzionale, con la sentenza n. 80 del 2012, avente ad oggetto la norma di delegazione alla semplificazione normativa di cui all'articolo 14 della legge n. 246, secondo la quale « le innovazioni autorizzate dal legislatore delegante » sono « strettamente funzionali al migliore adempimento di tale compito di sistematizzazione normativa e non (sono) suscettibili di allargamento all'introduzione di norme nuove »; si ricorda – a titolo esemplificativo – quanto segnalato dal Consiglio di Stato in merito alla modifica all'articolo 892, nonché dalla Commissione difesa della Camera dei deputati con riferimento alla modifica all'articolo 2085 del codice;

in merito alla questione delle riviviscenze normative operate dal provvedimento in titolo, mediante la revisione dell'articolo 2268 nonché attraverso singoli interventi su specifiche disposizioni del codice dell'ordinamento militare, nel richiamare quanto statuito dal Consiglio di Stato, si rammenta l'esigenza di evitare duplicazioni di norme e di corredare i correttivi previsti, ove ritenuto necessario, con espresse clausole di reviviscenza retroattiva, evitando in ogni caso soluzioni di continuità nella vigenza delle norme ripristinate o confermate e prevedendo comunque la salvaguardia degli effetti giuridici prodottisi nonché dei provvedimenti adottati, anche in attuazione di quanto previ-

sto dall'articolo 2186 del codice dell'ordinamento militare; si invita inoltre il Governo ad apportare le conseguenti modificazioni agli altri provvedimenti attuativi del procedimento « taglia-leggi » che avessero riguardato le disposizioni oggetto di reviviscenza;

in merito al perfezionamento del riassetto in materia di ordinamento militare, si raccomanda al Governo un'attenta verifica in merito all'eventuale sussistenza di ulteriori casi di erronee abrogazioni disposte in occasione del riassetto, provvedendo se del caso a integrare le disposizioni dello schema in titolo, nel rispetto dei limiti della delega a interventi correttivi e integrativi, con particolare riferimento al principio di non innovatività e all'assenza di effetti finanziari;

si raccomanda altresì al Governo di valutare le osservazioni e i rilievi, concernenti altre modificazioni, formulati dalla Commissione difesa del Senato della Repubblica e dalla Commissione difesa della Camera dei deputati, che si allegano al presente parere, i quali si intendono come parte integrante del parere stesso;

si invita, infine, il Governo a valutare l'opportunità di apportare al testo ulteriori modificazioni, concernenti altre disposizioni, indicate nel parere del Consiglio di Stato;

si raccomanda, in conclusione, il coerente adeguamento delle norme regolamentari alle modificazioni apportate al codice dell'ordinamento militare con il provvedimento in titolo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno <i>standard</i> relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro. Atto n. 508 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 9.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno *standard* relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro.

Atto n. 508.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 novembre 2012.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI presenta alla Commissione una nuova versione dell'allegato 7 della Nota metodologica concernente la determinazione dei fabbisogni *standard* relativi alle funzioni

di polizia locale dei comuni, derivante da una revisione dei coefficienti di riparto della spesa, nella quale sono state sterilizzate le variabili sotto il controllo discrezionale delle amministrazioni locali. Tale operazione è stata compiuta al fine di uniformare i criteri adottati per il calcolo dei coefficienti di riparto relativi alla polizia locale con i criteri che saranno adottati per le altre funzioni fondamentali. Ha ritenuto pertanto opportuno porre la Commissione a conoscenza di questa ulteriore elaborazione.

Il senatore Paolo FRANCO (LNP), *relatore*, invita il rappresentante del Governo a fornire una precisa indicazione delle ragioni che hanno portato alla elaborazione di una nuova versione dell'allegato 7. Chiede altresì se la revisione debba ritenersi pienamente condivisa da tutti gli organismi coinvolti nella procedura di determinazione dei fabbisogni standard. Ribadisce infine la richiesta, già avanzata nel corso della seduta di ieri, di avere da parte del rappresentante del Governo delucidazioni in merito alle questioni indicate nella relazione introduttiva, nonché nella documentazione predisposta dagli uffici della Camera.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI precisa che, nel corso del confronto tecnico in sede di Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (CO-PAFF) sulla determinazione dei fabbisogni standard per le funzioni fondamentali dei comuni svoltosi nel tavolo di lavoro del 31 ottobre 2012, è emersa l'esigenza di correggere le stime dei coefficienti di riparto della spesa complessiva per le funzioni di polizia locale già consegnate al Governo e oggetto dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attualmente sottoposto al parere parlamentare della Commissione, nonché delle Commissioni bilancio di Camera e Senato.

In particolare, l'elemento di criticità evidenziato nella discussione, e su cui esiste la piena condivisione di SOSE e IFEL, riguarda l'opportunità di sterilizzare in fase di applicazione tutte le variabili esplicative impiegate nelle regressioni che siano in qualche misura sotto il controllo discrezionale degli amministratori locali. Tali variabili vanno incluse nella fase di stima, per evitare il problema delle « variabili omesse » e ottenere pertanto stime non distorte, ma vanno poi azzerate quando i coefficienti stimati sono impiegati per il calcolo dei coefficienti di riparto dei singoli comuni.

Questa scelta tecnica non era stata adeguatamente focalizzata e applicata nella determinazione originaria dei coefficienti di riparto per le funzioni di polizia locale, poi trasfusa nella Nota metodologica allegata allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'esigenza di sterilizzazione riguarda due variabili esplicative:

a) personale che svolge il servizio di polizia armato (espresso in percentuale);

b) numero di giornate nell'anno con servizio notturno di polizia municipale.

È stata pertanto predisposta una nuova stesura della Nota metodologica della determinazione dei fabbisogni standard per la polizia locale, che riporta nell'allegato 7 i nuovi coefficienti di riparto calcolati

sterilizzando le due variabili esplicative sopra indicate.

Evidenzia che l'effetto quantitativo di questa modificazione è marginale nel caso della funzione di polizia locale. Tuttavia, sul piano metodologico, è importante che questa scelta tecnica sia applicata anche alla funzione di polizia locale per renderla coerente con l'approccio che si intende seguire per le altre funzioni fondamentali dei comuni. Per questa ragione, anche in relazione agli ulteriori sviluppi del lavoro di determinazione dei fabbisogni standard, ribadisce di aver ritenuto opportuno rendere nota alla Commissione questa diversa versione dell'allegato recante i coefficienti di riparto relativi alla funzione di polizia locale.

Per quanto concerne le questioni evidenziate nella relazione introduttiva predisposta dai due relatori, ritiene in primo luogo opportuno fornire alcuni chiarimenti in merito alla scelta di presentare i fabbisogni standard come coefficienti di riparto. Rileva che tale scelta deve essere posta in relazione con la situazione attuale caratterizzata da stringenti vincoli di finanza pubblica. Osserva altresì che nel bilancio dello Stato è iscritto il Fondo di riequilibrio con una dotazione che, da un lato, corrisponde ad una capacità di spesa pari alla spesa storica e, dall'altro, è soggetta a rideterminazione rispetto ai vincoli sopra richiamati.

In relazione ad uno stato delle cose come quello descritto, l'unica forma con cui i fabbisogni standard possono trovare una concreta applicazione è, almeno per il momento, quella di essere tradotti in coefficienti di riparto.

È peraltro consapevole che la scelta di presentare i fabbisogni standard come coefficienti di riparto soltanto parzialmente corrisponde al quadro delineato dalla legge n. 42 del 2009, che prevede modalità più sofisticate e complesse di perequazione, in cui il fabbisogno standard, espresso in valore monetario, dovrebbe essere inserito, insieme agli altri parametri previsti dalla legge n. 42, in una funzione tale da determinare i trasferimenti spettanti a ciascun ente con finalità

perequative, che tengano conto sia di una standardizzazione della spesa, sia di una standardizzazione delle entrate proprie. Il metodo seguito per determinare i coefficienti di riparto comporta peraltro l'individuazione, per ciascun ente, del valore monetario del fabbisogno standard. Ribadisce tuttavia che al momento soltanto il coefficiente di riparto può essere utilizzato, secondo le modalità che si riterranno più idonee, per correggere una ripartizione dei finanziamenti che attualmente si basa soltanto sul dato storico.

La piena definizione e operatività di un sistema perequativo quale quello definito dalla legge n. 42 richiede invece tempi più lunghi. Sotto questo profilo ritiene peraltro opportuno assicurare la Commissione che i lavori di determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province si concluderanno, come previsto dalla normativa vigente, entro il 2013. A quel momento sarà possibile decidere, con una scelta di carattere politico, se e come procedere, nell'assegnazione delle risorse, all'applicazione dei coefficienti di riparto che risulteranno per il complesso delle funzioni fondamentali relative ai comuni e alle province.

Dichiara quindi di ritenere condivisibili le osservazioni formulate nella relazione dei due relatori e nella documentazione predisposta dagli uffici della Camera in merito ai limiti connessi alla scelta della spesa del personale per addetto come variabile ai fini della determinazione di un fabbisogno standard obiettivo di medio periodo. Segnala peraltro la complessità e il carattere sperimentale del lavoro che ha portato alla predisposizione delle note metodologiche in esame. Tale lavoro potrà essere ulteriormente sviluppato e reso più incisivo, anche sotto il profilo degli effetti di stimolo ad una maggiore efficienza, con la determinazione di un fabbisogno standard obiettivo fondato su variabili significative.

Considerazioni sostanzialmente analoghe valgono per l'ulteriore rilievo, anch'esso a suo giudizio condivisibile, per cui il coefficiente di riparto determinato sulla

base del fabbisogno standard non potrebbe essere direttamente applicato alla ripartizione delle risorse perequative, in quanto si dovrebbe contestualmente tener conto anche dell'entità delle risorse proprie di ciascun ente, calcolate ad aliquote standardizzate. In proposito osserva in primo luogo che, dal punto di vista concettuale, fabbisogno standard e valore standardizzato del gettito dei tributi propri rispondono ad esigenze differenti. Il fabbisogno standard indica infatti il livello della spesa risultante sulla base di criteri uniformi di determinazione della stessa. Il valore standardizzato del gettito dei tributi propri è connesso invece in modo più diretto ad un'esigenza di perequazione. Ritiene che, quando sarà definito a regime il sistema perequativo delineato dalla legge n. 42, l'entità dei trasferimenti spettanti a ciascun ente a valere sul fondo perequativo dovrà essere determinata, come prescrive la stessa legge n. 42, sulla base di entrambi questi parametri.

Giudica infine condivisibile anche la sollecitazione formulata dai due relatori di pervenire alla determinazione di un livello di *output* standard coerente con le caratteristiche dell'ente che risultano rilevanti rispetto all'esercizio della funzione. Ciò permetterebbe infatti di valutare per ciascun ente la spesa effettiva del fabbisogno standard alla luce del livello quantitativo dei servizi resi. Sarebbe in altre parole possibile verificare se un eventuale eccesso della spesa effettiva rispetto al fabbisogno standard dipenda da una scarsa efficienza o piuttosto da una maggiore quantità di servizi prestati che, a quel punto, l'ente, sulla base di una scelta autonoma, potrebbe finanziare mediante le entrate proprie. Ribadisce, anche in relazione a questo punto, che l'ingente lavoro finora svolto ha un carattere sperimentale e dovrà essere ulteriormente sviluppato per poter disporre di tutti gli elementi richiesti al fine di rendere operativo il sistema definito dalla legge n. 42.

Il senatore Paolo FRANCO (LNP), *relatore*, anche con riferimento alle delucidazioni fornite dal rappresentante del Go-

verno, ribadisce la richiesta, già avanzata nella seduta di mercoledì 31 ottobre, di disporre degli elementi informativi necessari per valutare quale sia l'effetto del coefficiente di riparto indicato, per ciascun ente, nella Nota metodologica, rispetto all'attuale ripartizione dei finanziamenti. È consapevole dell'entità del lavoro svolto e del fatto che si tratta di un lavoro sperimentale, suscettibile di essere ulteriormente sviluppato. Ritiene tuttavia che già in questa fase sia necessario, in primo luogo per i comuni stessi, poter valutare come la determinazione dei fabbisogni standard e del coefficiente di riparto incida sulle risorse assegnate a ciascuno di essi e quali indicazioni se ne possano trarre ai fini di una valutazione dell'efficienza con cui ciascun ente fornisce i servizi in questione. Per queste ragioni ritiene condivisibili le richieste contenute nelle osservazioni dell'ANCI, richiamate nel proprio intervento nella seduta di mercoledì scorso, con cui si sottolinea la necessità di evidenziare per ciascun ente il valore della spesa storica, il fabbisogno standard calcolato, i costi dei fattori produttivi e l'entità del loro impiego.

Il deputato Marco CAUSI (PD) condivide la valutazione per cui le note metodologiche che sono state predisposte hanno carattere sperimentale e possono essere sicuramente migliorate e sviluppate. Ritiene tuttavia inconfutabile che il lavoro svolto rappresenta un enorme progresso rispetto ad una situazione in cui, riguardo alla finanza locale, per decenni, si sono considerati soltanto i dati relativi alla spesa *pro capite* e alla dimensione demografica. Di conseguenza finora l'unica valutazione che si era capaci di formulare era la cosiddetta « curva a U », per cui i migliori livelli di efficienza si potevano individuare negli enti di medie dimensioni. Diversamente da tutto ciò, il modello sviluppato nelle note metodologiche all'esame della Commissione tiene conto di un numero elevato di variabili, connesse alla specifica natura dei servizi erogati.

Premessa tale valutazione di ordine generale, ritiene che si possano formulare

alcune specifiche osservazioni. In primo luogo si associa nel sottolineare l'esigenza, prospettata da più parti e condivisa anche dal rappresentante del Governo, di pervenire quanto prima a una determinazione dell'*output* standard che permetta di valutare la spesa dell'ente anche in relazione al livello quantitativo dei servizi offerti.

In secondo luogo rileva che il metodo elaborato non consente, per l'assenza di una unità di misura comune, di evidenziare l'impatto di ciascuna variabile sul fabbisogno standard. Ritiene invece che tale elemento informativo sia essenziale per valutare in modo comparato la diversa incidenza delle singole variabili considerate. A tal fine si potrebbe indicare l'elasticità del fabbisogno rispetto a ciascuna di tali variabili.

Rileva che, in risposta alle esigenze di informazione integrativa formulate nella relazione introduttiva e ribadite dal senatore Franco nel proprio intervento, si potrebbe confrontare il coefficiente di riparto ricavato dal fabbisogno standard ed esposto nelle note metodologiche con il coefficiente di riparto, per ciascun ente o classe di ente, relativo alla spesa complessiva effettivamente sostenuta dai comuni e dalle province per fornire i servizi relativi alle funzioni esaminate.

Segnala infine come unico elemento a suo parere insoddisfacente del lavoro sottoposto alla Commissione debba essere individuato nel fatto che il modello di regressione utilizzato mostra qualche debolezza in termini di rappresentatività complessiva delle determinanti dei fabbisogni standard. Risultano infatti piuttosto bassi i coefficienti di determinazione del modello (R²), che indicano quanta parte della variabilità complessiva del fenomeno esaminato, vale a dire dei fabbisogni di spesa, è spiegata dal modello stesso.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, acquisisce la nuova versione della Nota metodologica concernente la determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni di polizia locale dei comuni, (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e delle*

Commissioni permanenti di mercoledì 7 novembre 2012).

Segnala quindi al rappresentante del Governo l'esigenza per la Commissione di disporre di tempi più ampi in relazione alla documentazione fornita nella seduta odierna. Invita pertanto il Governo a confermare l'impegno a non adottare in via definitiva il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'espressione del parere da parte della Commissione. A tal fine dà rassicurazioni in merito al fatto che l'ufficio di Presidenza, convocato al termine della seduta, definirà i tempi di svolgimento del seguito dell'esame dello schema di decreto in modo da pervenire tempestivamente all'espressione del parere, in linea di massima entro la prossima settimana.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI assicura che non si procederà all'adozione in via definitiva del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'espressione del parere della Commissione.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE PER L'ACCESSO

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	129
Esame di domande per l'Accesso	130
<i>ALLEGATO (Delibera approvata dalla Sottocommissione in materia di richieste di Accesso)</i>	<i>131</i>
Approvazione delle proposte di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico	130

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del componente anziano senatore PARDI. — Interviene per RAI Parlamento il dottor Roberto Amen.

La seduta comincia alle 14.55.

(La Sottocommissione approva il verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Francesco Rutelli, in sostituzione del senatore Achille Serra, dimissionario. Il senatore Rutelli è entrato pertanto a far parte anche della Sottocommissione, sempre in sostituzione del senatore Serra, in rappresentanza del Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI.

Rileva poi la necessità di una rivisitazione del meccanismo dell'Accesso radio-televisivo, forse non al passo con i tempi rispetto al confronto con altri sistemi di visibilità oggi consentiti. In tal senso, a nome della presidente Bianchi, avanza l'ipotesi di compiere un'analisi della situazione, anche attraverso un confronto con i referenti della RAI, ed eventualmente con gli operatori, al fine di predisporre le opportune modifiche o riformulazioni che possano portare a una rivitalizzazione di questo importante canale che al momento è l'unico spazio che permette ai soggetti rappresentanti la società civile l'accesso al mezzo radiotelevisivo. In tal senso, la Presidenza si riserva di proporre alla Sottocommissione lo svolgimento di alcune audizioni a scopi conoscitivi e di approfondimento, così da poter disporre di tutte le necessarie informazioni per avanzare eventuali proposte di modifica.

Segnala altresì che, in collaborazione con gli Uffici, è in corso la predisposizione di una nuova versione del modulo di

domanda per l'Accesso che, operando da un lato una semplificazione, punti nel contempo a fornire alla Sottocommissione maggiori informazioni, e quindi conoscenze, in merito ai soggetti richiedenti; di tale nuovo modulo sarà assicurata la disponibilità sul sito della Commissione e sui corrispondenti spazi del sito della RAI.

Infine sottolinea come da tempo giungano segnalazioni circa le difficoltà che i richiedenti trovano nell'ottenere, dalle autorità preposte, l'autenticazione delle firme, considerata obbligatoria dalle norme che presiedono all'attività della Sottocommissione. Le recenti normative legislative in materia di semplificazione e autocertificazione, favorendo l'errata assimilazione delle procedure amministrative della Segreteria a quelle delle pubbliche amministrazioni, alimentano le resistenze dei soggetti preposti, in particolare i comuni e gli uffici circoscrizionali, a rilasciare tale autenticazione. In tal senso, è stata predisposta dalla Segreteria una comunicazione che fornisce le ragioni che rendono tale passaggio obbligatorio, ma nel contempo mi corre l'obbligo di segnalare l'opportunità di immaginare una semplificazione delle procedure previste.

Esame di domande per l'Accesso.

Il PRESIDENTE avverte quindi che l'elenco delle domande di cui si propone

l'accoglimento è già stato distribuito. Illustra brevemente la delibera con l'elenco delle domande accolte e propone di dare mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo e radiofonico, per un periodo compreso tra il 10 novembre e il 15 dicembre 2012.

La Sottocommissione approva all'unanimità.

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione dei relativi calendari.

La seduta, sospesa alle 15.05, è ripresa alle 15.10.

Approvazione delle proposte di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico.

Il PRESIDENTE comunica che da parte della RAI sono pervenute le proposte di calendario riguardanti le domande accolte.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva all'unanimità i calendari predisposti dalla RAI per l'accesso alla trasmissione « SPAZIO LIBERO » per il mezzo televisivo e radiofonico, per un periodo compreso tra il 10 novembre e il 15 dicembre 2012.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO

**DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE
IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO***(Testo approvato nella seduta del 7 novembre 2012)*

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico;

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'accesso;

vista, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

visto l'Atto di indirizzo in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvato dalla Sottocommissione nella seduta del 20 gennaio 2010;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare i calendari dell'Accesso televisivo e radiofo-

nico, per un periodo compreso tra il 10 novembre e il 15 dicembre 2012, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, o con le domande già accolte ed eventualmente rimaste accantonate dalla precedente programmazione, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999 per quanto concerne il mezzo del Televideo, il cui testo è il seguente:

« 3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso i riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico.

4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prendere parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi.

5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura « replica ». L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni.

6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni

settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'articolo 3 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999 »;

3. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

4. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

5. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva e radiofonica sono le seguenti:

TELEVISIVE

Prot.	Richiedente	Titolo
6674	Associazione genitori oncologia pediatrica Onlus	Un bambino nasce per essere felice
6761	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	Cristina Campo e la cultura del Novecento
6765	DRI – Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Herity 2012 in Vaticano
6780	Associazione Bioterapeuti europei	In buone mani
6783	Associazione Vita Universale	Gesù e gli animali
6787	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	5 minuti per salvare una vita
6795	Mentoring USA-Italia Onlus	World Forum 2012, international forum for child welfare: « La famiglia, l'infanzia e l'educazione al centro delle nuove sfide dello sviluppo sociale: scenari globali, migrazione e cittadinanza attiva »
6797	NUTRIAID ONLUS	La fame ha le gambe corte (Campagna contro la malnutrizione infantile nei paesi in via di sviluppo)

Prot.	Richiedente	Titolo
6799	ANTEA	25 anni di cure palliative
6801	Smile Train Italia Onlus	Emergenza sorrisi
6802	Unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti – Associazione di promozione sociale	L'ateismo nella nostra società
6803	Incontro fra i popoli ong onlus	Incontro tra i popoli e l'educazione interculturale
6804	Fondazione Ugo Spirito	Progetto didattico per gli istituti secondari superiori.
6806	Istituto Luigi Sturzo	Le donne cattoliche e l'impegno in politica – progetto di storia orale
6807	L'AFRICA CHIAMA ONLUS	« Vivere tra le lamiere » i programmi dell'Africa chiama onlus a favore della popolazione emarginata e vulnerabile della baraccopoli di Soweto, Nairobi – Kenia
6810	TREKKING ITALIA – Associazione Amici del Trekking e della Natura	A piedi si può
6811	DIVENTO GRANDE ONLUS	Autismo, la sfida di diventare grandi
6812	Associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjogren	Parliamo della Rara Malattia, la Sindrome di Sjogren nel VII Convegno Nazionale del 17 novembre a Verona
6814	Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi	Il piacere di comunicare – Corso Convegno
6816	Fondazione Barumini Sistema Cultura	La Fondazione Barunimini sistema cultura e la gestione di « Su Nuraxi » – Patrimonio dell'umanità da 15 anni
6818	Associazione difesa utenti servizi bancari, assicurativi e finanziari	Vicenda Unipol-Fondiaria SAI. Come saccheggiare i piccoli azionisti
6819	Associazione KIM Onlus	La salute per tutti

RADIOFONICHE

Prot.	Richiedente	Titolo
6766	DRI – Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Firenze al centro del bersaglio
6781	Associazione Bioterapeuti europei	In buone mani
6788	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	L'abusivismo nella professione odontoiatrica
6796	Mentoring USA-Italia Onlus	World Forum 2012, international forum for child welfare: « La famiglia, l'infanzia e l'educazione al centro delle nuove sfide dello sviluppo sociale: scenari globali, migrazione e cittadinanza attiva »
6798	NUTRIAID ONLUS	La fame ha le gambe corte (Campagna contro la malnutrizione infantile nei paesi in via di sviluppo)
6800	ANTEA	25 anni di cure palliative
6805	Fondazione Ugo Spirito	Le culture politiche italiane dal dopoguerra al 1968.
6813	Associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjogren	Conosciamo la Sindrome di Sjogren attraverso il libro « Dietro la Sindrome di Sjogren »
6815	Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi	DIZIOimmagiNARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

III Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche. Riunione n. 12	134
Sulla pubblicità dei lavori	134
Comunicazioni del Presidente	134
Audizione del dottor Luigi Varratta, Prefetto di Firenze	134

Mercoledì 7 novembre 2012.

III Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche. Riunione n. 12.

Orario: dalle 9 alle 9.15.

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del vicepresidente DE SENA. – Interviene il prefetto di Firenze, dottor Luigi Varratta, accompagnato dal questore dirigente generale di pubblica sicurezza dott. Francesco Zonno, dal comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri colonnello Andrea Taurelli Salimbeni, dal comandante provinciale della Guardia di Finanza generale di brigata Leandro Cuzzocrea, dal capo centro operativo della DIA primo dirigente della polizia di Stato dottor Stefano Buselli e dal vice prefetto Fabrizio Stelo, capo di gabinetto del prefetto.

La seduta comincia alle 14.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che il dottor Otello Lupacchini è stato nominato collaboratore a tempo parziale della Commissione e sono stati acquisiti il consenso e l'autorizzazione prescritti.

Audizione del dottor Luigi Varratta, Prefetto di Firenze.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Prefetto di Firenze, dottor Luigi Varratta, accompagnato dai componenti del

comitato provinciale e dal capo centro della DIA.

Svolge alcune considerazioni introduttive ricordando che tale audizione è stata convocata per approfondire la situazione della criminalità organizzata in Toscana e che fa seguito alle audizioni del procuratore di Firenze dottor Quattrocchi e del sostituto procuratore DNA competente per il distretto, dottor Sciacchitano.

Il prefetto VARRATTA svolge il suo intervento e consegna una relazione scritta.

Pongono domande il senatore SERRA, gli onorevoli NAPOLI, GARAVINI e TASSONE e il senatore CARUSO.

Rispondono con separati interventi e a più riprese il prefetto VARRATTA, il dottor BUSELLI, il generale CUZZOCREA, il questore ZONNO e il colonnello TAURELLI SALIMBENI.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2012	136
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	136
Comunicazioni del Presidente	136

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.40.

Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2012.

Il senatore Achille PASSONI (PD) e il deputato Pietro LAFFRANCO (PdL) procedono all'illustrazione del documento all'ordine del giorno sul quale interviene il presidente Massimo D'ALEMA (PD).

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione dei rappresentanti di UNICREDIT S.p.A, i quali svolgono una relazione e rispondono alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, dal senatore Achille PASSONI (PD) e dal deputato Ettore ROSATO (PD).

Comunicazioni del Presidente.

Massimo D'ALEMA (PD), presidente, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato.

La seduta termina alle 10.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (<i>Esame e conclusione</i>)	137
ALLEGATO (<i>Relazione</i>)	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

La seduta comincia alle 8.30.

Bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). (*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive favorevoli:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consun-

tivi 2009-2010, preventivi 2010-2011 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

premessi che:

1) il 2010 è stato caratterizzato da un disavanzo economico d'esercizio di circa 9.025,1 milioni di euro, in aumento del 73,6 per cento rispetto all'anno precedente;

2) tale squilibrio ha connotazioni strutturali riferibili anche ai processi di riordino delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo al blocco delle assunzioni che, sottraendo alla previdenza nuovi dipendenti pubblici contribuenti aggravano il rapporto iscritti/pensionati;

3) nel 2010 si rileva un aumento delle entrate contributive in misura pari al 1,54 per cento rispetto all'anno precedente, dovuto a flussi contributivi determinati dagli aumenti contrattuali e dai conseguenti conguagli;

4) all'aumento delle entrate contributive corrisponde tuttavia un incremento ancora maggiore della spesa per presta-

zioni di natura pensionistica, in misura pari al 3,51 per cento, dovuta sia al maggior numero delle nuove pensioni a fine esercizio, sia al maggior importo medio delle stesse;

5) di conseguenza nel biennio considerato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni si riduce di 1,68 punti passando da 89,5 per cento a 87,9 per cento;

6) In termini finanziari assoluti lo sbilancio tra il gettito contributivo e le spese per i trattamenti pensionistici ha raggiunto nel 2010 l'ammontare di 7.049,1 milioni di euro e ciò ha reso necessario il ricorso ad anticipazioni a carico del bilancio dello Stato per 6.221 milioni di euro;

7) tra le diverse gestioni, assume rilevanza il *deficit* relativo alla gestione dei dipendenti dello Stato, che nel 2010 ammonta a 4.231,76 milioni di euro e, come riportato nella relazione del Collegio dei sindaci, assume carattere strutturale;

8) il patrimonio netto dell'Istituto nel 2010 ammonta a 285.877.397 euro, in flessione del 96,93 per cento rispetto al rispetto al dato del 2009 (pari a 9.311.003.006 euro);

9) l'importo medio delle pensioni erogate nell'anno 2009 si attesta sui 20.813 euro, mentre nel 2010 si registra un lieve incremento (+ 2,5 per cento);

10) il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2009 ad 1,24 e nel 2010 a 1,20;

11) nel 2010 l'età media dei nuovi pensionati risulta essere di 59,1 anni per le pensioni di anzianità, e 64,6 per quelle di vecchiaia;

12) per quanto riguarda la « gestione credito e attività sociali », si rileva che a fronte di uno squilibrio finanziario di 192,49 milioni di euro nel 2009, la stessa presenta nel 2010 un avanzo pari a 830,3 milioni di euro, il che ha determi-

nato il mutamento di segno dell'ammontare cumulato dei risultati finanziari della gestione;

13) le stime riferite al Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 – che non tengono tuttavia conto delle modifiche ed integrazioni normative intervenute con le leggi n. 122 del 2010 e n. 214 del 2011 in tema di innalzamento dei requisiti di anzianità e vecchiaia, nonché di estensione del metodo di calcolo contributivo – prefigurano un quadro di instabilità della tenuta finanziaria del sistema pensionistico pubblico, con un disavanzo economico che risulta essere crescente fino all'anno 2030 per poi iniziare a diminuire progressivamente negli anni in cui iniziano ad avere effetto i provvedimenti introdotti con la legge n. 335 del 1995 (c.d. « riforma Dini »), mentre l'annullamento del saldo previdenziale è previsto successivamente all'anno 2050;

14) è noto peraltro come, per effetto dell'articolo 21 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. « decreto salva Italia »), convertito con modificazioni nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, dal 1° gennaio 2012 l'Ente sia stato soppresso con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, che ne succede in tutti i rapporti attivi e passivi;

tutto ciò premesso, e richiamando l'esigenza che si renderà necessario verificare con estrema attenzione sia il reale impatto che le recenti innovazioni legislative di riforma del sistema pensionistico produrranno sull'equilibrio della gestione finanziaria nel medio e lungo periodo per il comparto previdenziale dei lavoratori pubblici, nonché l'andamento del processo di integrazione logistica e funzionale di tale comparto con quello dei lavoratori privati

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI »

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), rileva che lo squilibrio finanziario dell'Ente evi-

denziato nella relazione presenta degli elementi di criticità strutturali il cui superamento non può essere ricondotto a soluzioni di carattere contabile; preannuncia quindi in virtù di ciò la sua astensione sulla proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nel precisare che la proposta di considerazioni conclusive favorevoli formulate dal relatore equivalgono ad una presa d'atto del contenuto della relazione, che riporta i dati oggettivi contenuti nei bilanci in esame, sottolinea l'entità del decremento del patrimonio netto dell'Istituto nel biennio considerato.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 8.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

L'ufficio di presidenza integrato dei rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.40 alle 9.25.

ALLEGATO

Relazione sui bilanci consuntivi 2009-2010, preventivi 2010-2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 relativi all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP)

L'Inpdap, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica – istituito con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 – ha rappresentato il secondo pilastro del sistema pensionistico italiano, ereditando compiti e patrimoni delle preesistenti Casse ed Enti che gestivano le pensioni e le liquidazioni dei dipendenti dello Stato e degli enti locali.

In base a tale previsione normativa è stata rimessa in capo all'Ente l'amministrazione di nove gestioni, di cui sette pensionistiche e previdenziali (Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato-CTPS; Cassa per le pensioni ai sanitari-CPS; Cassa per le pensioni agli insegnanti d'asilo ed elementari-CPI; Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari-CPUG; Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali-CPDEL; Fondo di assistenza per il personale civile e militare-ENPAS; Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali-INADEL), una creditizia (Gestione prestazioni sociali e creditizie) e una per l'assicurazione sociale vita (ENPDEP).

Da ultimo, per effetto dell'articolo 21 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. « decreto salva Italia »), convertito con modificazioni nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, dal 1° gennaio 2012 l'Inpdap è stato soppresso con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, che ne succede in tutti i rapporti attivi e passivi.

Con riguardo alle vicende che hanno interessato, nel periodo oggetto di esame, gli organi dell'Ente (di durata quadriennale), si ricorda che il Presidente, nomi-

nato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio 2008, ha esercitato anche le competenze del CdA in virtù dell'incarico di Commissario straordinario conferitogli fino al 31 marzo 2009 con decreto interministeriale dell'11 settembre 2008 e poi prorogato con due successivi decreti, dei quali l'ultimo, in data 12 gennaio 2010, prevedente che il regime di gestione commissariale non potesse comunque protrarsi oltre il 31 dicembre 2010. Tale termine è venuto a cessare anticipatamente in ragione dell'entrata in vigore, in data 31 maggio 2010, del decreto-legge n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, il quale ha eliminato dal novero degli organi dell'Ente il Consiglio di amministrazione e devoluto le relative competenze al Presidente dell'Istituto. Sul piano normativo è venuta così a consolidarsi la situazione, in sostanza analoga e già da tempo in atto, creata in via amministrativa con il prolungato conferimento al Presidente dell'incarico di Commissario straordinario per l'esercizio dei compiti spettanti al CdA.

Sotto l'aspetto della tecnica di redazione dei documenti contabili, si ricorda che l'articolo 69 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha introdotto l'unicità della gestione economico-finanziaria dell'Istituto, che si traduce in una descrizione unica delle rappresentazioni contabili dell'Inpdap nel suo complesso, senza distinzione per singole gestioni amministrative.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2009-2010, con riferimento quindi all'andamento della gestione unitaria complessiva del-

l'Istituto emerge un peggioramento di tutte le principali risultanze; in particolare:

il disavanzo economico nel 2010 è pari a 9.025,1 milioni di euro, con un incremento del 73,6 per cento rispetto a quello registrato nel precedente esercizio, che risultava di 5.198,1 euro (per il 2011 la stima previsionale è di 10.080,0 milioni di euro);

il patrimonio netto dell'esercizio 2010 è pari a 285.877.397 euro, ed ha subito un decremento del 96,93 per cento rispetto al dato del 2009 (pari a 9.311.003.006 euro);

il disavanzo finanziario di competenza risulta pari a 2.338.879.166 euro, con un divario rispetto al valore del disavanzo economico determinato dalla presenza dell'avanzo di parte capitale, i cui risultati non transitano sul conto economico ma hanno rilevanza solo patrimoniale (le stime previsionali riferite al 2011 quantificano invece l'entità del disavanzo finanziario a 2.046.556.500 euro).

Tra le entrate in conto capitale si evidenziano in particolare quelle attinenti a quanto previsto nell'articolo 35 della legge n. 448 del 1998, che stabilisce che i trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP vengano effettuati sotto forma di anticipazioni di tesoreria sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali, determinando quindi l'instaurazione di un rapporto debitorio. Sulla base di ciò per l'anno 2010 l'Istituto ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze una anticipazione di bilancio per 6.221 milioni di euro. Nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2010 viene peraltro ricordato come, in conseguenza dell'abrogazione – operata con la legge finanziaria n. 244 del 24 dicembre 2007 – della norma che prevedeva l'apporto dello Stato all'INPDAP di finanziamenti annuali a copertura della spesa pensionistica per la Cassa trattamenti dei dipendenti dello Stato, l'Ente si trovi ad avere minori entrate quantificate in 3,6 miliardi nel 2009 e 4,6 miliardi nel 2010. Relativamente a quest'ultimo aspetto va

peraltro ricordato come lo stesso abbia successivamente trovato – prima della previsione normativa di soppressione dell'Ente – una sua soluzione contabile con le disposizioni contenute nella legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183), che all'articolo 2 reca una nuova disciplina dei meccanismi di finanziamento statale riguardo al fabbisogno delle gestioni previdenziali dell'INPDAP – più volte richiesta dall'Istituto – la quale, oltre a ripristinare i trasferimenti statali a sostegno della Cassa trattamenti pensioni statali, ha istituito presso l'INPDAP, con denominazione analoga a quella già esistente presso l'INPS (quale prevista dall'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 e successive modificazioni), la « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno della gestione previdenziale », con oneri a totale carico dello Stato e quindi della fiscalità generale.

Per quanto riguarda invece l'aspetto relativo alle anticipazioni di tesoreria previsto dalla legge n. 448 del 1998, si segnala ulteriormente – come già fatto in occasione dell'esame dei precedenti bilanci consuntivi dell'Ente – il contenuto della proposta di legge C. 3096, di iniziativa dell'onorevole Jannone, all'esame della Commissione Lavoro della Camera in sede referente, che – al fine di ridurre gli squilibri di parte corrente dell'INPDAP – autorizza trasferimenti pubblici a carico dello Stato a sostegno delle gestioni previdenziali e a titolo definitivo, prevedendo altresì che le somme per anticipazioni ricevute negli esercizi precedenti e iscritte tra le passività siano da intendersi trasferite a titolo definitivo. Si evidenzia come attraverso tale meccanismo contabile si sarebbe ridotto quindi il disavanzo di gestione, che ha provocato di recente allarmismi non del tutto fondati sulla solidità finanziaria dell'Istituto.

Le entrate contributive globali nel 2010 ammontano a 58.274 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2009 (57.389 milioni) dell'1,54 per cento. Nell'ambito degli oneri connessi alle prestazioni istituzionali, le spese per pensioni e per trattamenti di fine servizio assorbono oltre

il 94 per cento della spesa totale dell'Istituto e sono pari a 67.088 milioni di euro.

In particolare, la spesa per le prestazioni pensionistiche nel 2010 risulta pari a 58.277 milioni di euro, con un maggior onere di 1.973 milioni di euro rispetto all'anno precedente (56.304 milioni). L'incremento, pari al 3,51 per cento, è dovuto a una serie di fattori quali l'aumento di 523 euro del valore medio dell'importo annuo di pensione, che passa da 20.813 euro del 2009 a 21.336 del 2010 (+2,5 per cento di cui il 70 per cento dovuto alla perequazione automatica), il maggior numero dei trattamenti corrisposti (+1,78 per cento), e la più alta attesa di vita media degli assistiti.

Le spese per le prestazioni di fine servizio (TFS) e fine rapporto (TFR) presentano nel biennio considerato un incremento del 25,87 per cento, passando da 6.863 milioni di euro nel 2009 a 8.639 nel 2010.

Il numero delle pensioni è pari a 2.690.513 nel 2009 e 2.738.598 nel 2010, mentre gli iscritti sono 3.333.800 nel 2009 e 3.292.100 nel 2010; in conseguenza di ciò il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2009 a 1,24 e nel 2010 a 1,20. Si evidenzia inoltre che per le nuove pensioni dirette sorte nel 2010 l'età media e l'anzianità di servizio media al pensionamento si attestano nel 2010, per le pensioni di anzianità, a 59,1 anni di età e 38,4 anni di servizio e, per quelle di vecchiaia, a 64,6 e 36,4 anni. Con riguardo all'età di pensionamento, viene prospettato nel bilancio consuntivo 2010 che l'innovazione normativa riguardante il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia delle dipendenti pubbliche, fissato in 65 anni a decorrere dal 2012 (introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge 78/2010, convertito in legge n. 122 del 2010), unitamente alla contestuale abrogazione della legge n. 322 del 1978 (che consentiva, a chi non avesse maturato diritto a pensione con l'INPDAP, di cessare e trasferire la propria posizione assicurativa presso l'Inps per poter beneficiare del trattamento pensionistico sulla base delle norme previste da questo ente previdenziale), produrrà effetti di sicuro

rilievo soprattutto nei comparti in cui la presenza femminile risulta molto elevata, effetti poi amplificati dall'introduzione della c.d. «finestra mobile» (in base alla quale il diritto al trattamento pensionistico viene acquisito una volta decorsi dodici mesi dall'avvenuta maturazione dei requisiti).

Sulla base delle cifre sopra esposte, nel biennio considerato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni si riduce di 1,68 punti passando da 89,58 per cento a 87,90 per cento. In termini finanziari lo sbilancio tra il gettito contributivo e le spese per i trattamenti pensionistici raggiunge l'ammontare di 7.049,1 milioni di euro (5.865,2 milioni nel 2009). Lo sbilancio evidenziato ha reso necessario – come già detto – il ricorso ad anticipazioni a carico del bilancio dello Stato per 6.221 milioni di euro. In termini disaggregati, tra le diverse gestioni assume rilevanza il *deficit* relativo alla gestione dei dipendenti dello Stato, che nel 2010 ammonta a 4.231,76 milioni di euro (quasi il 60 per cento del totale) e, come riportato nella Relazione del Collegio sindacale, assume carattere strutturale, anche sulla base del processo di riordino delle pubbliche amministrazioni e del relativo blocco delle assunzioni. Anche la gestione degli Enti Locali risulta in *deficit*, con uno sbilancio di 3.668,65 milioni di euro, e con entrate contributive che assicurano un grado di copertura del 79,8 per cento.

La Gestione autonoma prestazioni sociali e creditizie, a fronte di uno squilibrio finanziario di 192,49 milioni di euro nel 2009, presenta nel 2010 un avanzo pari a 830,3 milioni di euro che ha determinato il mutamento di segno dell'ammontare cumulato dei risultati finanziari della Gestione (passato da -403,6 milioni del 2009 a +426,7 milioni del 2010). Ciò in quanto rispetto all'esercizio 2009 la Gestione nel 2010 ha registrato, da un lato, un significativo incremento delle entrate (passate da 1.878,2 a 2.424,8 per un risultato differenziale positivo di +546,6 milioni), anche per effetto dell'accresciuto ammontare delle quote di rientro di prestiti e mutui e,

dall'altro, una consistente flessione delle spese complessive (-476,2 milioni), imputabile principalmente alla contrazione di quelle per concessioni di prestiti e mutui (passati da 1.950,72 a 1.443,75 per un risultato differenziale negativo di -506,9 milioni), e in parte compensata dall'aumento della spesa per le prestazioni sociali (+32,2 milioni). Nella Relazione del Presidente al Bilancio consuntivo 2010 viene evidenziato che nell'anno 2010 sono entrate in vigore nuove regole che hanno razionalizzato la materia dei prestiti e dei mutui ipotecari, (approvate, rispettivamente, con delibere commissariali n. 166 e 167 del 10 marzo 2010). In particolare, rispetto alla previgente disciplina regolamentare le innovazioni, relativamente ai prestiti, sono consistite nell'abolizione del tipo di prestazione costituito dal piccolo prestito quadriennale, nella fissazione di un tetto di 8.000 euro per l'erogazione dei piccoli prestiti triennali e nell'introduzione di un tetto massimo di prestito erogabile per tutte le tipologie di prestiti pluriennali « con l'obiettivo di estendere la platea dei beneficiari ». Per quanto riguarda i mutui la nuova normativa « allo scopo di privilegiare la erogazione dei mutui per le sole causali di maggiore rilevanza sociale ed al fine di liberare maggiori risorse da destinare ai prestiti caratterizzati da una più marcata dinamicità dei flussi di rientro », ha abolito i mutui per le cooperative di iscritti ed eliminato la possibilità di ricevere il mutuo nel caso in cui il richiedente possieda un'altra casa su tutto il territorio nazionale.

Con riferimento alle attività finanziarie, l'Ente detiene nel 2010 i seguenti valori mobiliari:

a) partecipazioni azionarie, rappresentate da 33.157 azioni della FIMIT sgr (pari al 30,72 per cento del capitale sociale) per un valore complessivo iscritto in bilancio di 1,7 milioni di euro (riguardo la partecipazione FIMIT si ricorda peraltro che nel luglio 2011 vi è stata la fusione tra le società FIMIT e FARE, con la costituzione di IDEA Fimit sgr, ed una partecipazione del 18,33 per cento);

b) altri titoli, costituiti da 31.289 quote del fondo immobiliare Alpha (con un valore di bilancio pari a 78,2 milioni), 26.847 quote del fondo immobiliare Beta (con un valore di bilancio di 26,8 milioni), 362 quote del fondo immobiliare Senior (valore di bilancio pari a 90,5 milioni), tutti e tre gestiti dalla FIMIT sgr, e 2.520 quote del fondo immobiliare Aristotele (con un valore di bilancio di 630 milioni), gestito da Fabrica Immobiliare sgr. Le entrate a titolo di dividendi (distribuiti dai soli fondi Alpha e Beta) sono ammontate complessivamente a 2,9 milioni di euro nel 2010 e 3,0 milioni nel 2009;

c) titoli di Stato, per un valore di bilancio pari a 290,3 milioni (806,2 milioni a fine 2009). Nella Nota integrativa al Bilancio 2010 viene evidenziato che, a completamento del piano di parziale smobilizzo del patrimonio mobiliare investito in titoli di Stato, l'Ente ha provveduto nel 2010 ad alienarli, nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero dell'economia, accertando entrate per un ammontare complessivo di 507,4 milioni quale controvalore di tale vendita.

Inoltre, le disponibilità liquide passano da 8.329 milioni di euro nel 2009 a 4.607 milioni nel 2010.

Relativamente al patrimonio immobiliare, al 31/12/2010 lo stesso comprende 12.503 immobili (di cui 12.338 destinati a reddito e 165 ad uso strumentale) per un valore globale di 1.288,2 milioni di euro, mentre a fine 2009 nel patrimonio immobiliare risultavano presenti 12.936 immobili, di cui 12.782 a reddito e 154 strumentali per un valore complessivo di 1.316,7 milioni di euro. Nel corso del 2010, sono stati acquisiti, per successione, gli immobili dell'ex ENAM in numero di 12 e sono state alienate 445 unità immobiliari. I proventi per fitti e canoni ammontano a 51,7 milioni di euro nel 2010 e 61,7 milioni nel 2009.

Per ciò che concerne le spese di funzionamento dell'Ente, alla data del 31/12/2010 l'organico effettivo dell'Istituto risulta pari a 7.476 unità di personale, con un

incremento di 232 unità rispetto all'anno precedente (+3,2 per cento), di cui 60 provenienti dall'ex Enam. Le stime per il 2011 prevedono un organico di 7.192 unità, che registra un calo del -3,79 per cento rispetto al 2010. La spesa complessiva per gli stipendi ed altri assegni fissi nel 2010 ammonta a 394,46 milioni di euro con un incremento rispetto al 2009 di 10,28 milioni (384,18); tale incremento – secondo quanto riportato nella Relazione del Presidente al Bilancio 2010 – è attribuibile, soprattutto, alle risorse destinate alla contrattazione integrativa del personale delle aree (+6,5 milioni), impiegate principalmente secondo criteri di premialità, nonché all'aumento del numero delle unità provenienti dall'ex Enam.

Le uscite per gli organi dell'Istituto (comprensive dei compensi ed indennità destinati al Presidente, CIV, Direttore generale, Collegio dei sindaci e Magistrato della Corte dei Conti preposto al controllo dell'Istituto) ammontano a 5,17 milioni di euro nel 2009 (cifra comprendente anche i compensi arretrati relativi alle annualità 2002-2008 dei Sindaci nominati in rappresentanza del MEF) e 2,32 milioni di euro nel 2010; si evidenzia inoltre – con riferimento all'esercizio 2010 – che l'entità dei gettoni di presenza – attribuiti a ciascuno dei partecipanti alle sedute degli organi ed anche al magistrato della Corte dei conti, nella misura di euro 75,30 lordi – è stata oggetto delle disposizioni di cui ai commi 11 e 12 dell'articolo 7 del decreto-legge 78/2010, che ne hanno ridotto l'importo ad un massimo di 30 euro o eliminato la corresponsione.

Relativamente alle spese per l'acquisto di beni e servizi, una voce in diminuzione – coerentemente con le indicazioni contenute nel Piano industriale dell'Ente –

risulta quella per le spese postali e telefoniche, che passano da 19,1 milioni del 2009 a 18,0 milioni nel 2010 con un decremento del 5,6 per cento, mentre le spese per utenze (energia elettrica, acqua, riscaldamento) si incrementano passando da 7.461 milioni di euro nel 2009 a 8.967 milioni nel 2010; tale incremento sembra giustificato – secondo quanto riportato nel documento di bilancio 2010 – dagli aumenti tariffari causati dal forte rialzo dei prezzi dell'energia e dei prodotti petroliferi verificatisi nell'anno.

Per ciò che concerne le tendenze di medio-lungo periodo, le stime riferite al Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 – che non tengono quindi conto delle modifiche ed integrazioni normative intervenute con le leggi n. 122 del 2010 e n. 214 del 2011 in tema di innalzamento dei requisiti di anzianità e vecchiaia, nonché di estensione del metodo di calcolo contributivo – prefigurano un quadro di instabilità della tenuta finanziaria del sistema pensionistico pubblico, con un disavanzo economico che risulta essere crescente fino all'anno 2030 per poi iniziare a diminuire progressivamente negli anni in cui iniziano ad avere effetto i provvedimenti introdotti con la legge n. 335 del 1995 (c.d. « riforma Dini »). L'annullamento del saldo previdenziale avverrà solo successivamente all'anno 2050, mentre il numero delle pensioni dirette cresce fino al 2024 in modo abbastanza uniforme tra l'1,2 per cento e l'1,7 per cento all'anno, per raggiungere nel 2029 il valore massimo di 3.482.616 unità. Nei successivi 20 anni, il numero dei pensionati decresce più repentinamente, in media del 2,5 per cento all'anno, per attestarsi nel 2050 a 2.070.561.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Audizione del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, Rita Arrigoni, e del Procuratore regionale per la Regione siciliana, Guido Carlino (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	145
--	-----

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del presidente Antonio PALAGIANO. – Intervengono Rita Arrigoni, Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, Licia Centro, Primo referendario della Sezione, Giovanni Di Pietro, Referendario della Sezione, Guido Carlino, Procuratore regionale della Corte dei conti per la Regione siciliana, Adriana La Porta, Sostituto procuratore, e Patrizio Michetti, Dirigente generale delle Sezioni riunite della Corte dei conti in sede di controllo.

La seduta comincia alle 14.15.

Antonio PALAGIANO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, Rita Arrigoni, e del Procuratore regionale per la Regione siciliana, Guido Carlino.

(Svolgimento dell'audizione e conclusione).

Antonio PALAGIANO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e formula alcune considerazioni preliminari.

Rita ARRIGONI, *Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Antonio PALAGIANO, *presidente*, Pippo GIANNI (PT), e Benedetto Francesco FUCCI (PdL).

Rita ARRIGONI, *Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana*, Giovanni DI PIETRO, *Referendario della Sezione*, e Licia CENTRO, *Primo referendario della Sezione*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

La seduta, sospesa alle 15.20, è ripresa alle 15.35.

Dopo un intervento del deputato Lucio BARANI (PdL), Guido CARLINO, *Procuratore regionale per la Regione siciliana*, e Adriana LA PORTA, *Sostituto procuratore*, svolgono dettagliate relazioni sui temi oggetto dell'audizione, e rispondono ad ulteriori quesiti posti dal deputato Antonio PALAGIANO, *presidente*.

Antonio PALAGIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi ed i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	147
Audizione del dottor Federico Bagnoli Rossi, segretario generale di FAPAV (Federazione anti-pirateria audiovisiva) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147

Mercoledì 7 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del dottor Federico Bagnoli Rossi, segretario generale di FAPAV (Federazione anti-pirateria audiovisiva).

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari introduce l'audizione del dottor Federico Bagnoli Rossi, *segretario generale di FAPAV (Federazione anti-pirateria audiovisiva)*, accompagnato dal dottor Paolo Protti, *presidente di AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo)* e dal dottor Roberto Guerrazzi, *presidente di UNIVIDEO (Unione italiana editoria audiovisiva)*.

Federico BAGNOLI ROSSI, *segretario generale di FAPAV*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ludovico VICO (PD), Giovanni FAVA, *presidente*, Fabio RAINIERI (LNP), Giovanni SANGA (PD), Deborah BERGAMINI (PdL), Filippo ASCIERTO (PdL) e Andrea LULLI (PD).

Federico BAGNOLI ROSSI, *segretario generale di FAPAV (Federazione anti-pirateria audiovisiva)*, Paolo PROTTI, *presidente di AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo)* e Roberto GUERRAZZI, *presidente di UNIVIDEO (Unione italiana editoria audiovisiva)*, rispondono ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia il dottor Bagnoli Rossi, il dottor Protti e il dottor Guerrazzi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese (doc. IV, n. 29) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	3
Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Aldo Di Biagio, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Giudice di pace di Roma	9
AVVERTENZA	11

COMMISSIONI RIUNITE (I, IV e XI)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, sull'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	12
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520-A Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Correzioni di forma proposte dai Relatori</i>)	24
ERRATE CORRIGE	22

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole. C. 5268 Siragusa e abbinata C. 4093 Siragusa e C. 4995 Pes (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	25
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

RISOLUZIONI:

7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distacco dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	27
---	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento</i>)	36
Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	37
Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	35
Disposizioni in materia di misure cautelari personali. C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	35
INTERROGAZIONI:	
5-07433 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Taranto	35
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	39
5-07698 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di Pescara	35
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	41
AVVERTENZA	35

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, in relazione all'esame del testo unificato C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante: « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »	47
--	----

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con il Vice Primo ministro e Ministro degli affari esteri e dell'Integrazione europea della Repubblica della Moldova, Iurie Leanca	47
---	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento presentato dal Governo</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
AVVERTENZA	61
ERRATA CORRIGE	61

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08385 Fluvi: Attuazione delle norme di contrasto all'evasione fiscale contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011	74
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	83
5-08386 Della Vedova e Di Biagio: Iniziative per tutelare i risparmiatori danneggiati dal fallimento della società Deiuemar compagnia di navigazione Spa	75
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	85
5-08387 Bernardo e Bergamini: Applicazione dell'imposta di registro al tre per cento per gli immobili di prima abitazione acquistati da lavoratori a tempo determinato	76
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	90
5-08388 Barbato: Riduzione del carico tributario in favore dei redditi da lavoro e di impresa e rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale ed alla criminalità finanziaria ed economica	76

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	78
Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 5407 Mogherini Rebesani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	78

RISOLUZIONI:

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>) ..	78
ALLEGATO 4 (<i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i>)	91
7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.	
7-01025 Messina: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	79
ALLEGATO 5 (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	93

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Concessione di un contributo al Centro Pio Rajna, in Roma, per il sostegno degli studi danteschi e delle attività di ricerca sulla lingua e sulla letteratura italiana. C. 5309 Narducci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. Nuovo testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
Sui lavori della Commissione	98

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la celebrazione del centenario della fondazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico e per la valorizzazione dei siti e degli edifici storici di interesse culturale ad esso collegati. C. 5239 Granata	98
AVVERTENZA	98

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854-2862-2888-3055-3866-B approvata in un testo unificato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	99
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101
Sull'ordine dei lavori	99

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia: deliberazione di una proroga del termine (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	100
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
---	-----

AUDIZIONI:

Audizione del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Ciaccia, sullo stato delle politiche infrastrutturali e delle politiche abitative nonché sullo stato del negoziato a livello europeo sulle proposte di direttive europee in materia di appalti e concessioni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	100
---	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
---	-----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale e la disciplina del suo esercizio. C. 58 Realacci, C. 3746 Di Stanislao e C. 5184 Duilio (<i>Esame e rinvio</i>)	103
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108
---	-----

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati. C. 3303 Lucà e C. 1266 Consiglio regionale del Piemonte (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	109
---	-----

ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	113
---------------------------------------	-----

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. Testo unificato C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccio, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	110
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	114
------------------------------	-----

DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese. S. 3533 Governo (Parere alla 10 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	114
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117
--	-----

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854 e abb.-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla XIV Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	116
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	118
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
Sull'esame dell'atto del Governo n. 500	119
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei relatori sull'atto del Governo n. 500</i>)	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno <i>standard</i> relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro. Atto n. 508 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI (<i>Sottocommissione permanente per l'accesso</i>)	
Comunicazioni del Presidente	129
Esame di domande per l'Accesso	130
ALLEGATO (<i>Delibera approvata dalla Sottocommissione in materia di richieste di Accesso</i>)	131
Approvazione delle proposte di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico	130
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
III Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche. Riunione n. 12	134
Sulla pubblicità dei lavori	134
Comunicazioni del Presidente	134
Audizione del dottor Luigi Varratta, Prefetto di Firenze	134
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2012	136
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	136
Comunicazioni del Presidente	136
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (<i>Esame e conclusione</i>)	137
ALLEGATO (<i>Relazione</i>)	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO
SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI**

Audizione del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, Rita Arrigoni, e del Procuratore regionale per la Regione siciliana, Guido Carlino (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	145
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

Sulla pubblicità dei lavori	147
Audizione del dottor Federico Bagnoli Rossi, segretario generale di FAPAV (Federazione anti-pirateria audiovisiva) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 8,60



16SMC0007410